MISLIVE

ARTASE

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 29 Palco 4
N. di Scaffale (Volume) 34
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

2321

Il lib. nel n° 1 delle Opere di Metastasio

L'Artaserse

Dramma in 3 atti di Metastasio

Atto Terzo

Musica

Di D. Giuseppe Misliwecek detto il Boemo.

Rappresentato al Real Teatro S. Carlo

Napoli li 13 Agosto 1774

Atto Terzo

Scena I. Artabano, e Megabise.

Artab.

Figlio, Arbace ove sei? Compagni intanto ch'io ritrovo il mio

Megab. Artab. Megab.

figlio custodite l'ingresso. Artabano! Trovasti Arbace? E non è

Artab. Megab.

teco? oh Dei! cresconoi dubbj miei. Spiegati, parla, che fù d'Ar:

Artab.

bace. E chi può dirlo ondeggio fra mille affanni. ah più non vive Ar:

Megab.

bace, E ognun pietoso al genitor lo tace. Cessin gli dei l'augurio. Ah ricomponi i tu-

Artas.

multi del cor. Amico, oh Dio se Arbace non ritrovo perchi deggio affan-

Megab.

narmi. Arbace estinto, ò vivo dalla tua mano aspetta il Regno, o la ven-

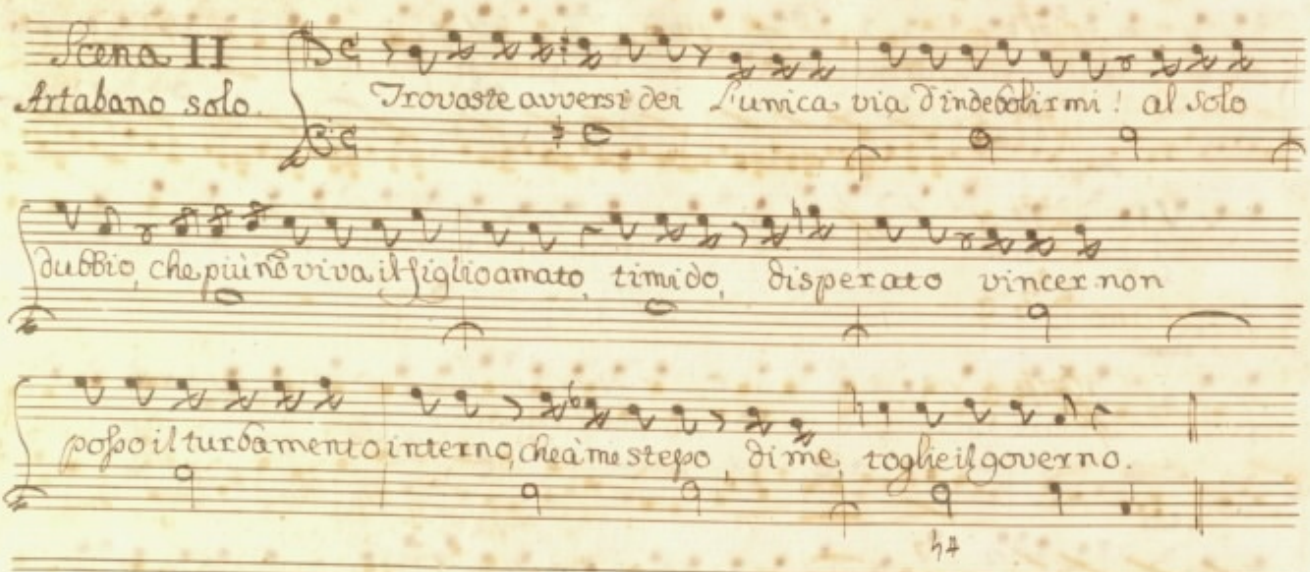
Artas.

detta.... Ah questa sola in vita mi trattien. Si, Megabise guidami dove

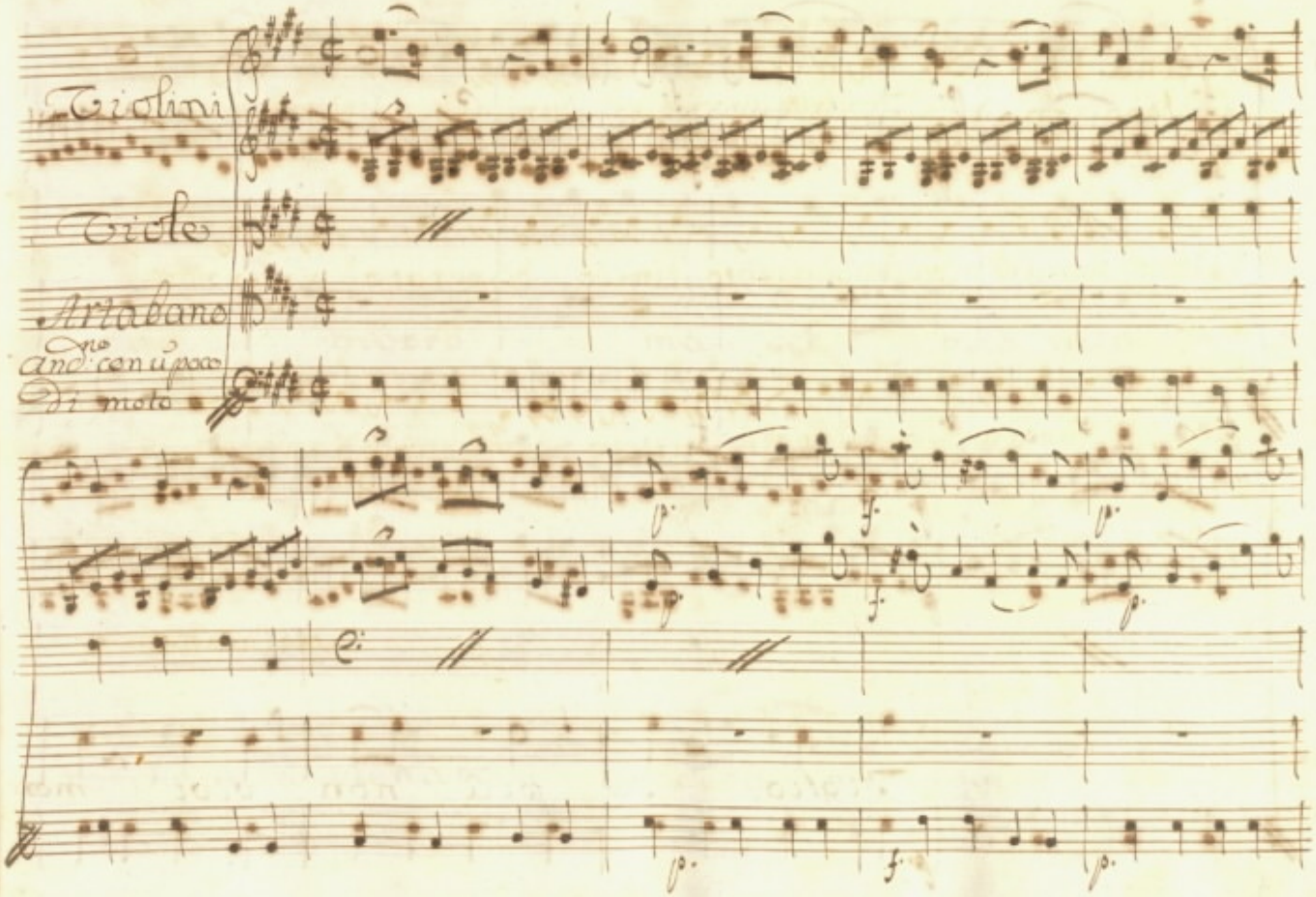
Megab.

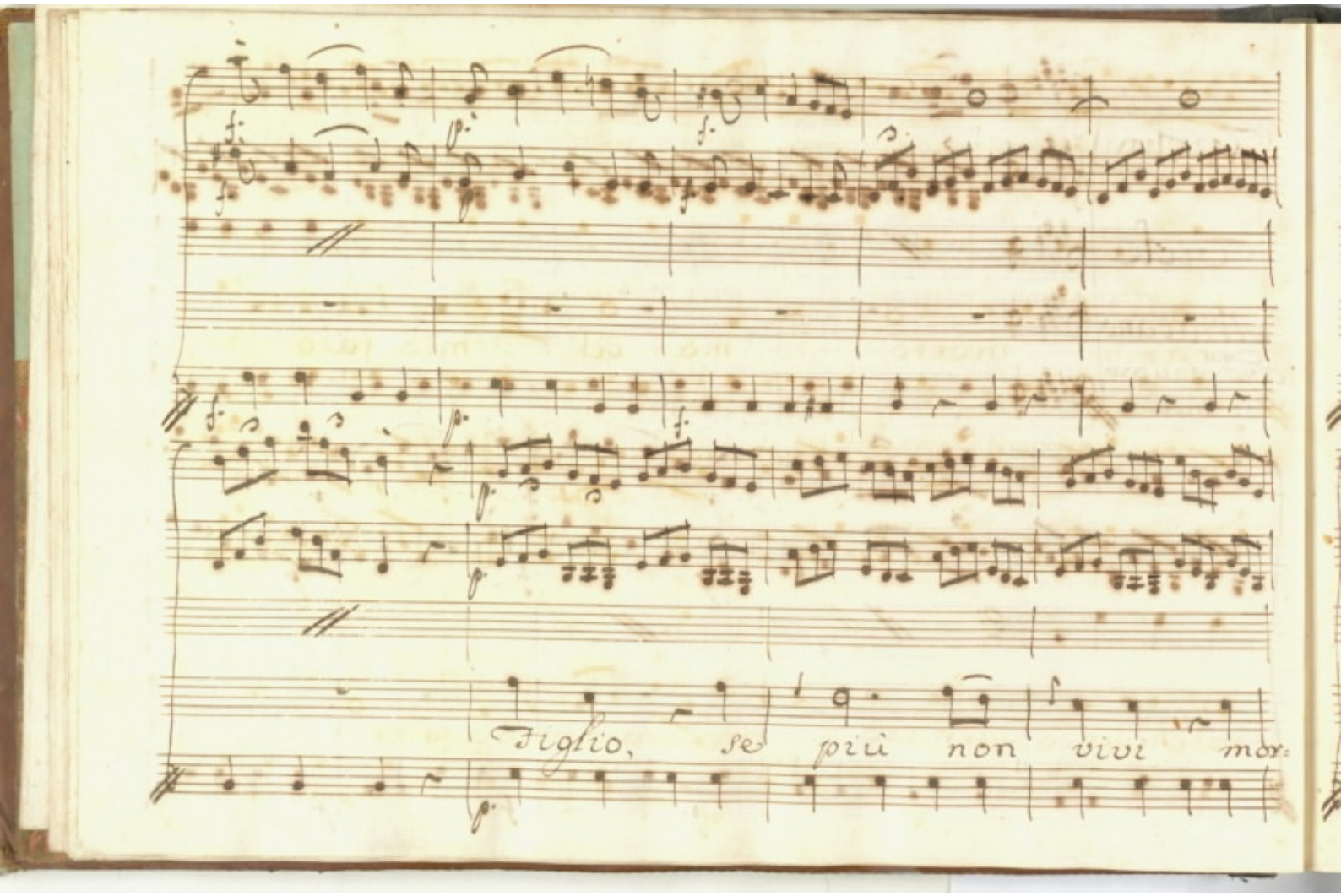
vuoi, di te mi fido. Fidati pur, che à trionfarti guido.

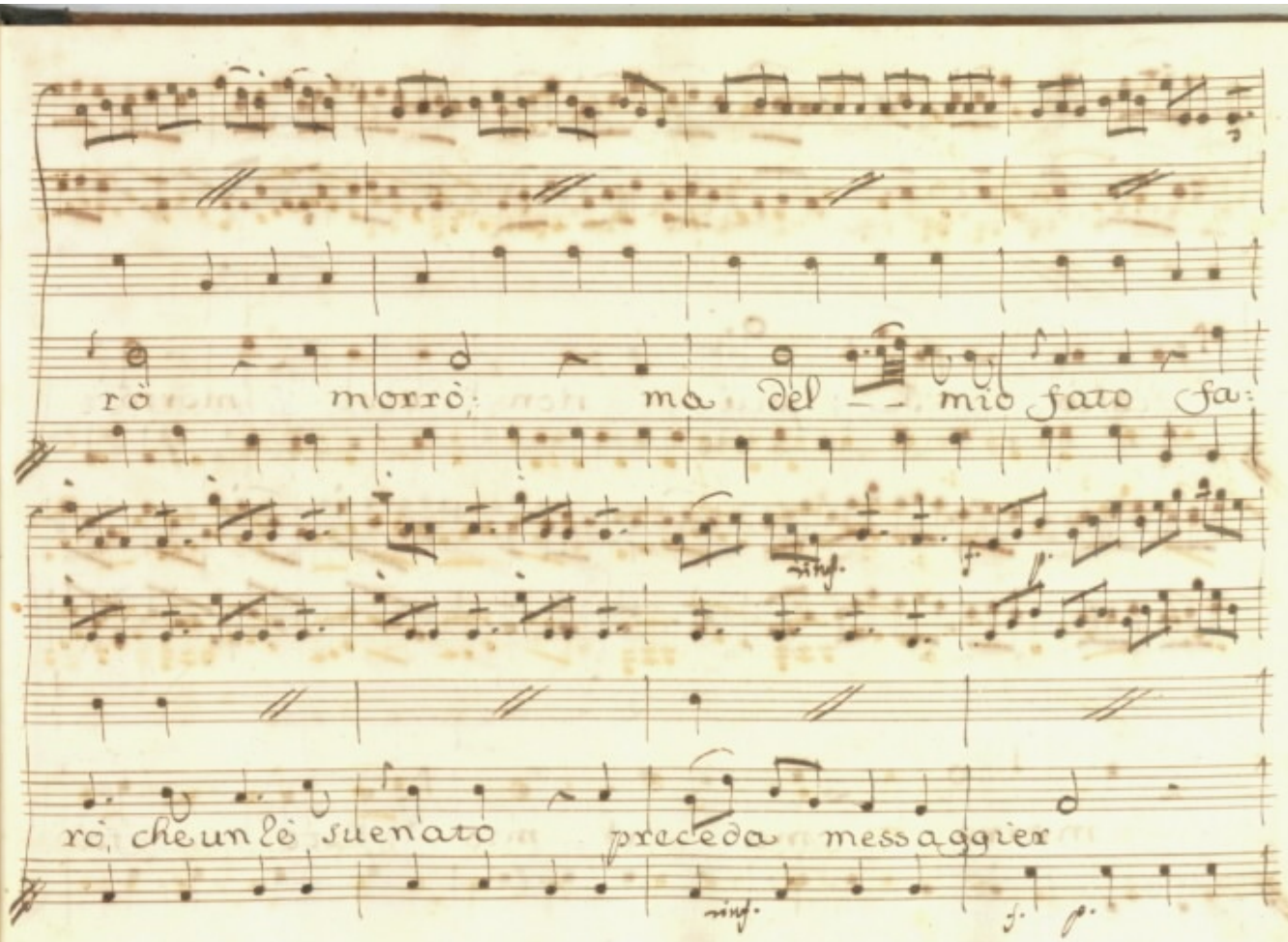
Parte

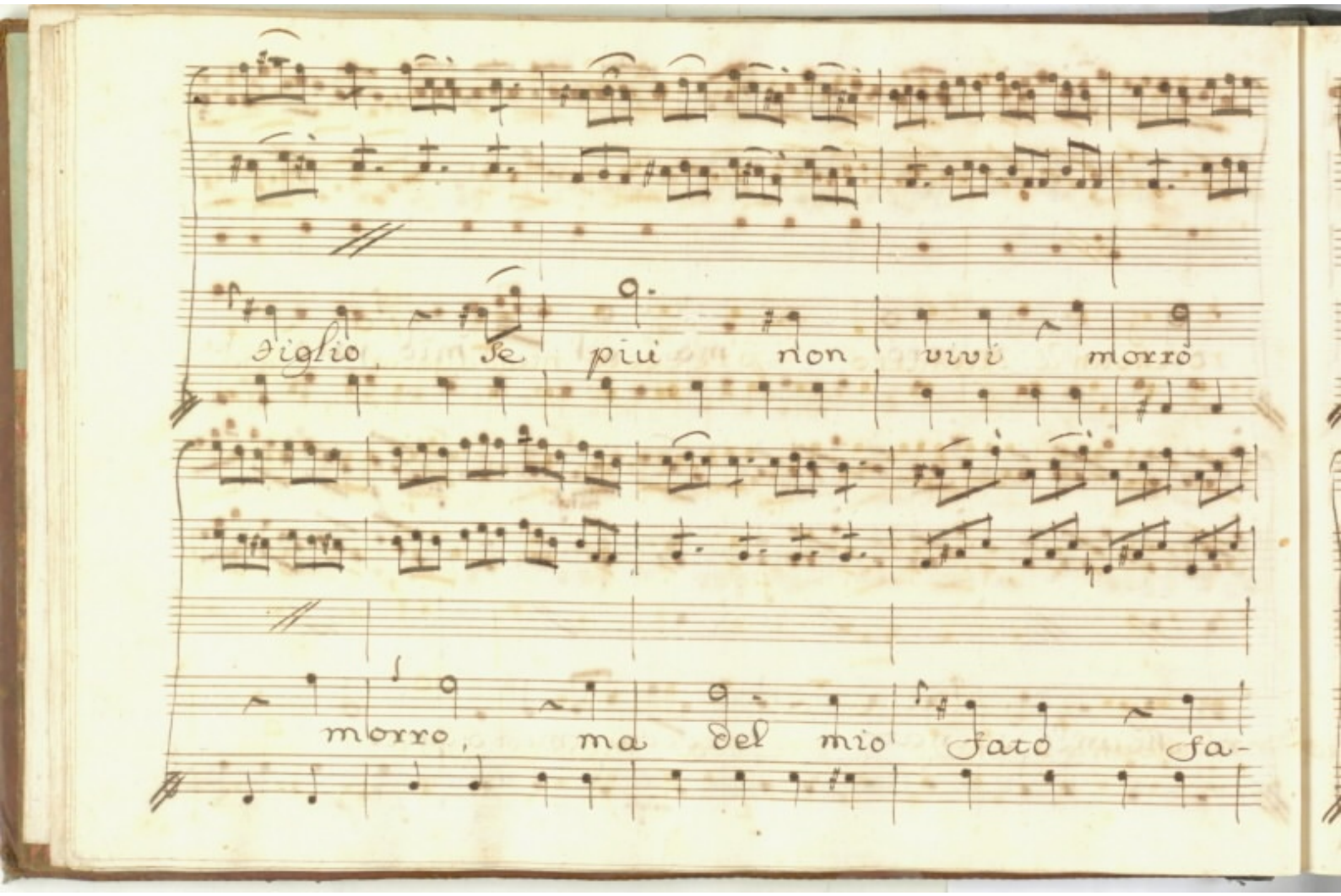


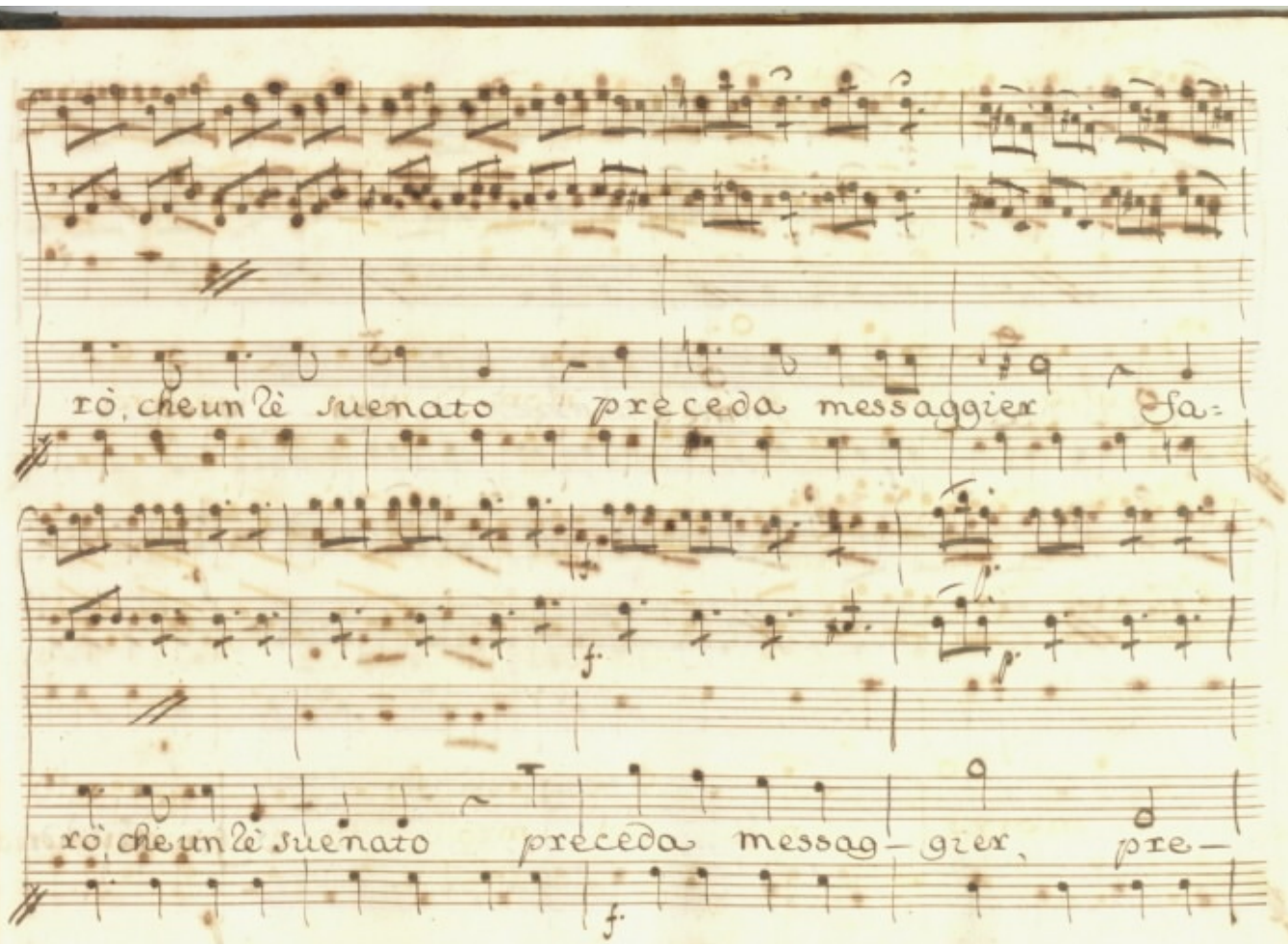
Segue l'aria di Artabano

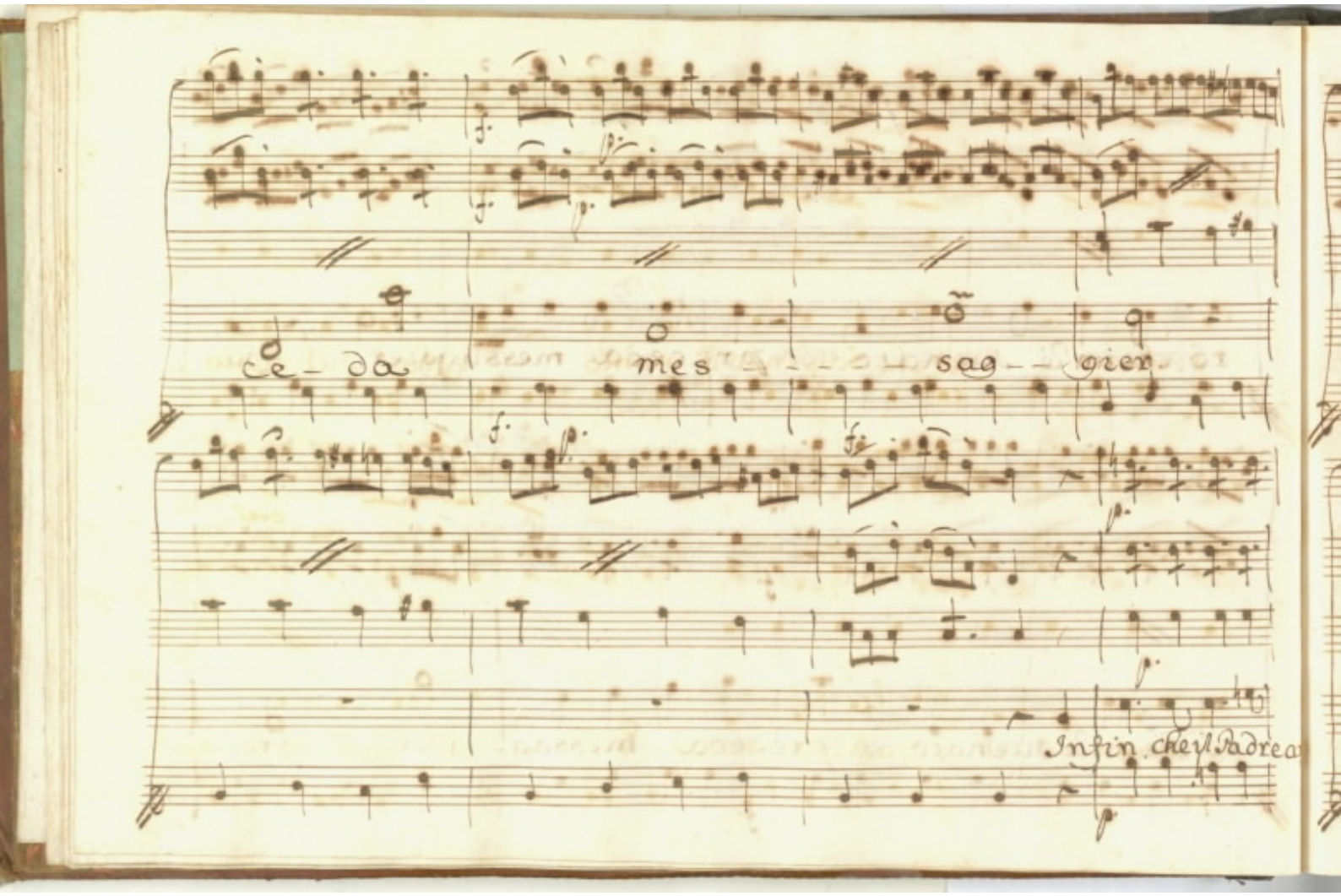

Violini
Viole
Artabano
Andno con un poco
di moto

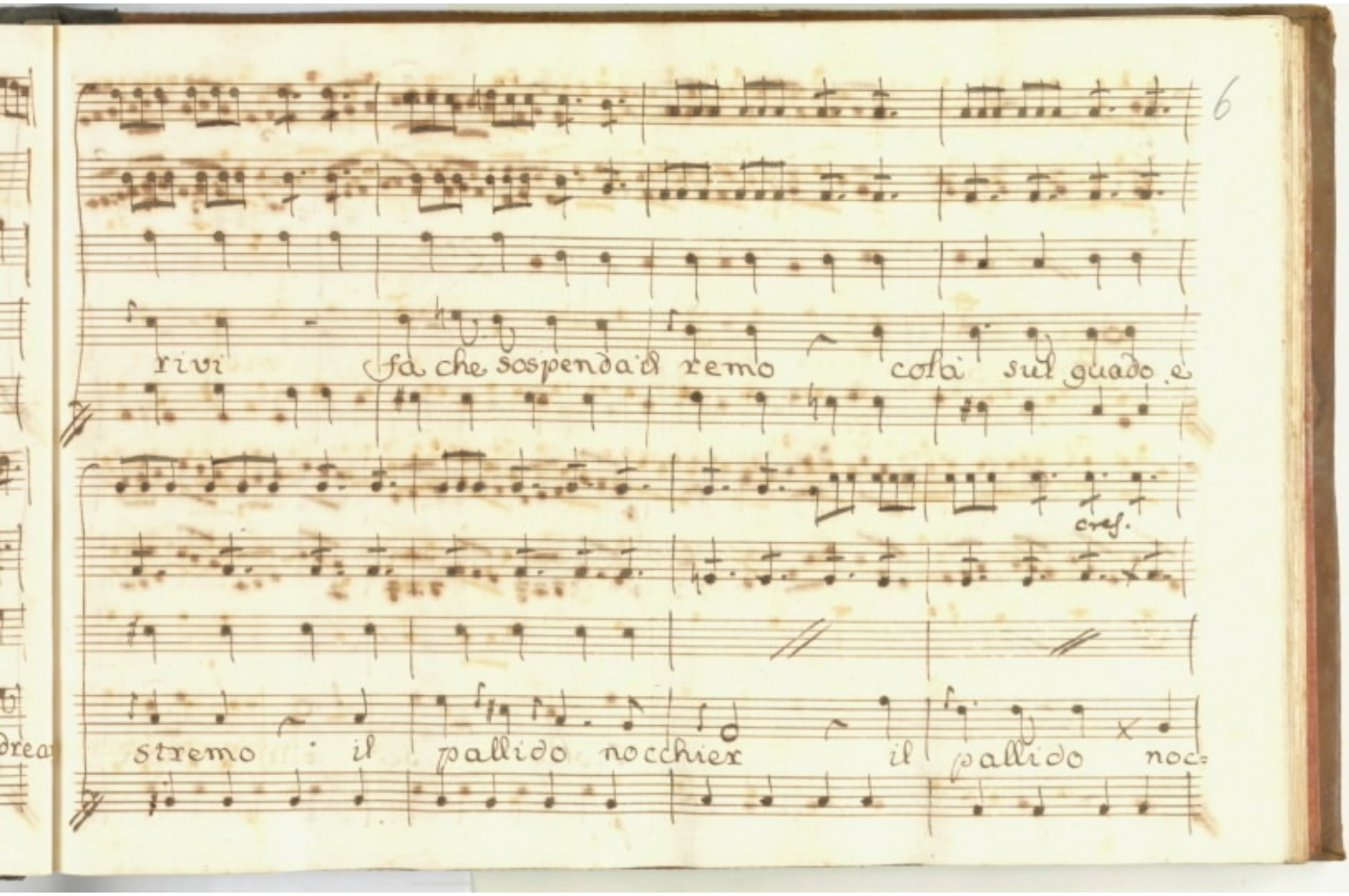

Figlio, se più non vivi mor

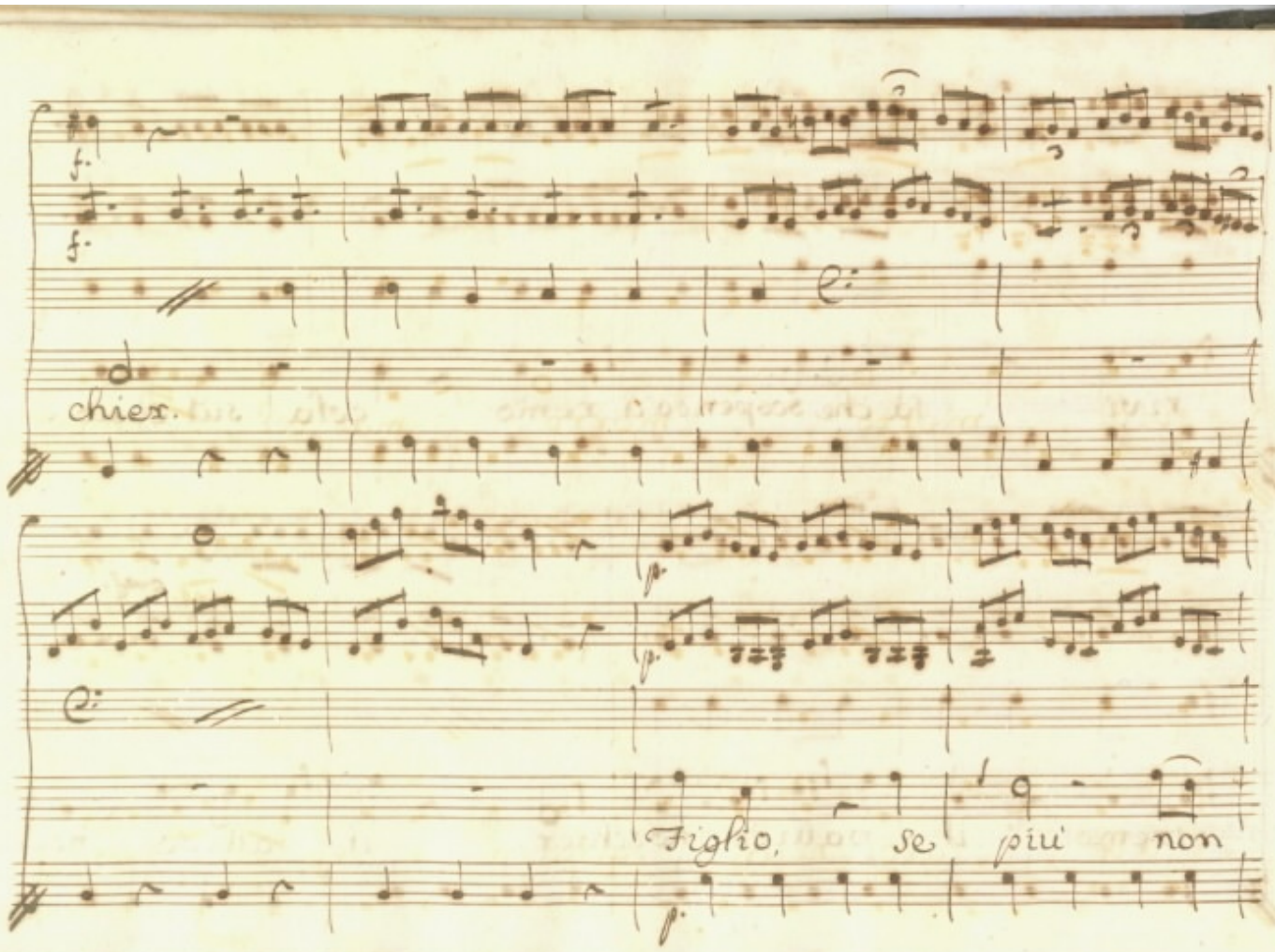

rò morrò: ma del — mio fato fa:
rò, che un lè suenato preceda messaggier

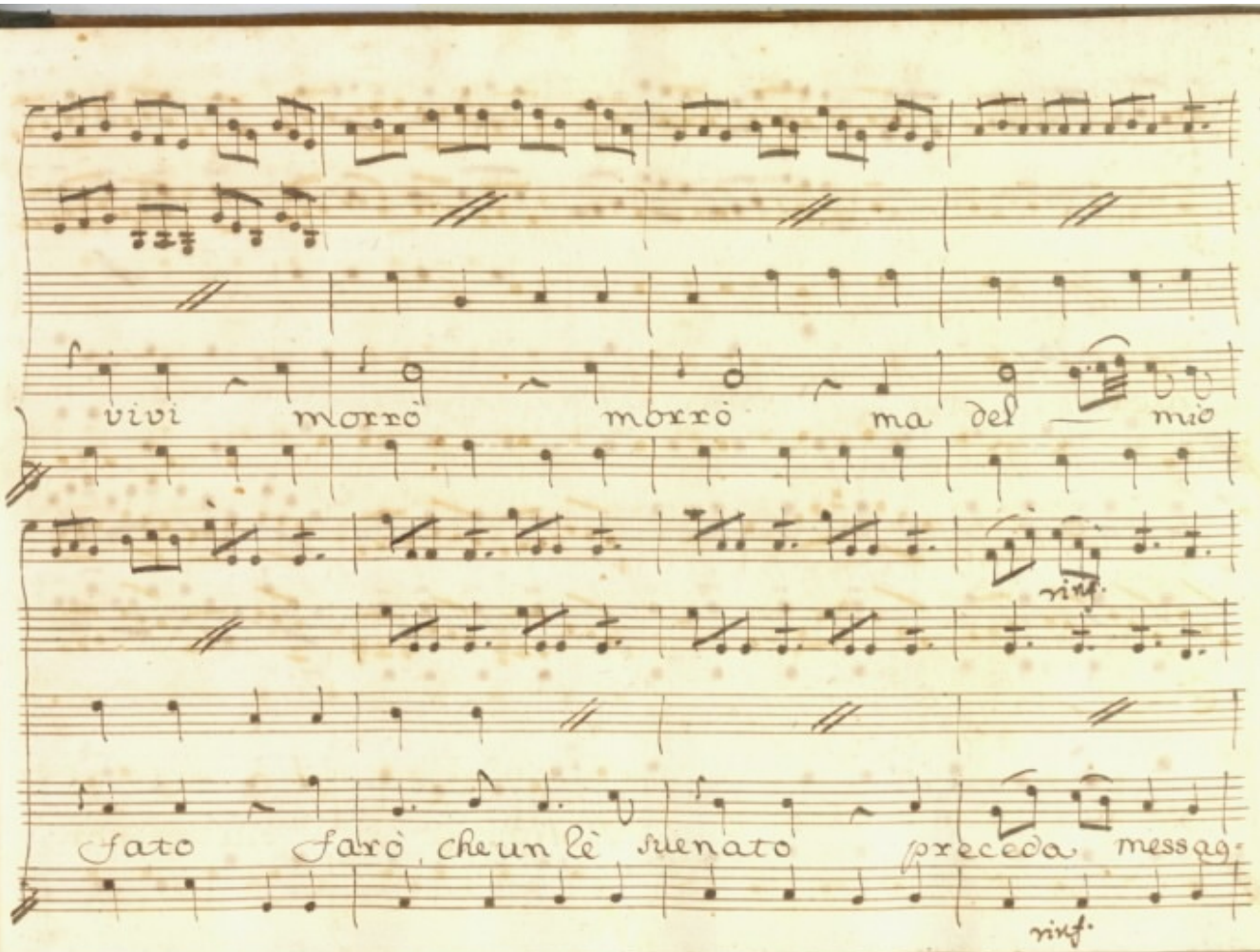

figlio se più non vivi morrò
morro, ma del mio fato fa-

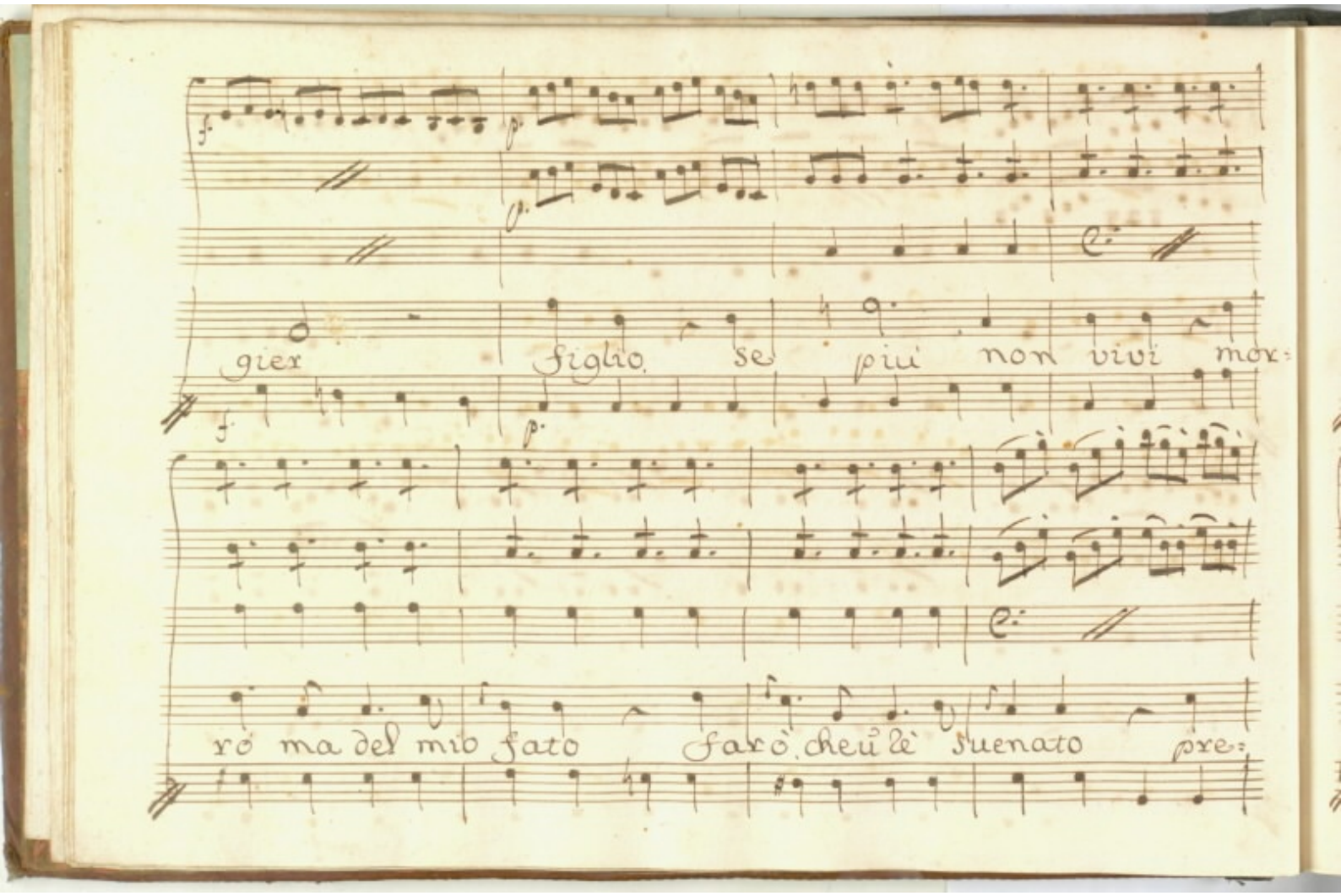

rò, che un lè suenato preceda messaggier Sa:
rò, che un lè suenato preceda messag- gier, pre-


ce - da mes - - - sag - - gier.
Infin. che il Padre a


rivi fà che sospenda il remo colà sul guado e
cres.
stremo il pallido nocchier il pallido noc=

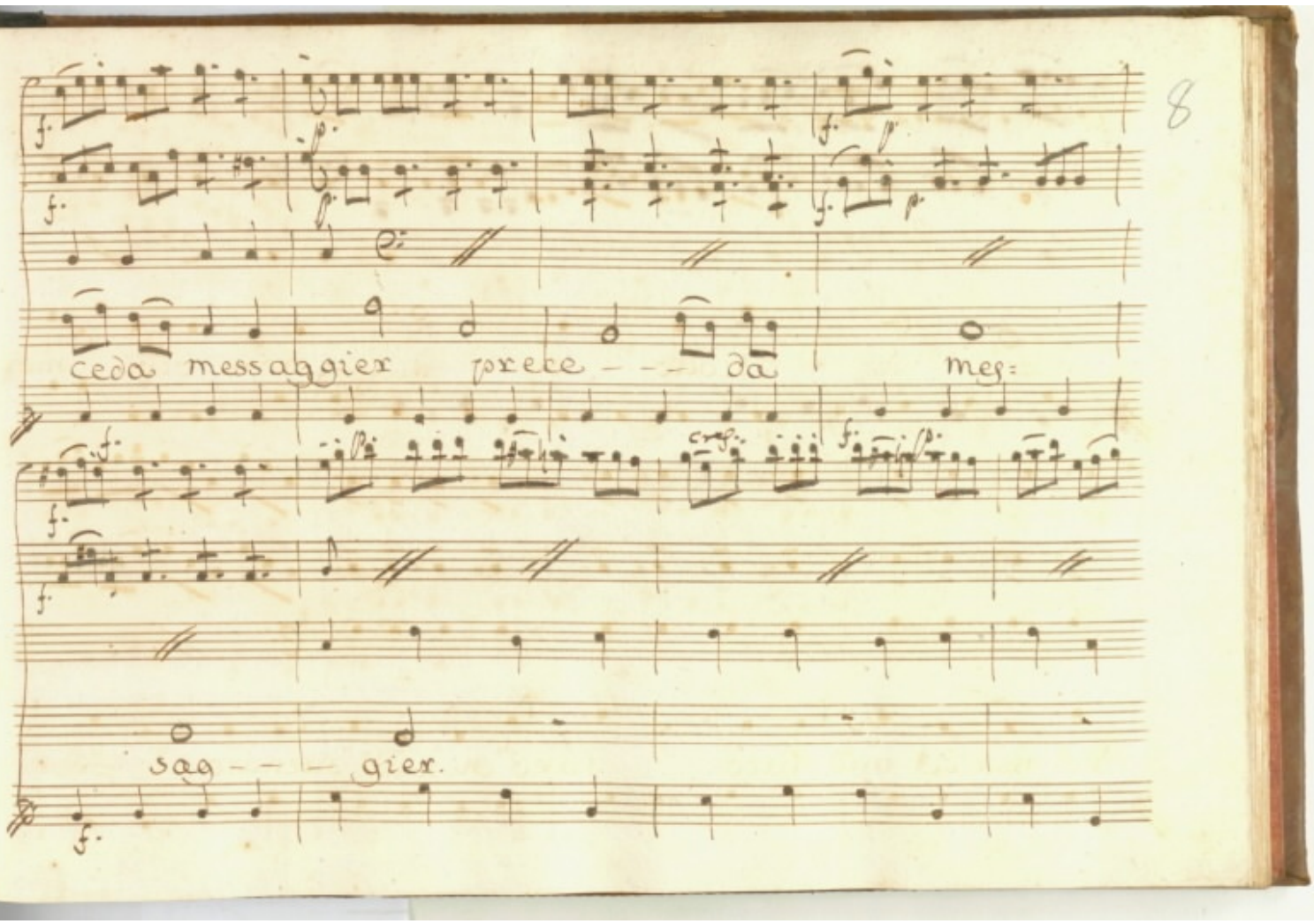

f.
f.
chiex.
p.
p.
Figlio, se più non
f.

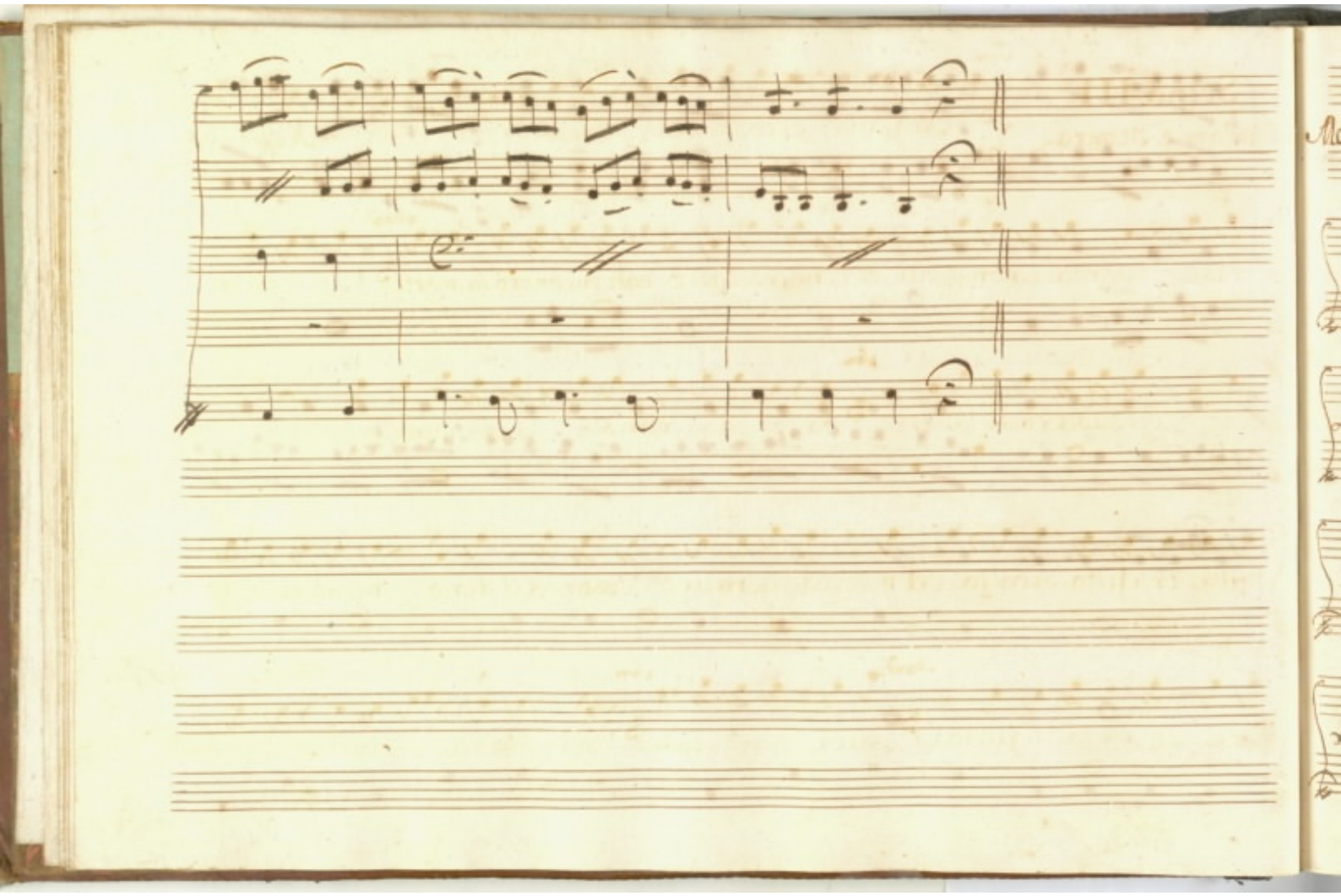

vivi morrò morrò ma del mio
rinf.
fato farò, che un lè sienato preceda messag.
rinf.



gier figlio se più non vivi mor=

rò ma del mio fato farò che u lè suenato pre=


ceda messaggier prete – – da meg:
sag – – – gier.



Scena III.

Mandane, e. Semira.

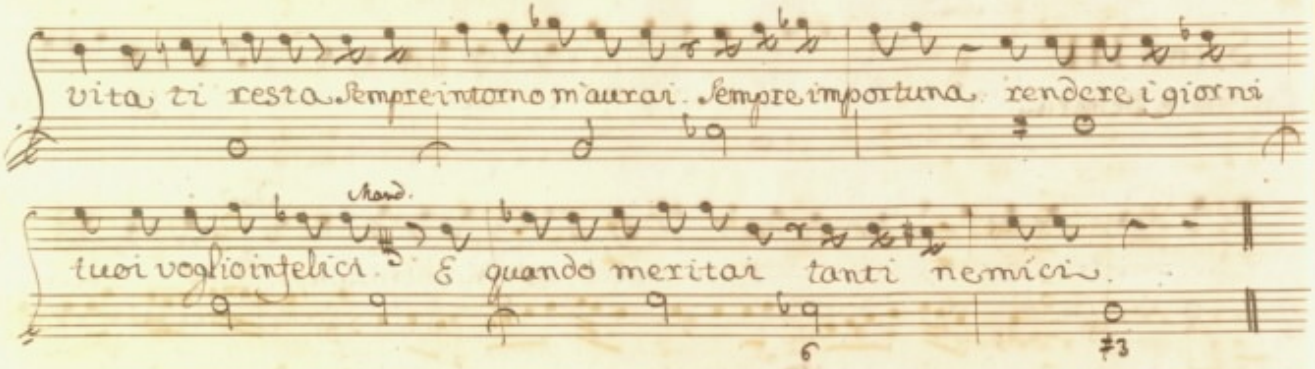
Sem. Alfine, ecco potrai consolarti Mandane. Il Ciel t'ar-

Mand. rise, Arbace non è più. Benche in segreto egli incontrò la morte. / Si cela

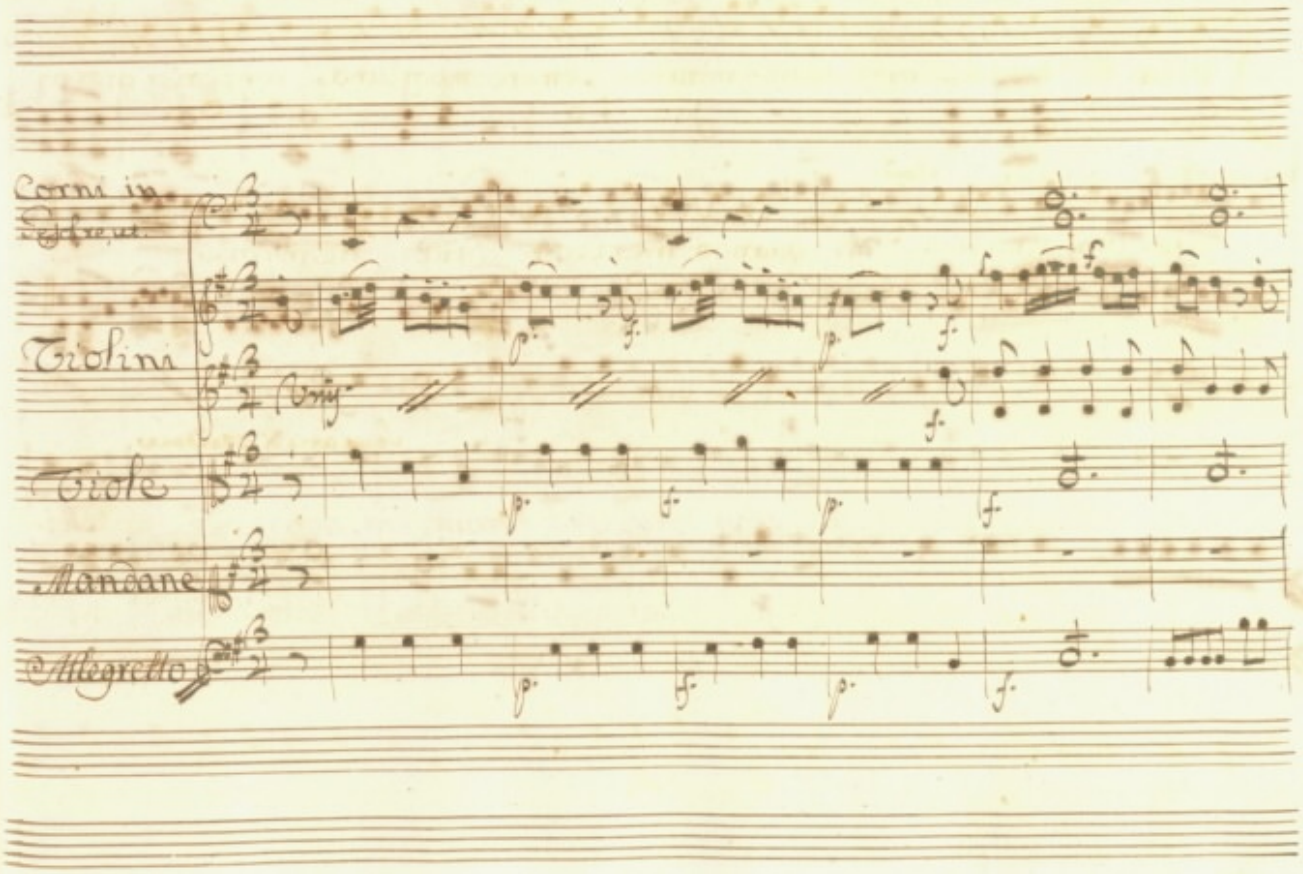
Sem. a lei del suo germana la sorte. / và se paga non sei pasci i tuoi sguardi

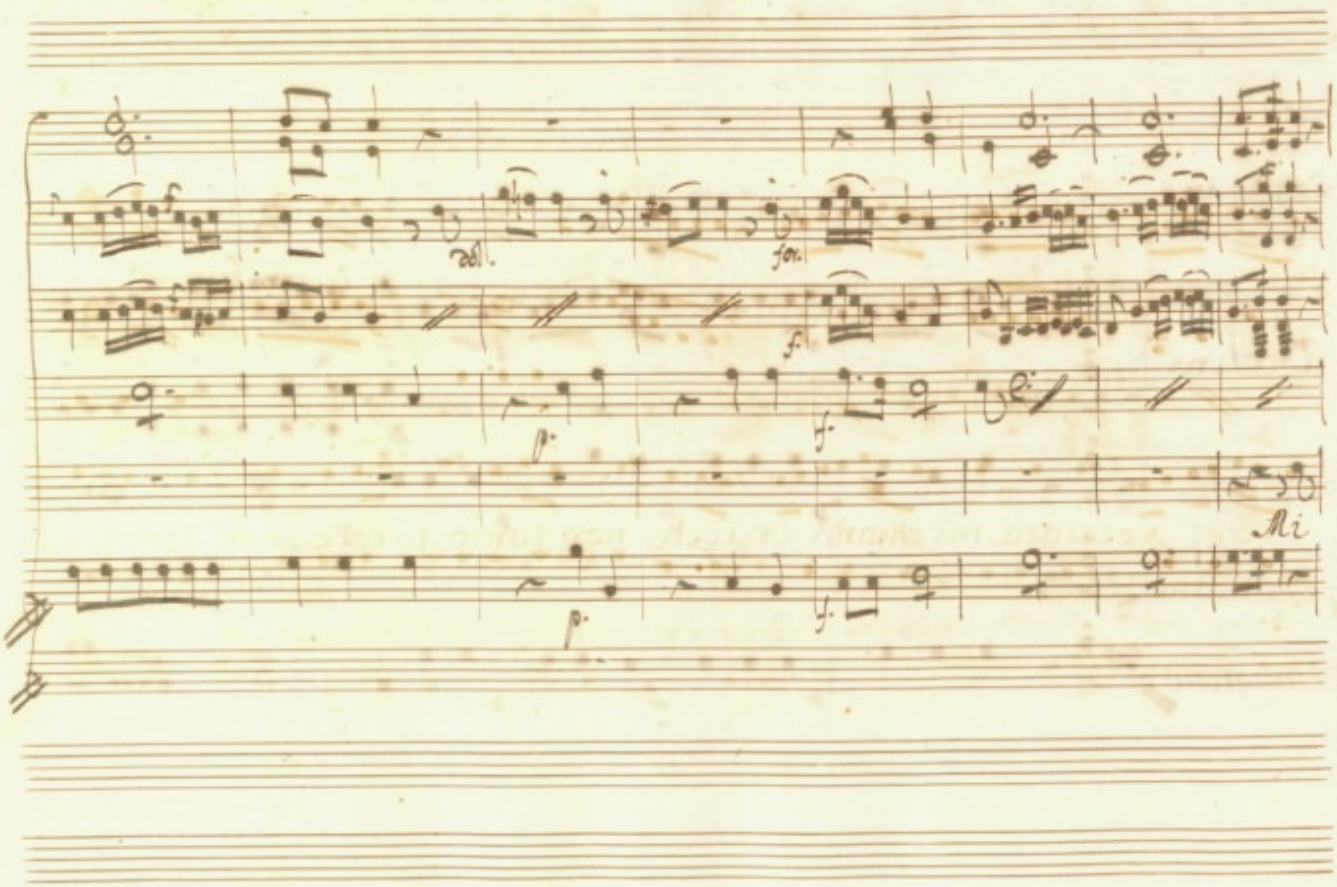
sulla trafitta spoglia del mio caro germano. osserva il seno numera le fe-

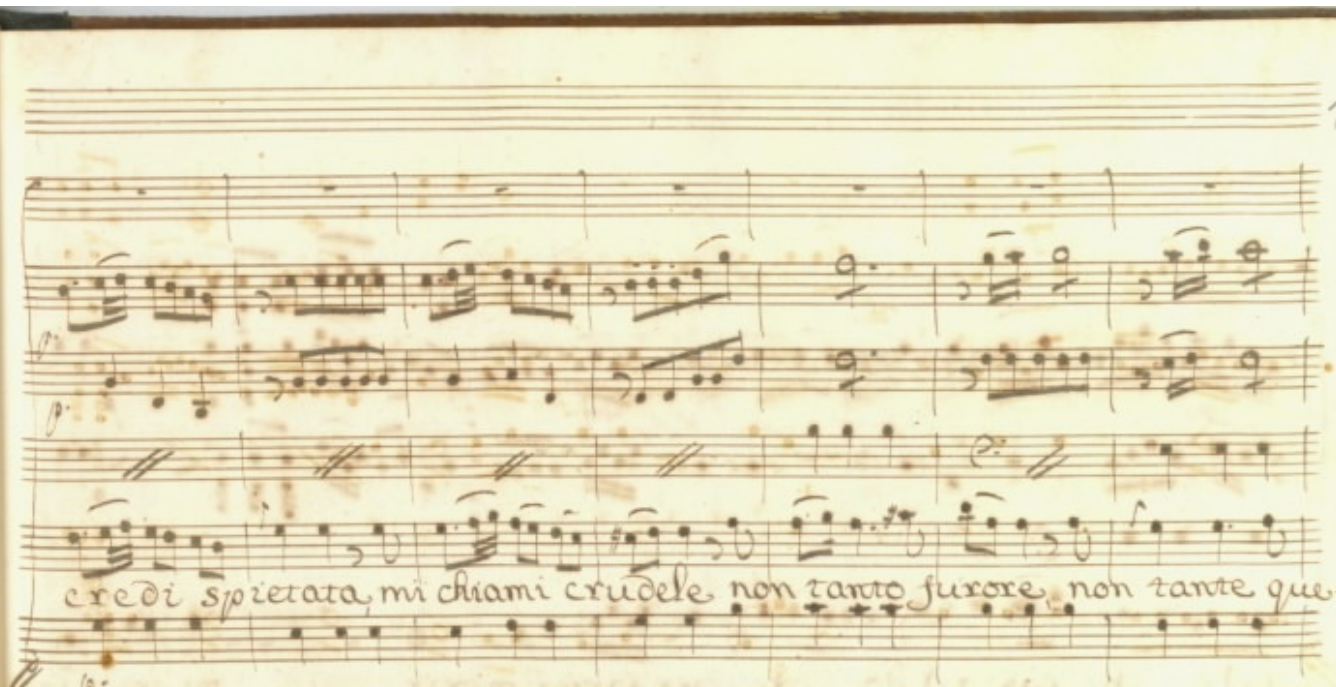
Mand. rite, e lieta in faccia... Sem. taci, parti da me. Ch'io parta, e taccia! finche

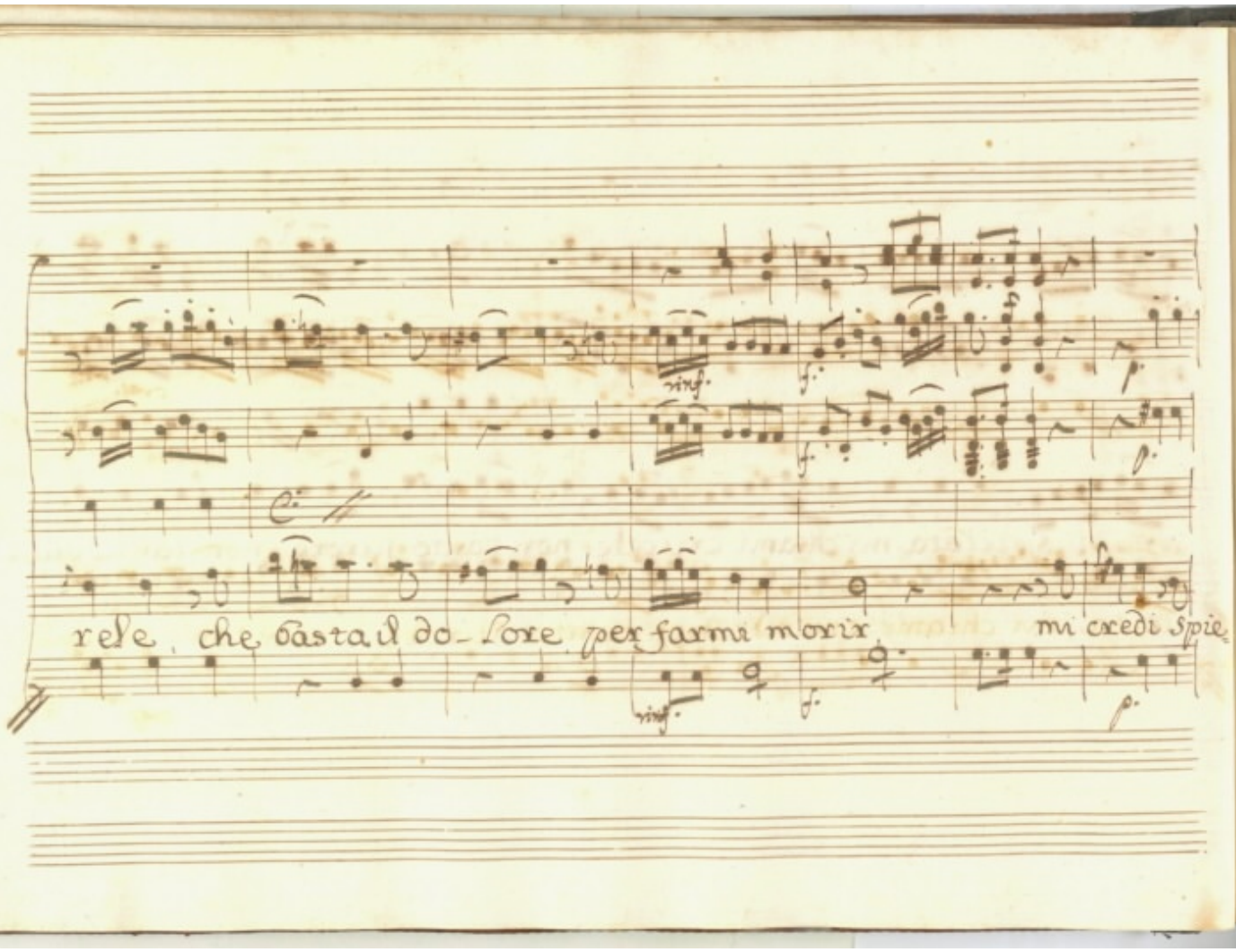


Segue aria di Mandane.


Corni in Desfre, ut.
Violini
Viole
Mandane
Allegretto


dol.
for.
Mi


credi spietata, mi chiami crudele non tanto furore, non tante que-

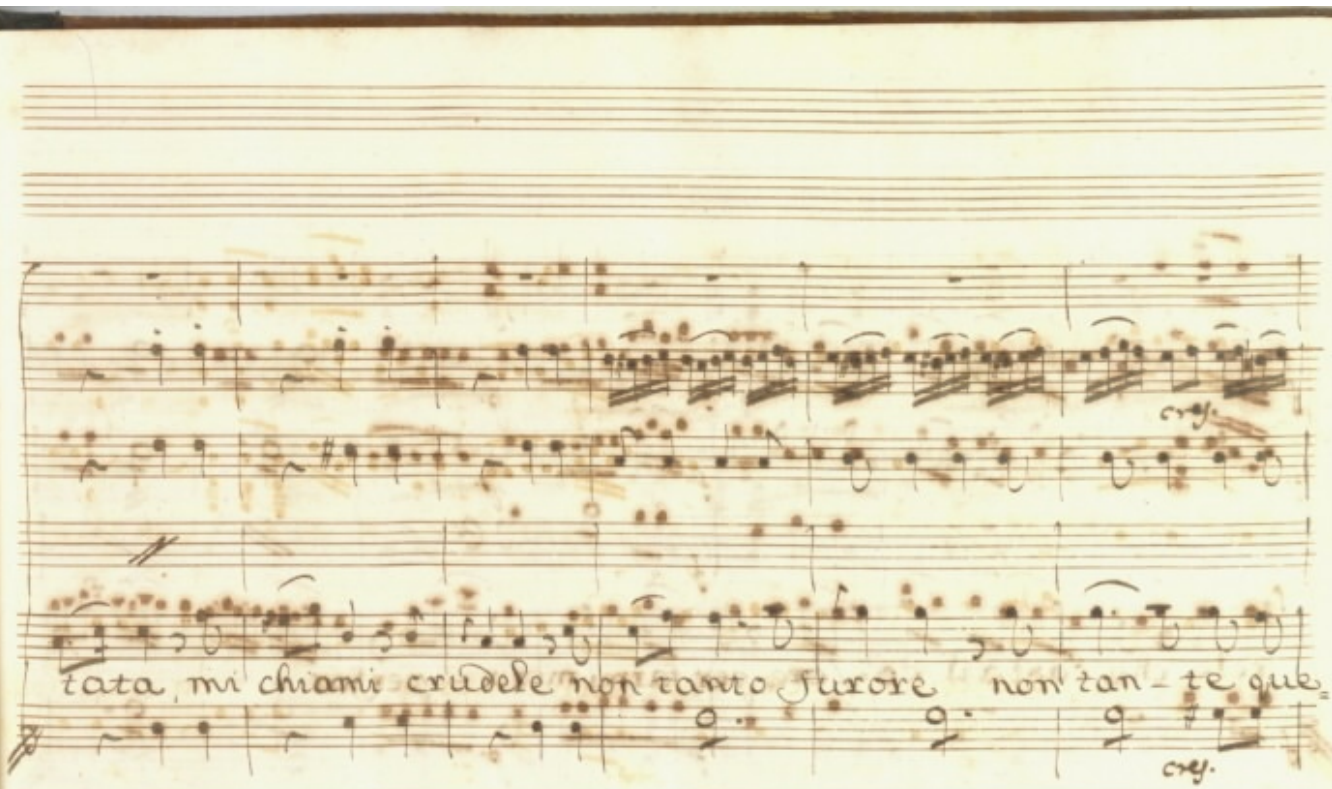


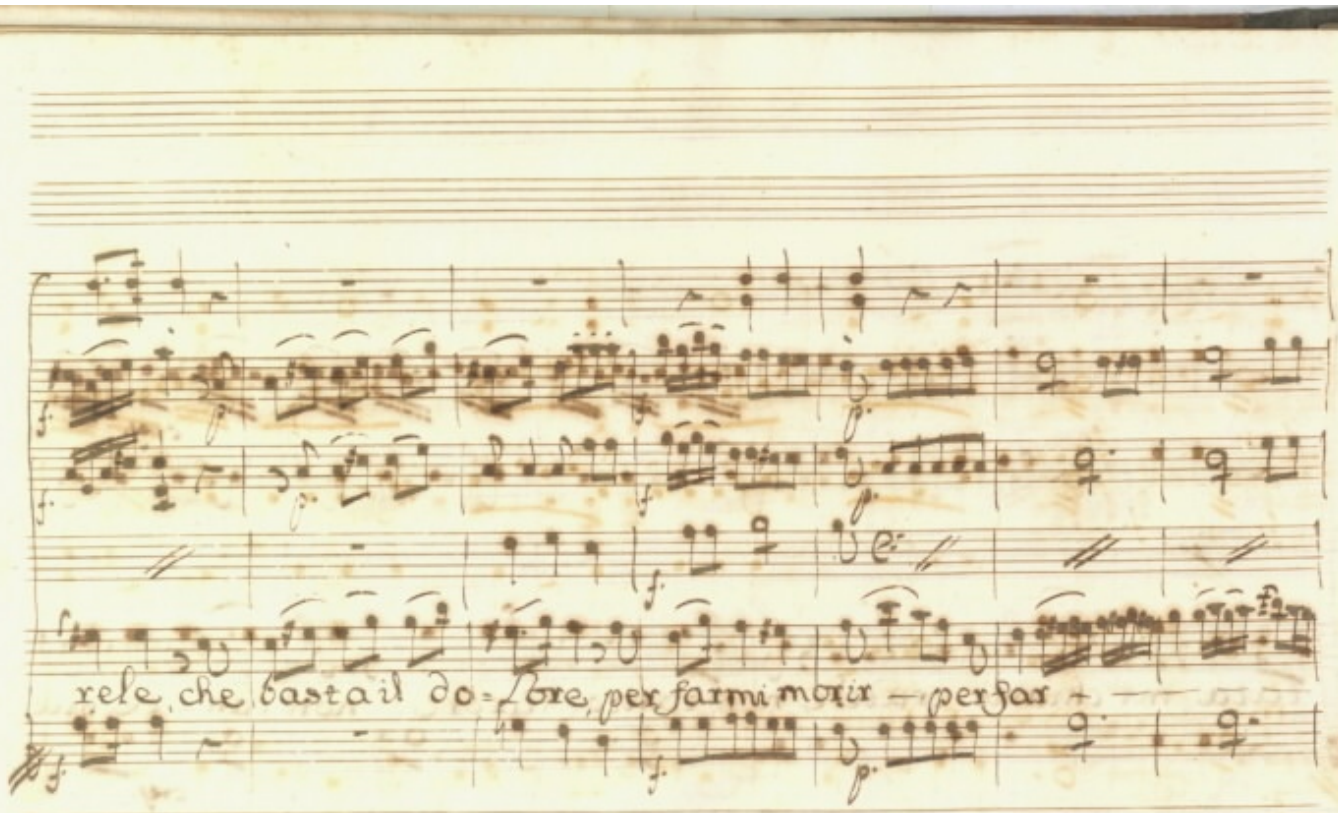
rinf. f. p.

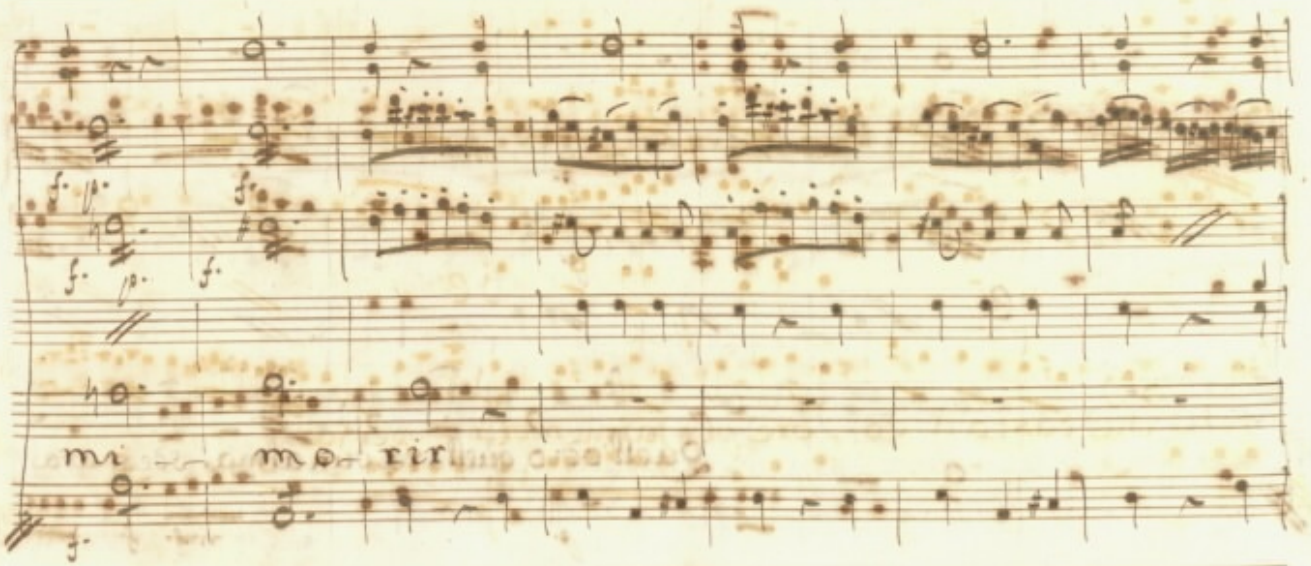
rinf. f. p.

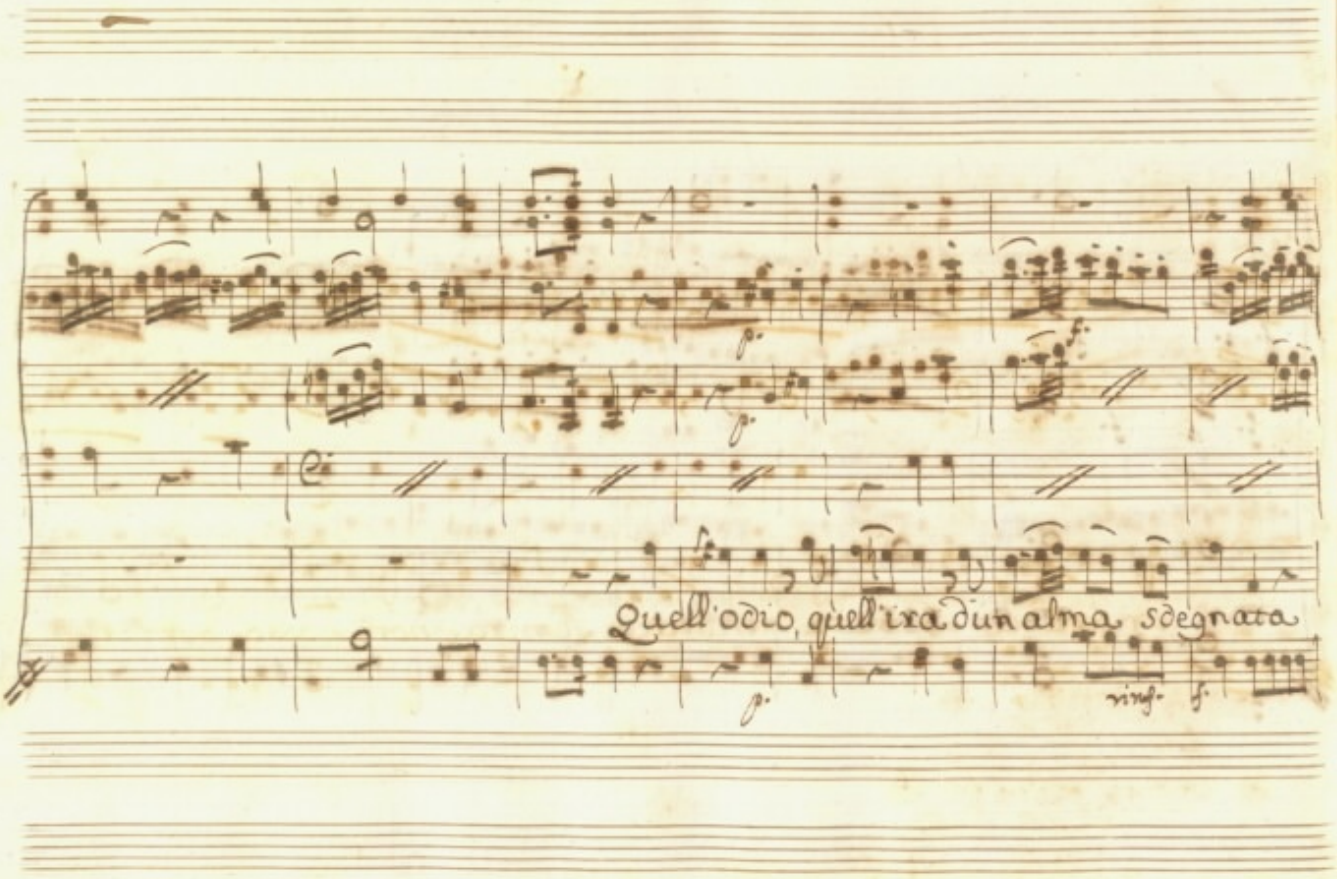
rele, che basta il do- lore per farmi morir mi credi spie-

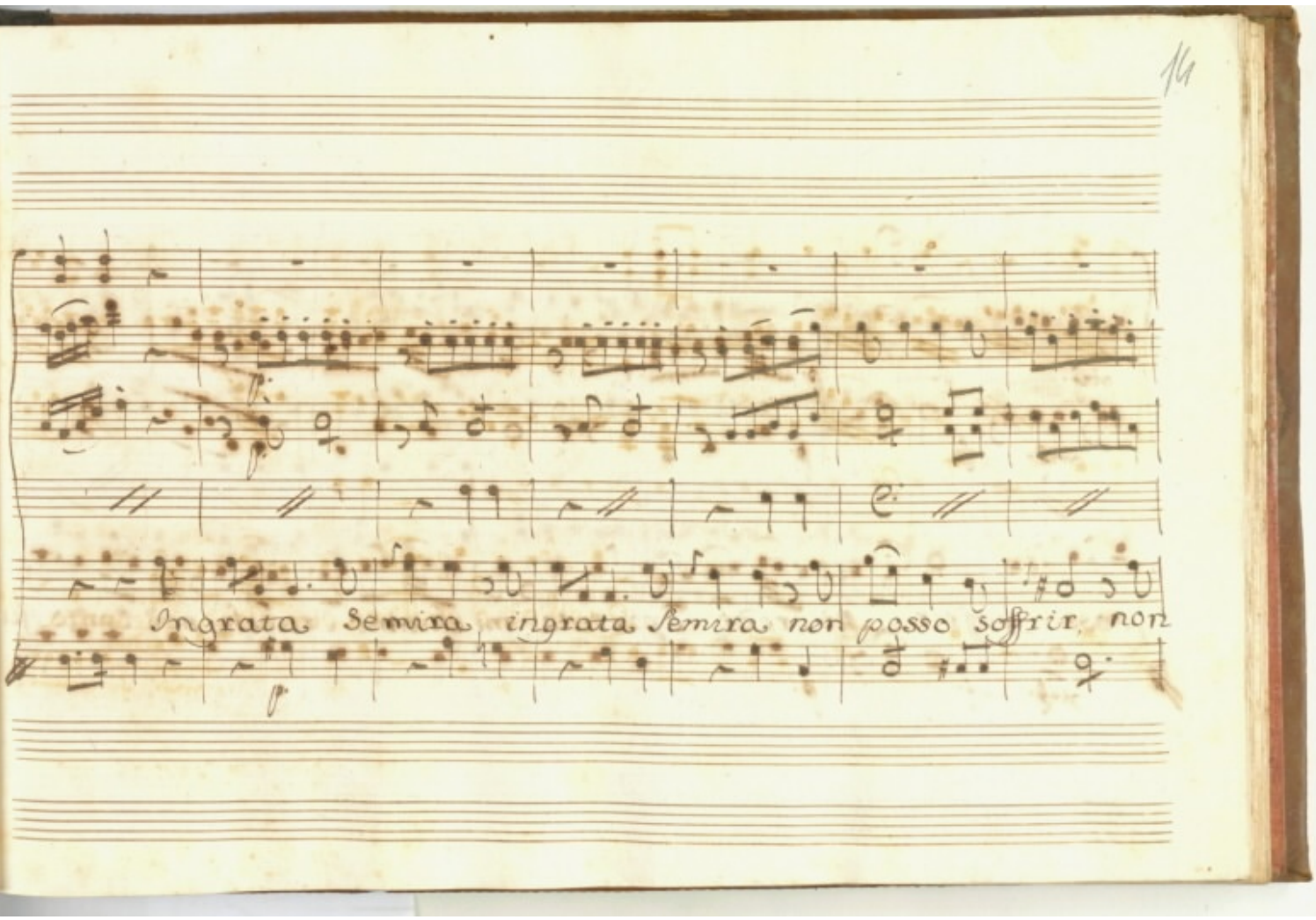
rinf. f. p.

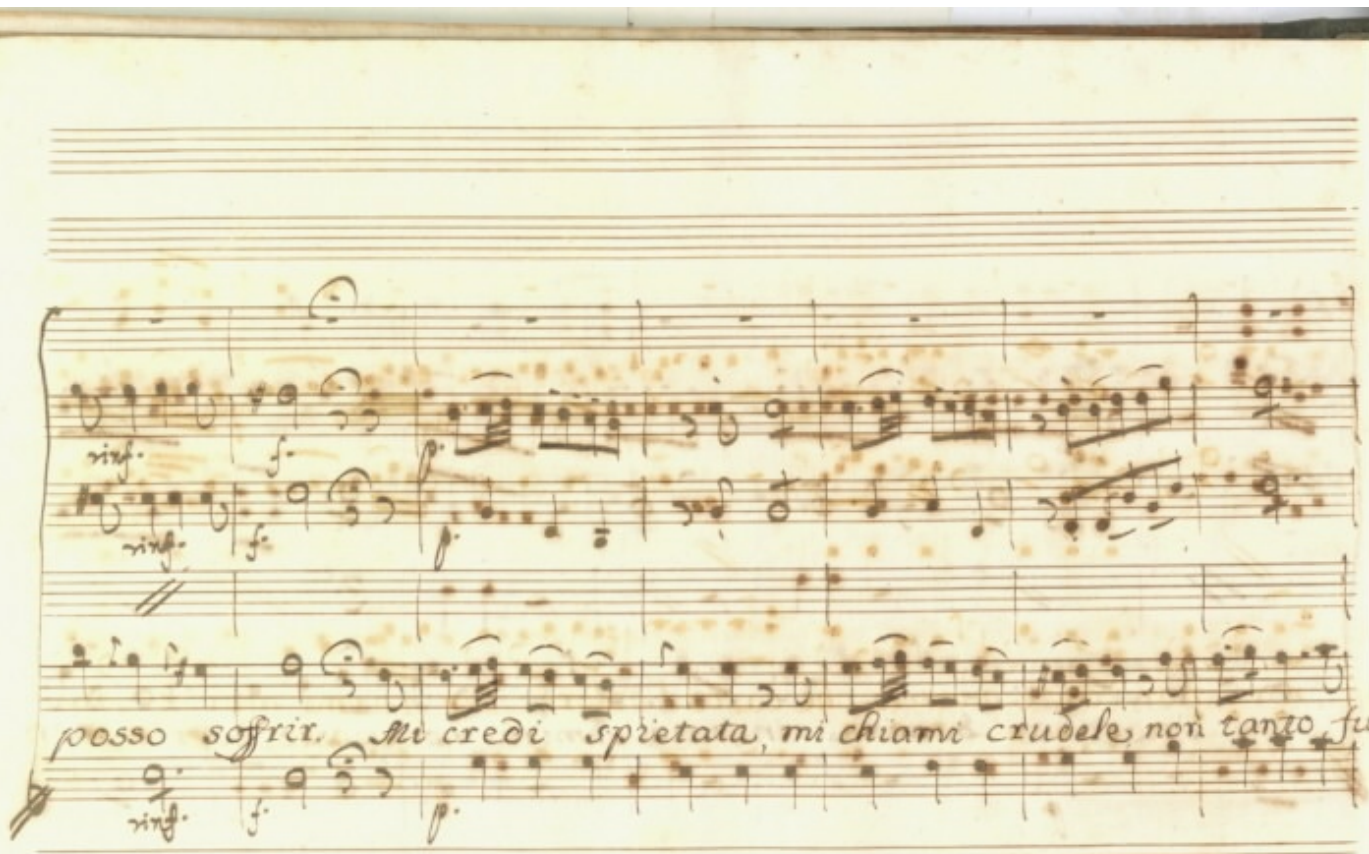

cresc.
tata, mi chiami crudele non tanto furore non tan - te que
cresc.

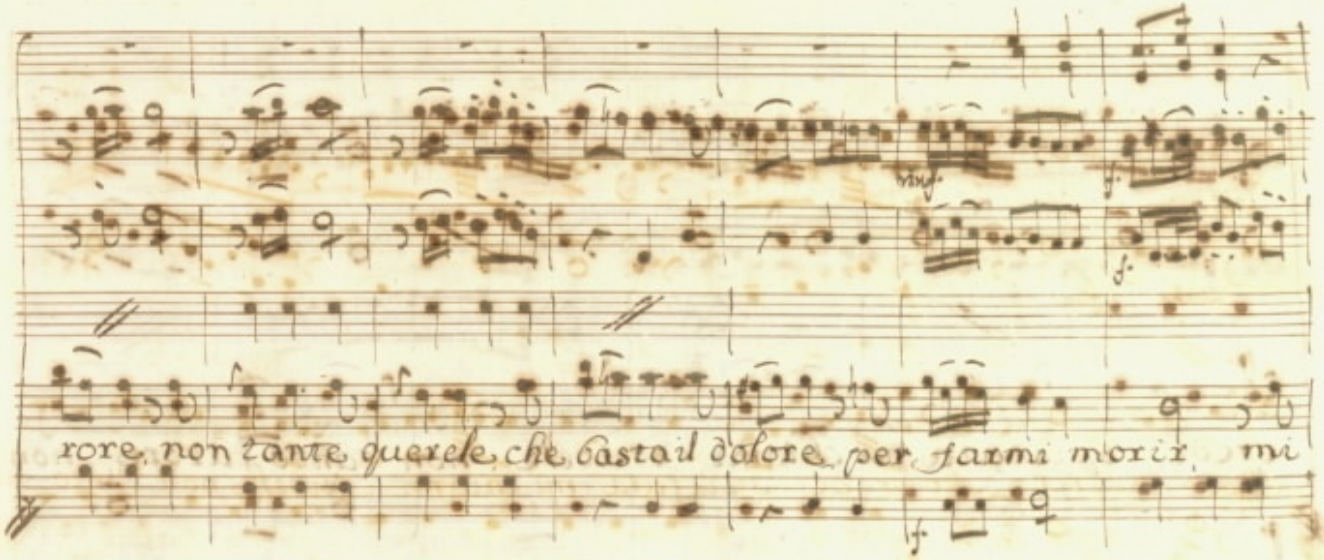

rele che basta il do-lore per farmi morir — per far —

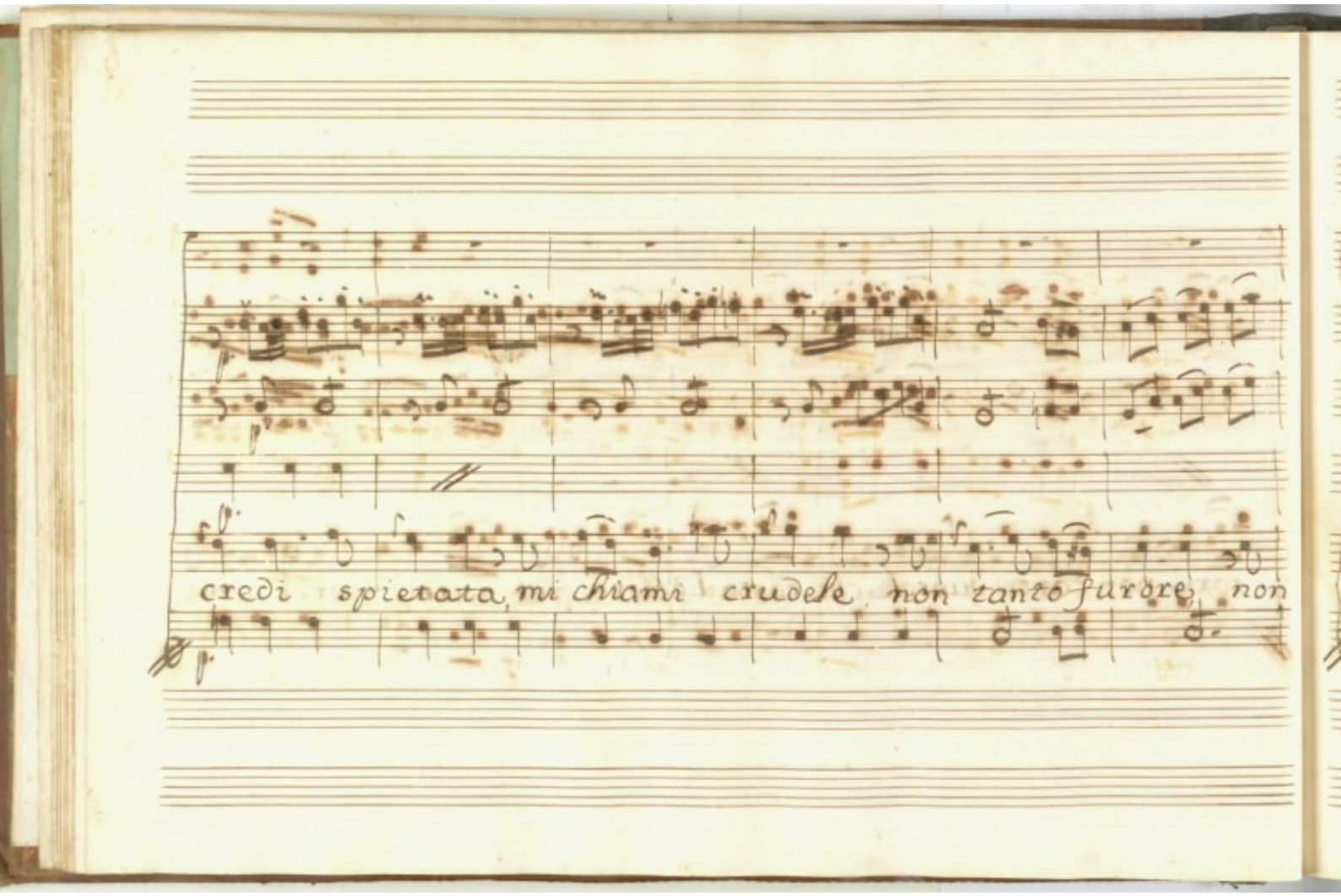

mi mo rir


Quell'odio, quell'ira d'un alma sdegnata
p.
f.
rinf.


Ingrata Semira ingrata Semira non posso soffrir non


posso soffrir. Mi credi spietata, mi chiami crudele, non tanto, fu


rore, non tante querele che basta il dolore per farmi morir, mi


credi spietata, mi chiami crudele non tanto furore, non

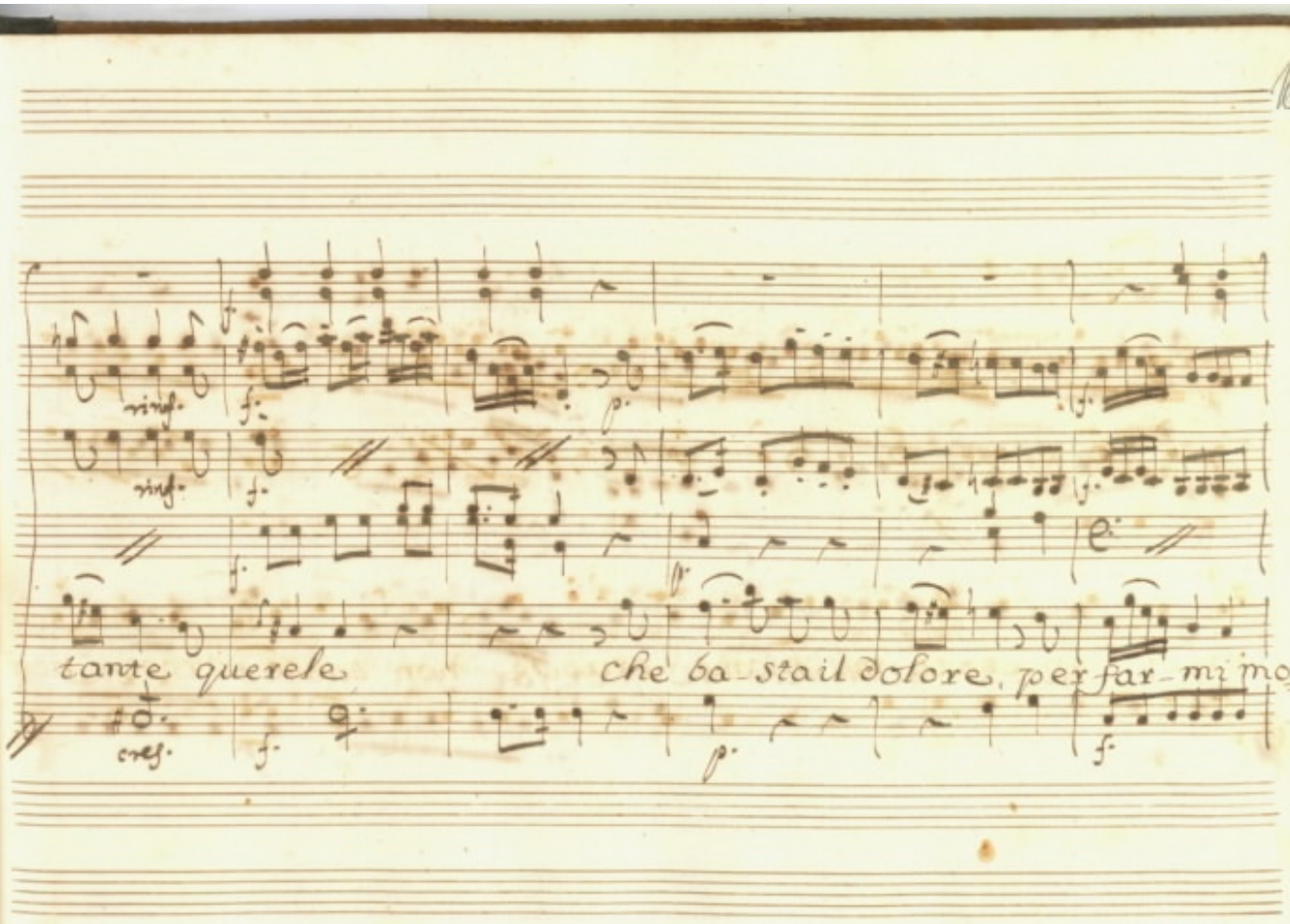
rinf. f. p. f.

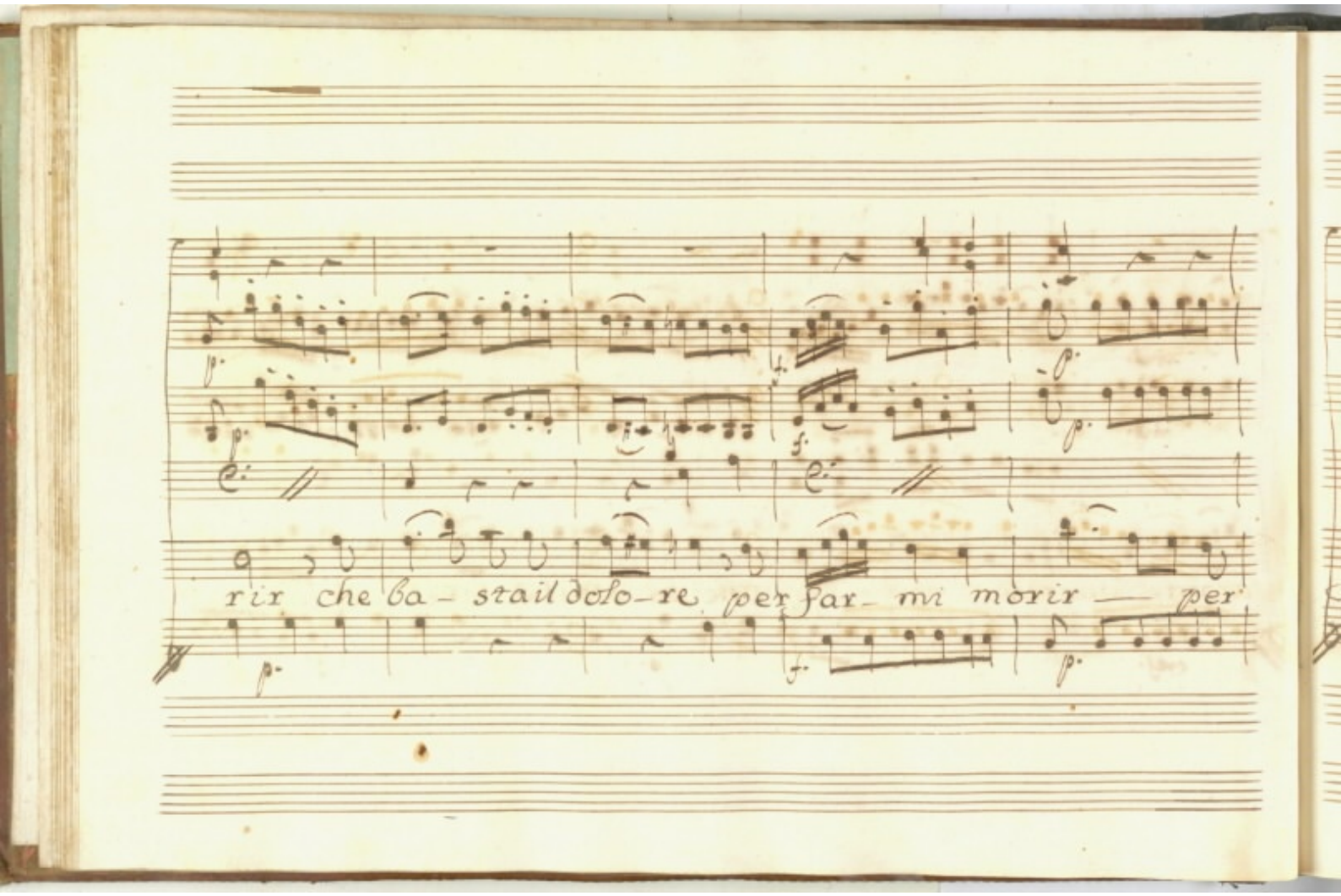
rinf. f. f.

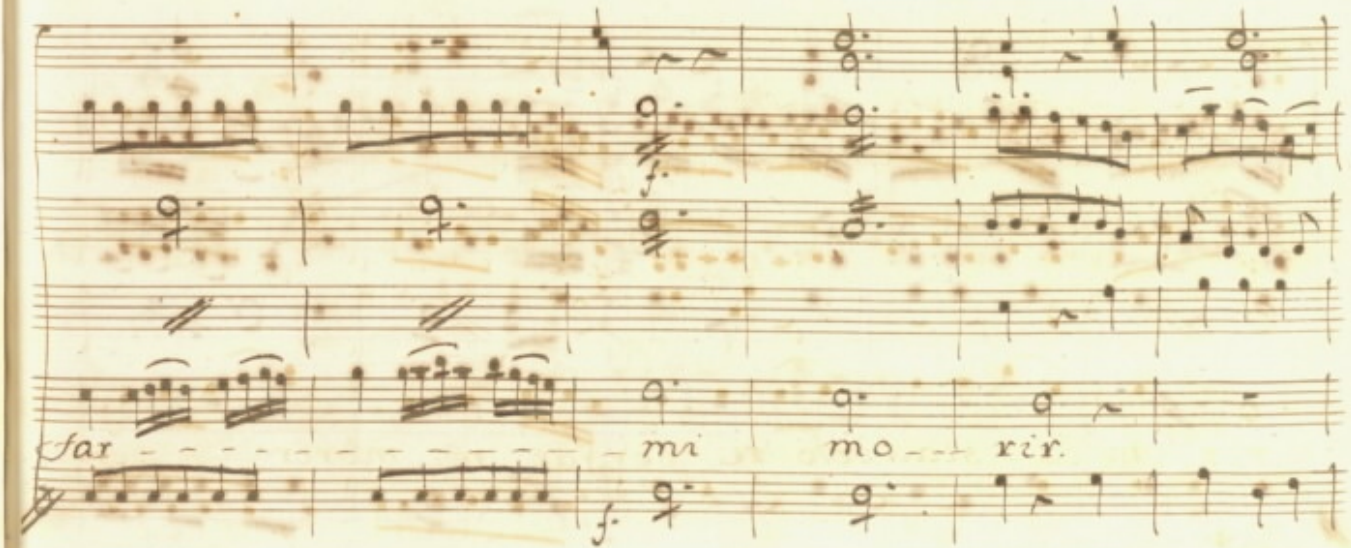
f. p.

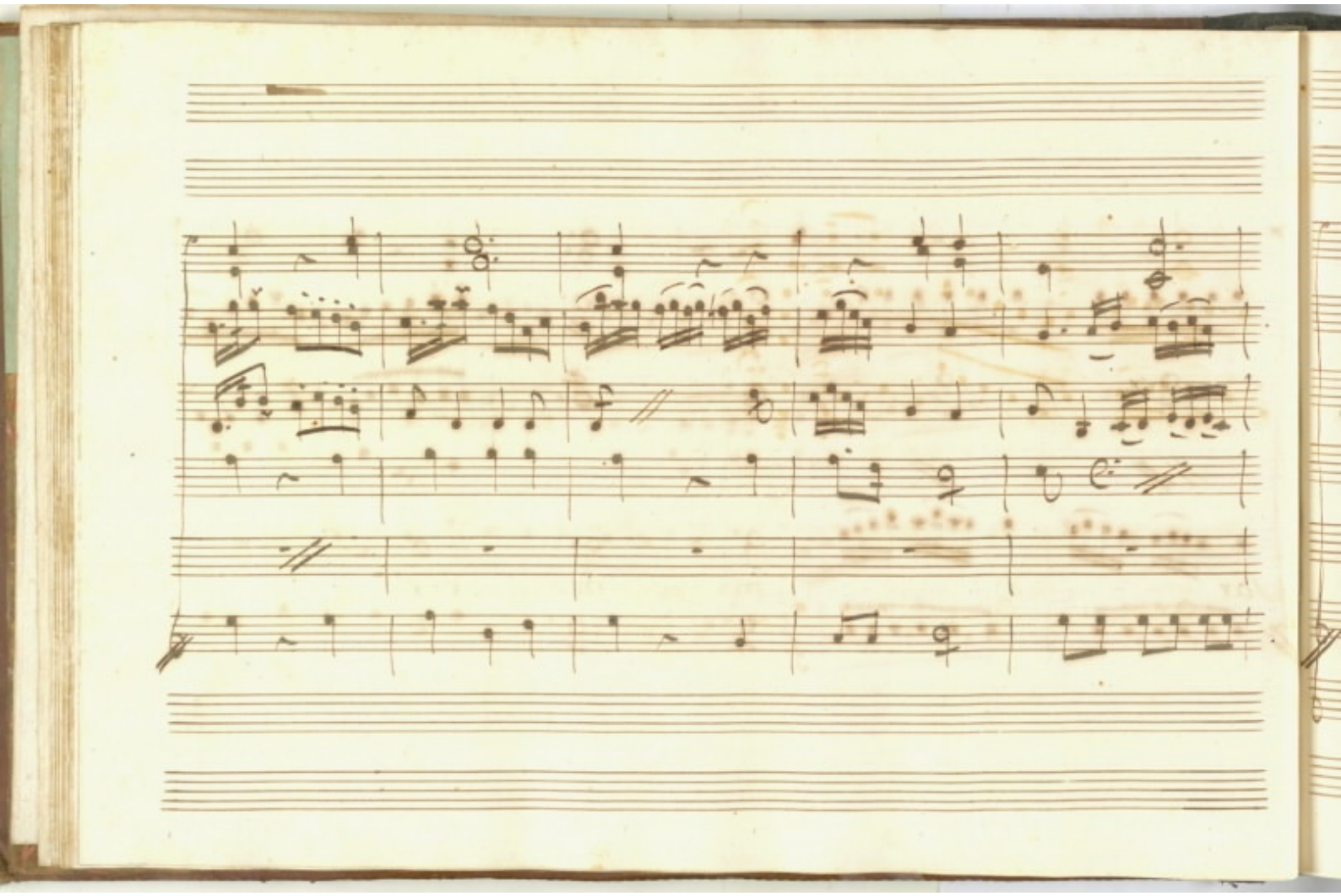
tante querele che ba-stail dolore, per far-mi mo=

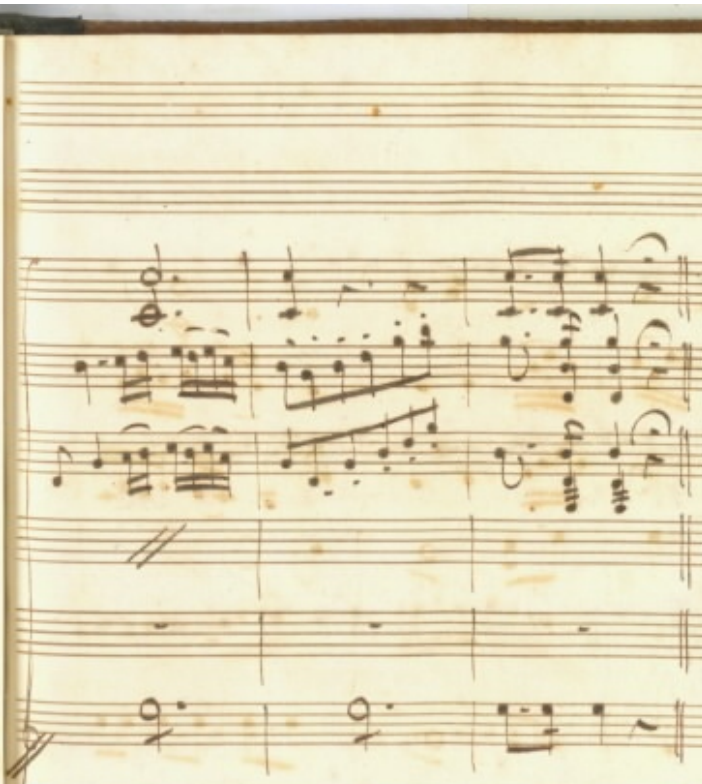
cres. f. p. f.

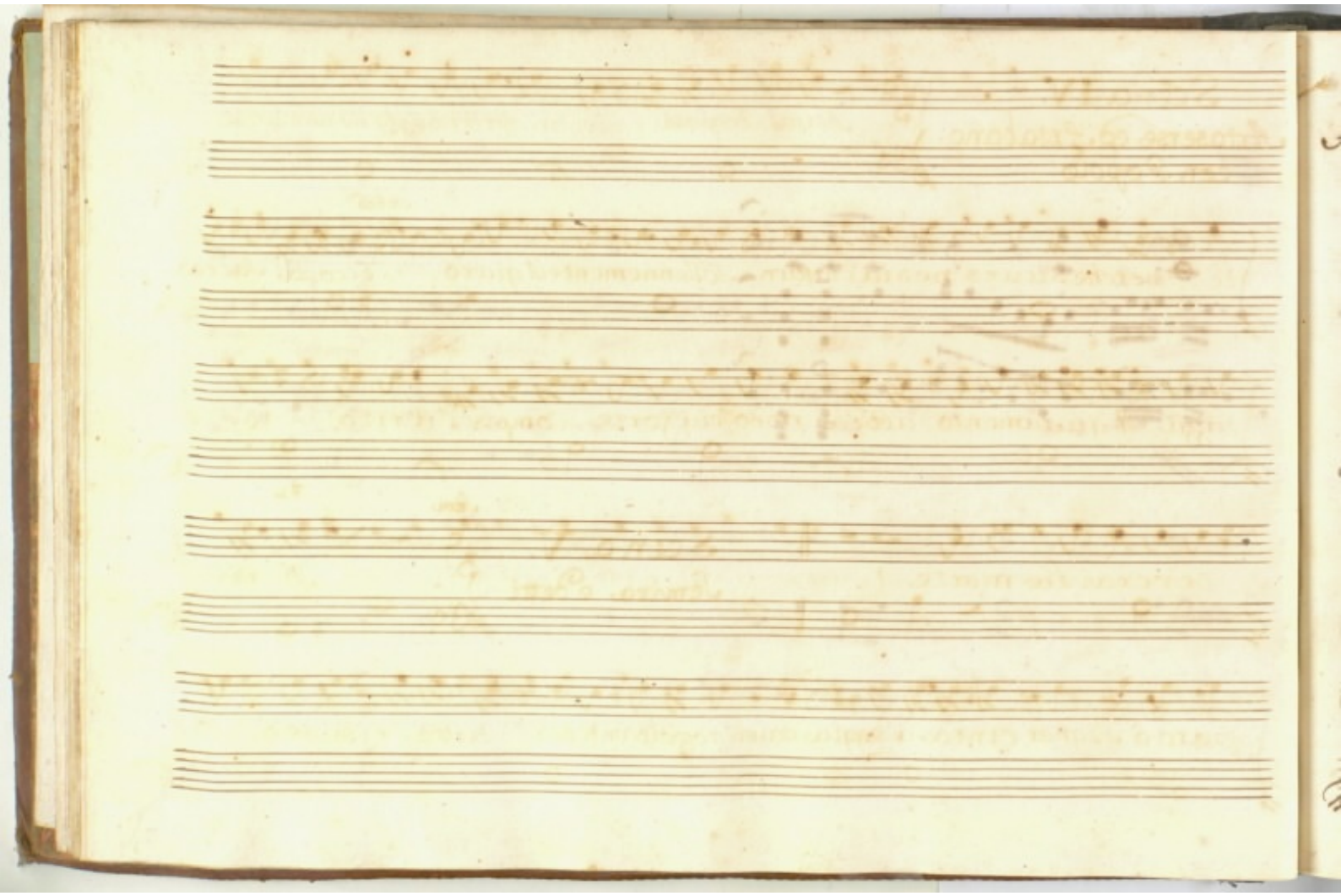



rir che ba - stail dolo - re per far - mi morir — per


f.
far
mi
mo
rir.
f.







Scena IV.

Artaserse ed Artabano con Popolo

Artas.

A voi Popoli, io m'offro non men Padre, che

lè: perche sicuro ne sia ciascun, sollennemente il giuro. Artab. Ecco la sacra

tazza. Il giuramento abbia nodo più forte. Compisci il rito, le

beverai la morte.

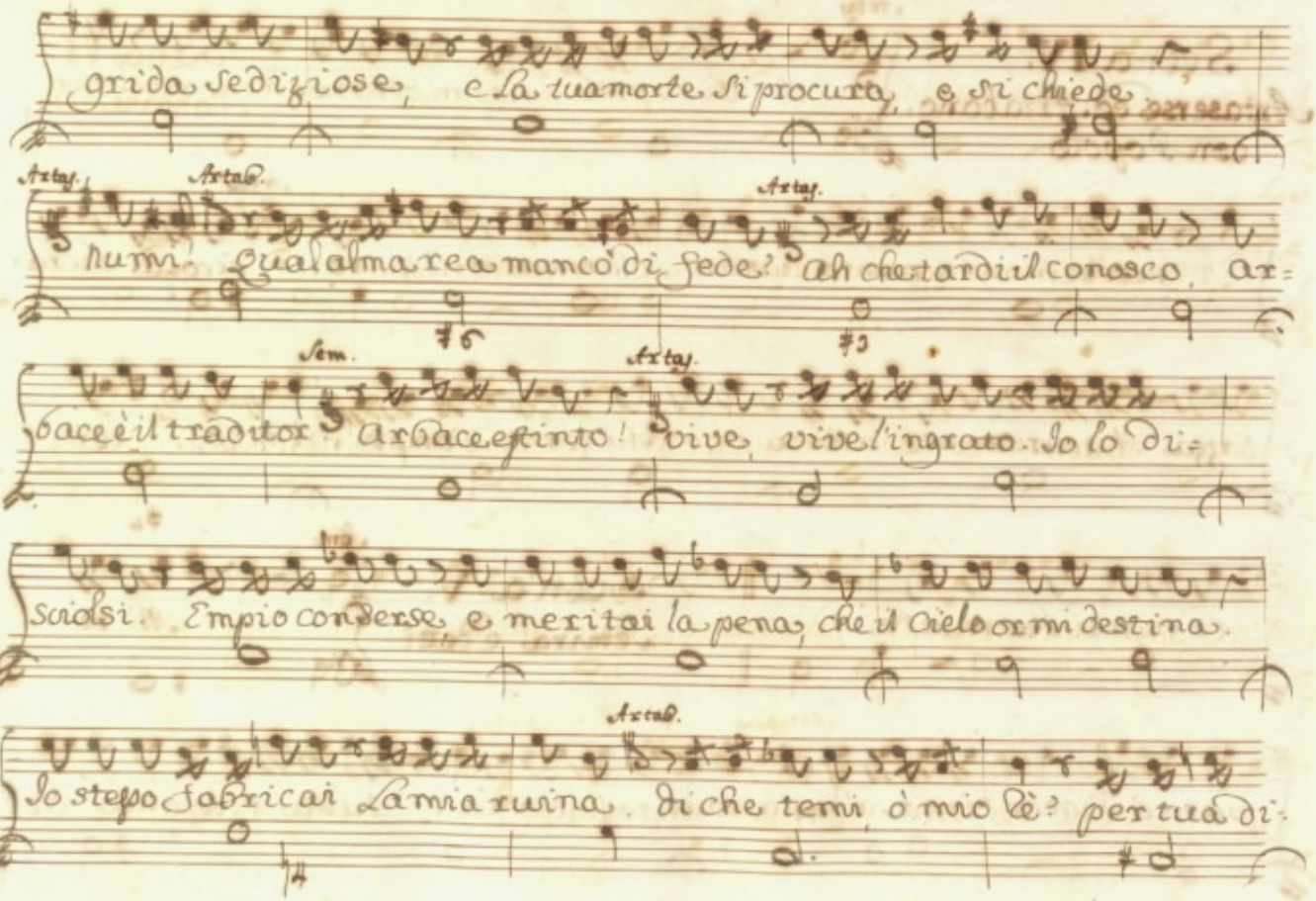
Scena V.

Semira, e detti

Sem.

Al re-

paro ò Signor, cinta la reggia da un popolo infedel, tutta risuona di


grida sedizioso, e La tua morte si procura, e si chiede
Artay. Artab. Artay.
numi. Qual alma rea manco di fede? ah che tardi il conosco, ar=
Sem. Artay.
baceè il traditor? Arbace estinto! vive, vive l'ingrato. Io lo di=
sciolsi. Empio conderse, e meritai la pena, che il cielo or mi destina.
Artab.
Io stesso fabricai La mia ruina. di che temi ò mio Sè? per tua di=

Scena VI.

Mandane e d.ti

Artas.

fesa basta solo artabano. Si corriamo à punir.....

Mand.

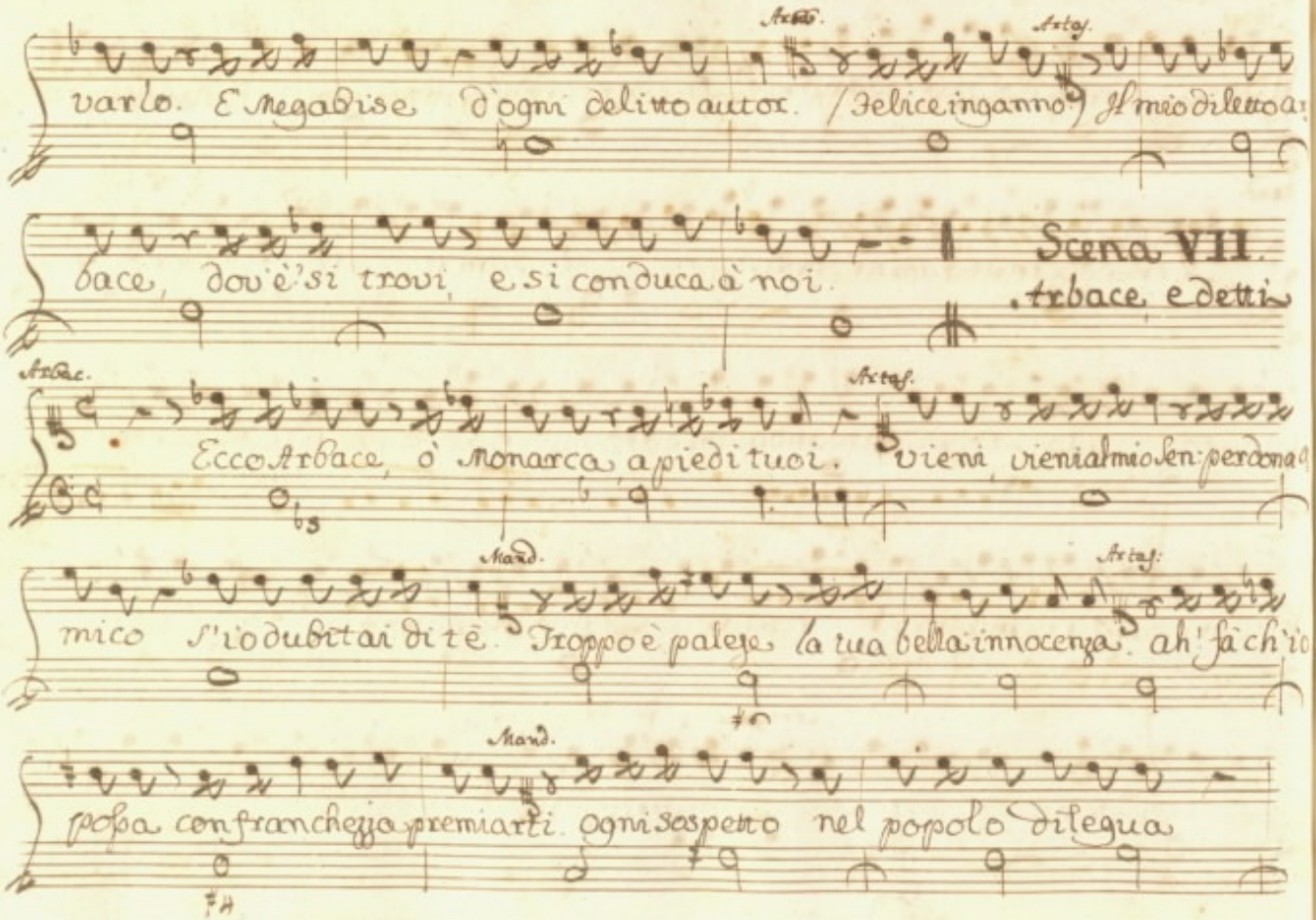
Ferma ò Germano gran novelle ti reco, il tumulto suani. Artas. Fia ver Mand. Chia=

mato dallo strepito insano accorse arbace, che nõ fè, che non disse in tua di=

fesa quell'anima fedel? restava l'indegno megabise. ma l'assa=

Artabano

Li, ti vendicò, l'uccise. (Incauto figlio) Artas. un nume m'inspirò di sal=


Artaf.
varlo. E Negabrise d'ogni delitto autor. / Felice inganno! Il mio diletto a
Scena VII.
bace, dov'è' si trovi, e si conduca à noi.
Arbace, e detti
Arbac.
Artaf.
Ecco Arbace, ò Monarca, a piedi tuoi. Vieni, vieni al mio fen: perdona
Mand.
Artaf.
mico S'io dubitai di tè. Troppo è palese la tua bella innocenza. ah! fà ch'io
Mand.
posa con franchezza premiarti. ogni sospetto nel popolo dilegua

Artas.

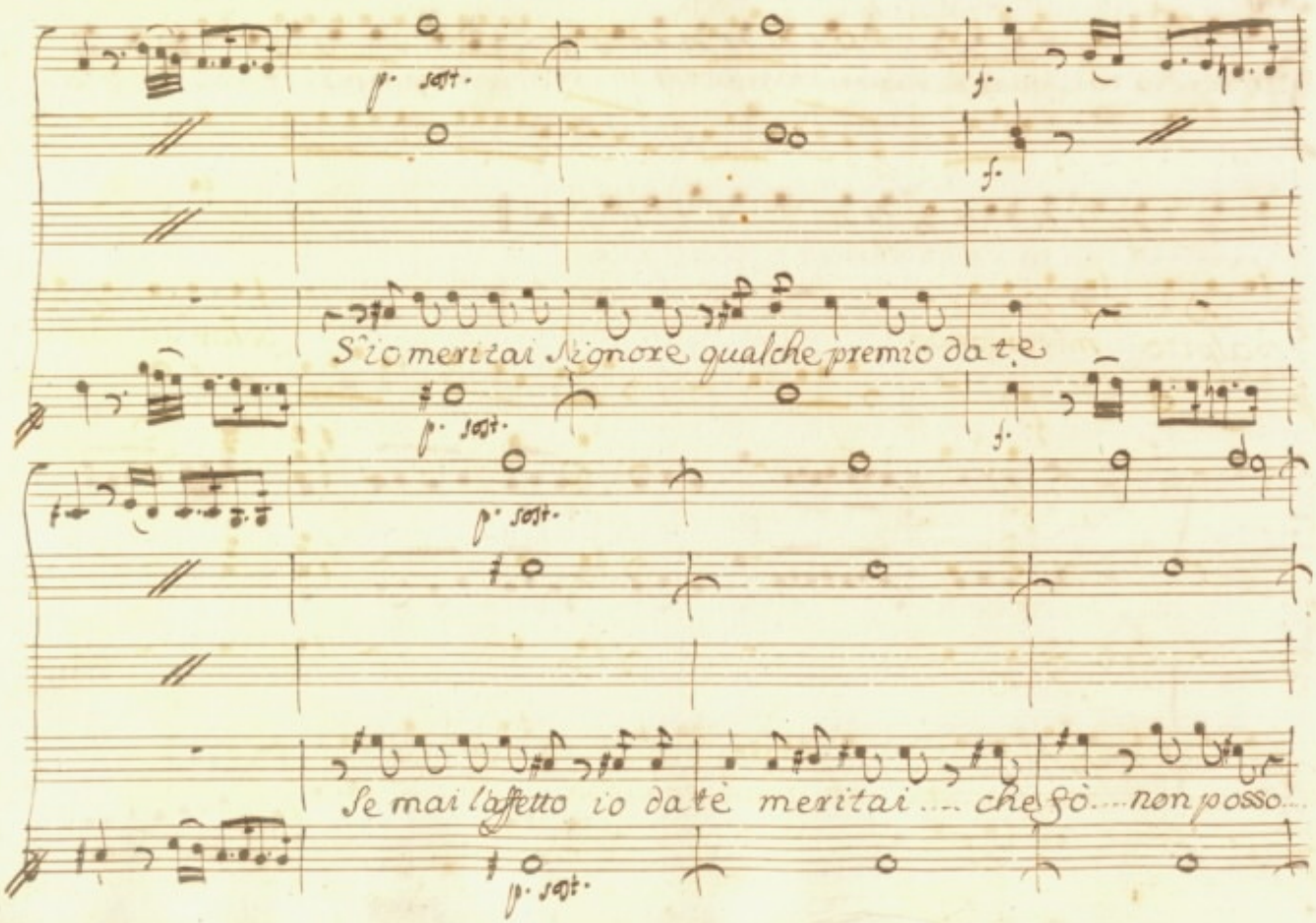
Ah rendi a' noi qualche ragion del sanguinoso acciaro, che in tua man si trovò, della tua fuga, del tuo tacer, di quanto ti fece reo.

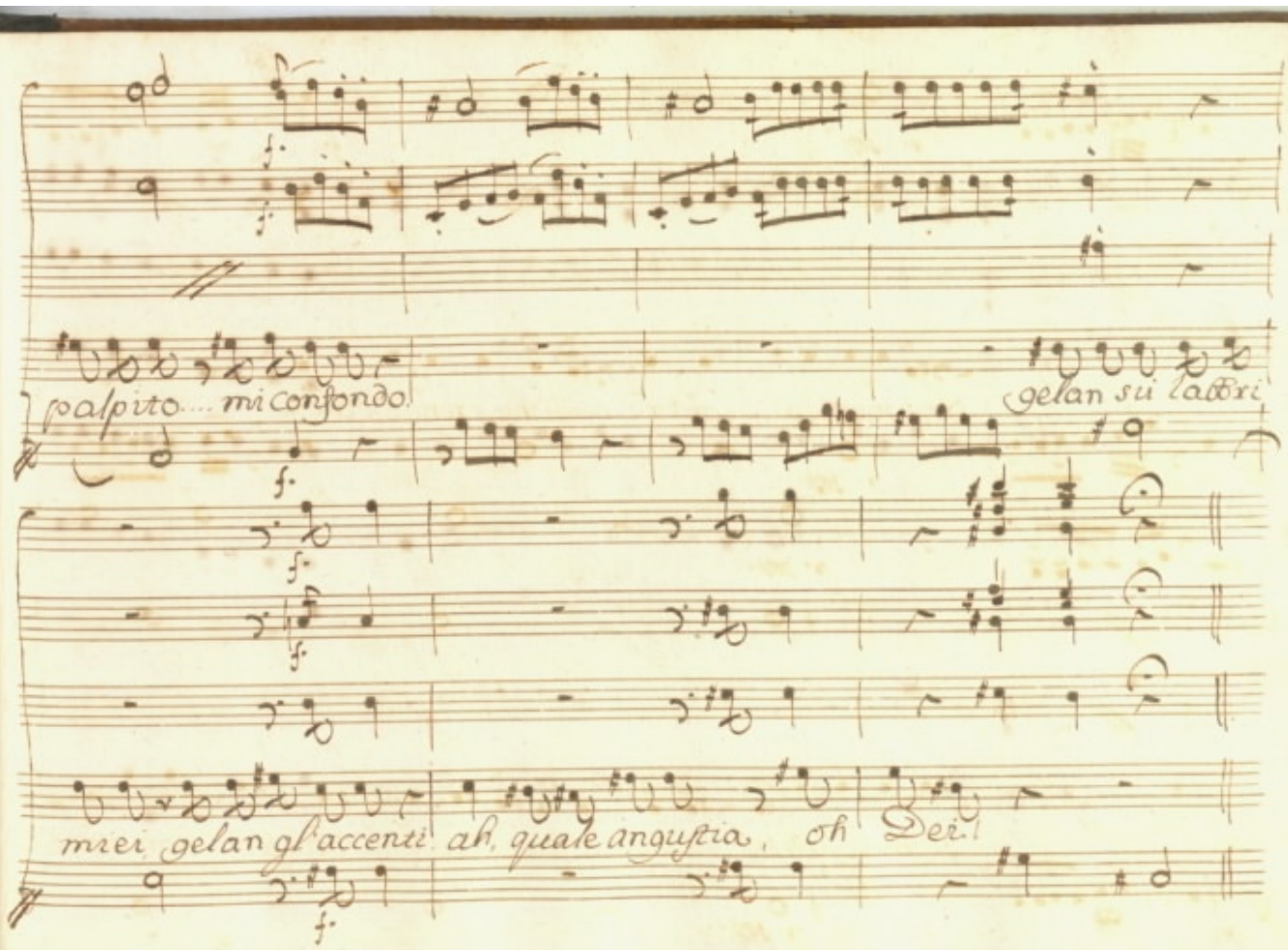
Violini

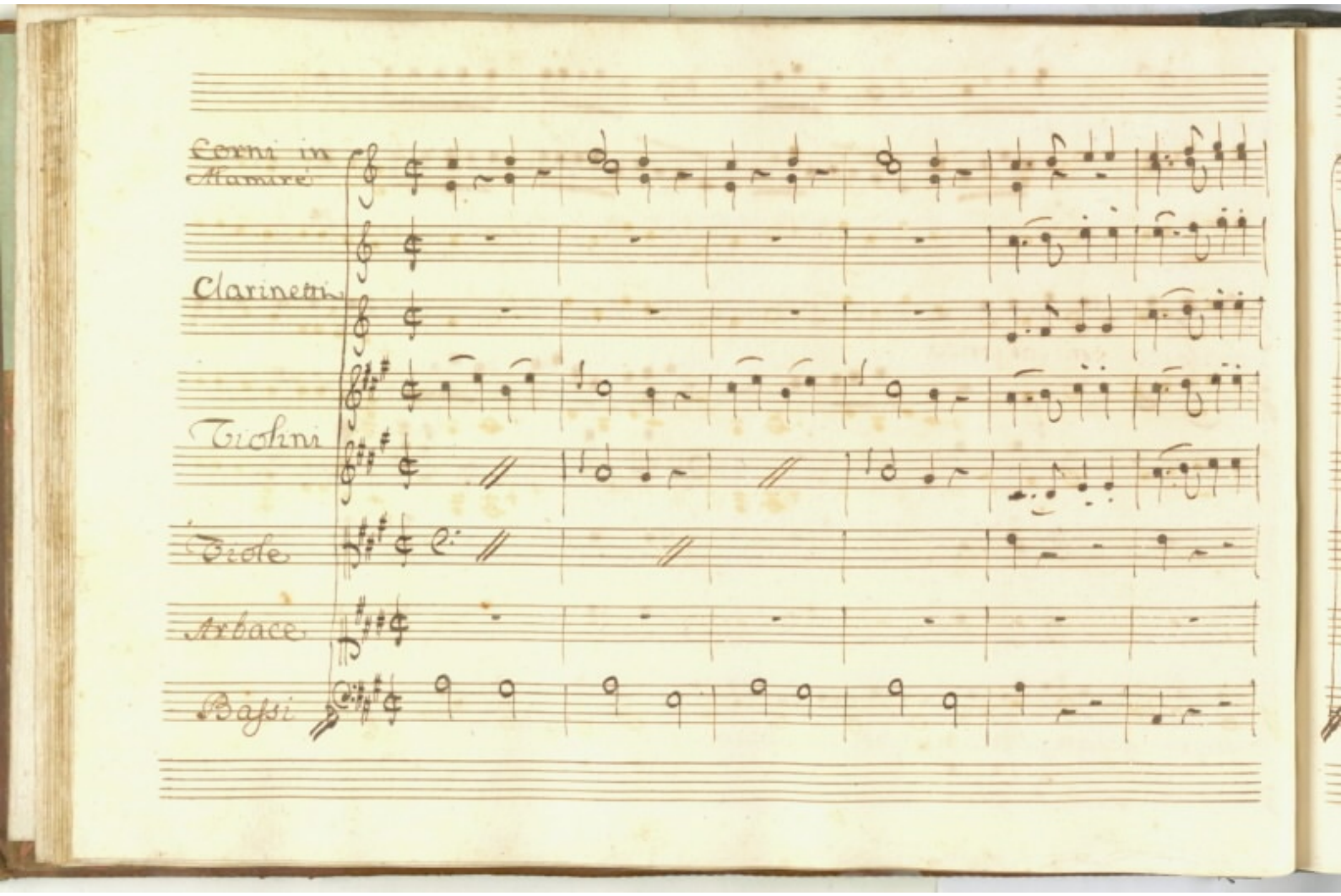
Viole

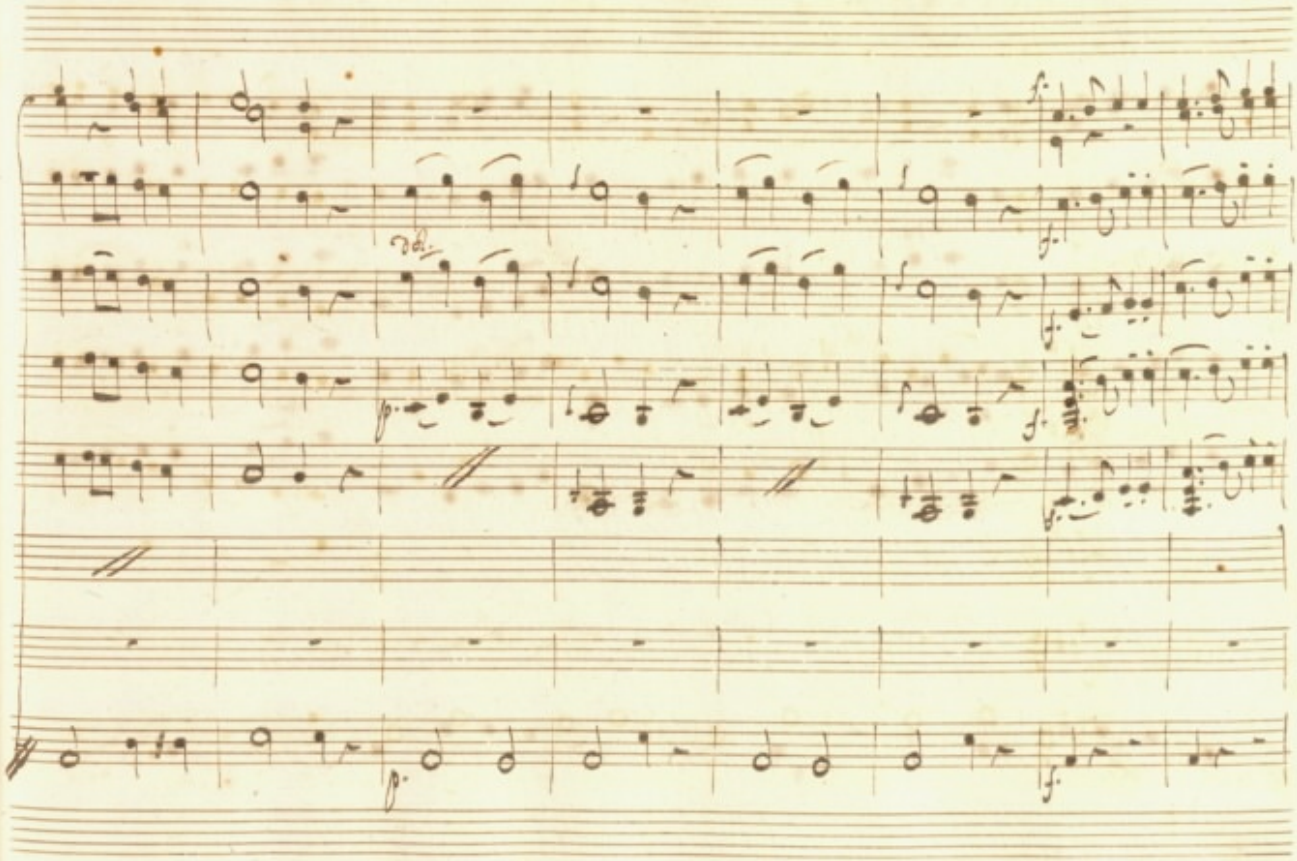
Arbace

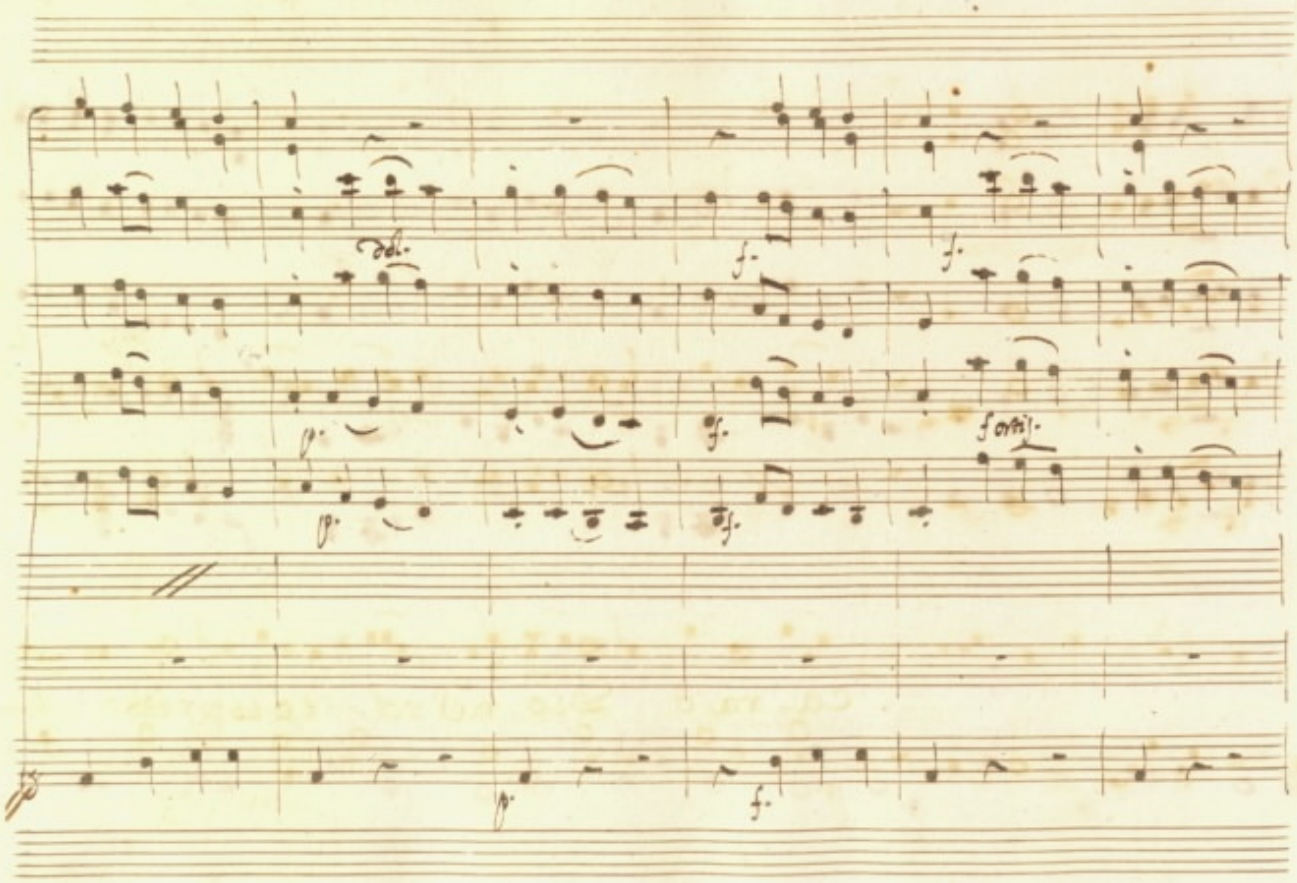
All.o ma non troppo

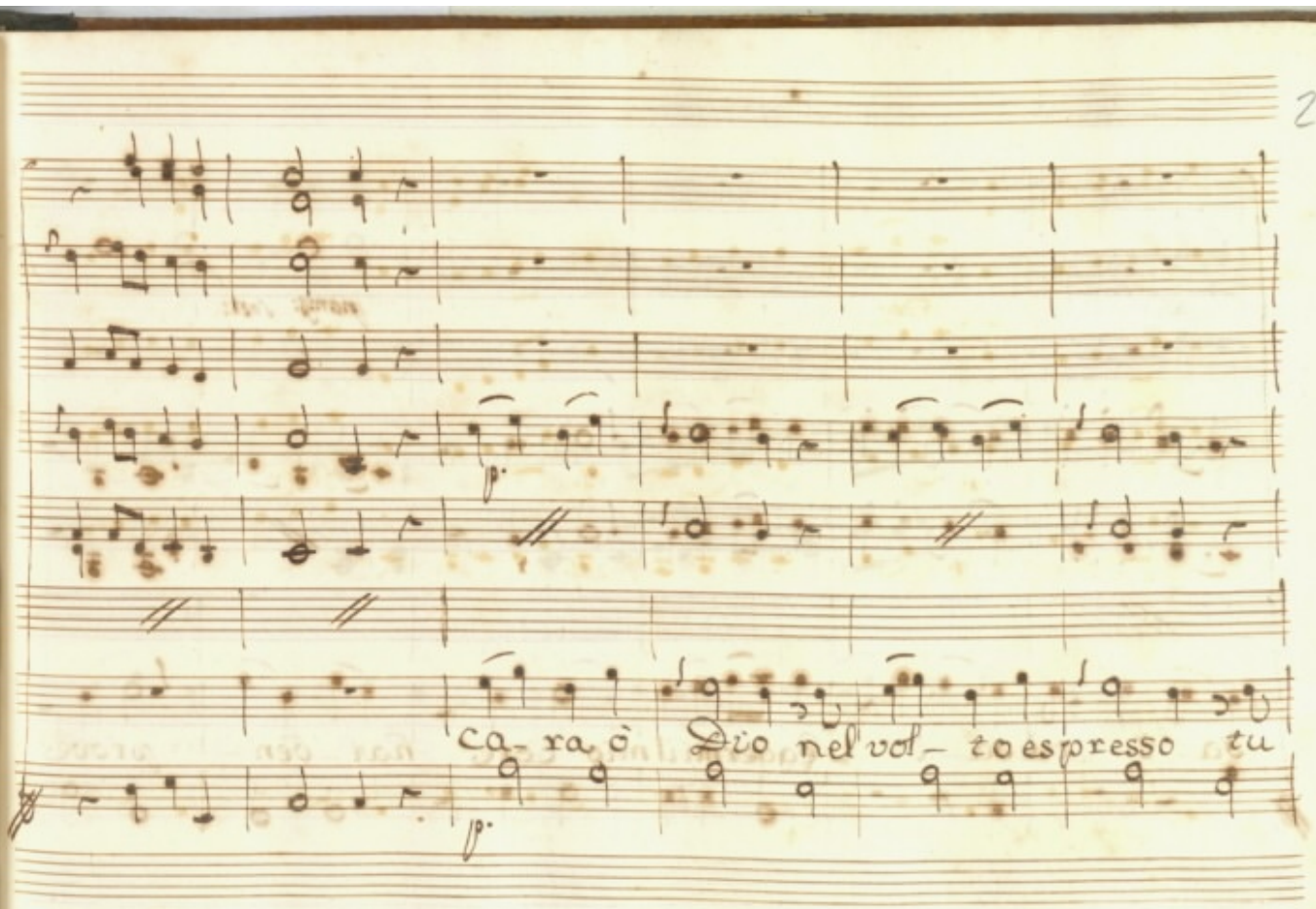

p. sost.
f.
Sio meritai Signore qualche premio da te
Se mai l'affetto io da te meritai .... che so .... non posso ...

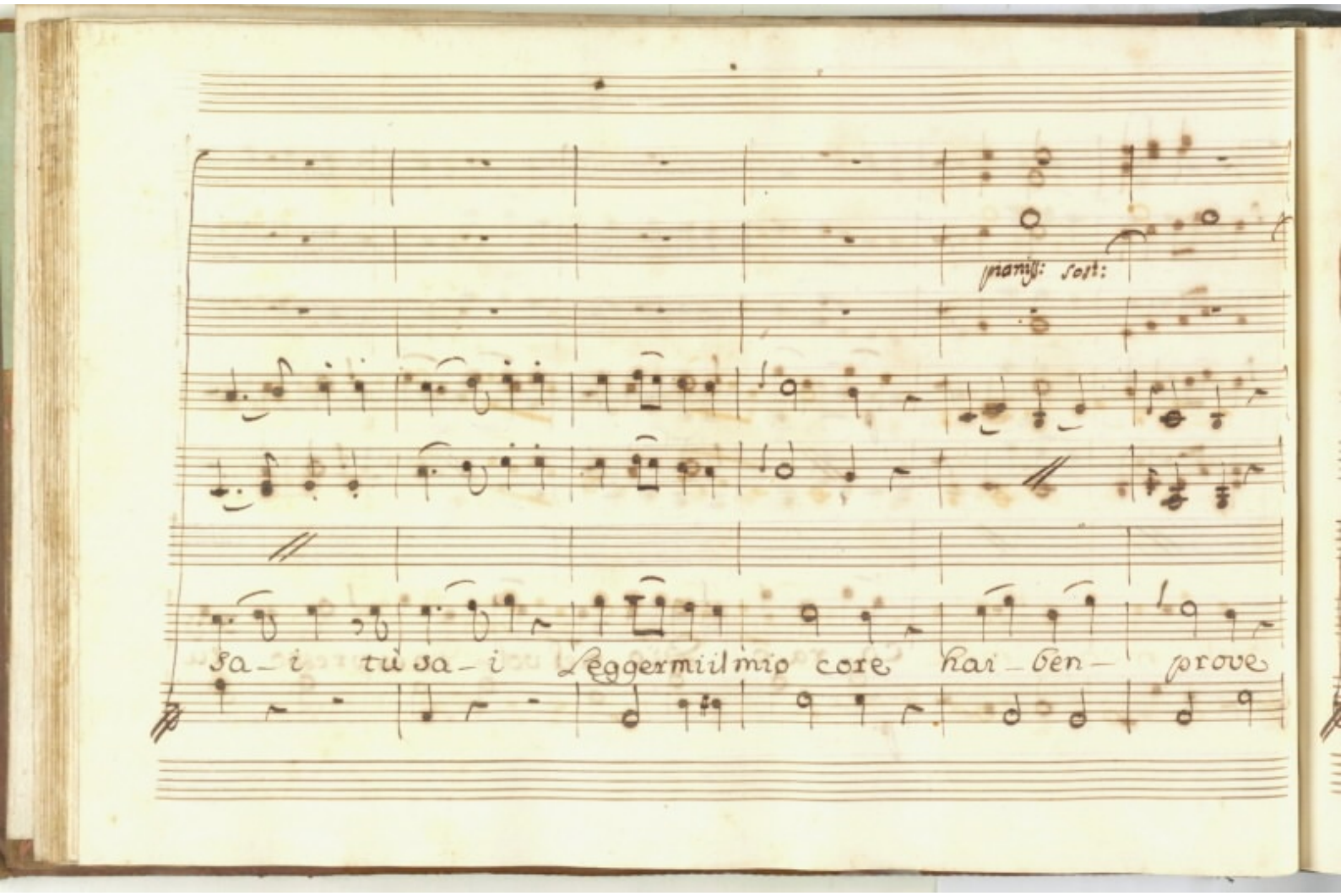

palpito.... mi confondo!
gelan sui labbri
miei gelan gl'accenti: ah, quale angustia, oh Dei!


Corni in
Alamire
Clarinetti
Violini
Viole
Arbace
Bassi

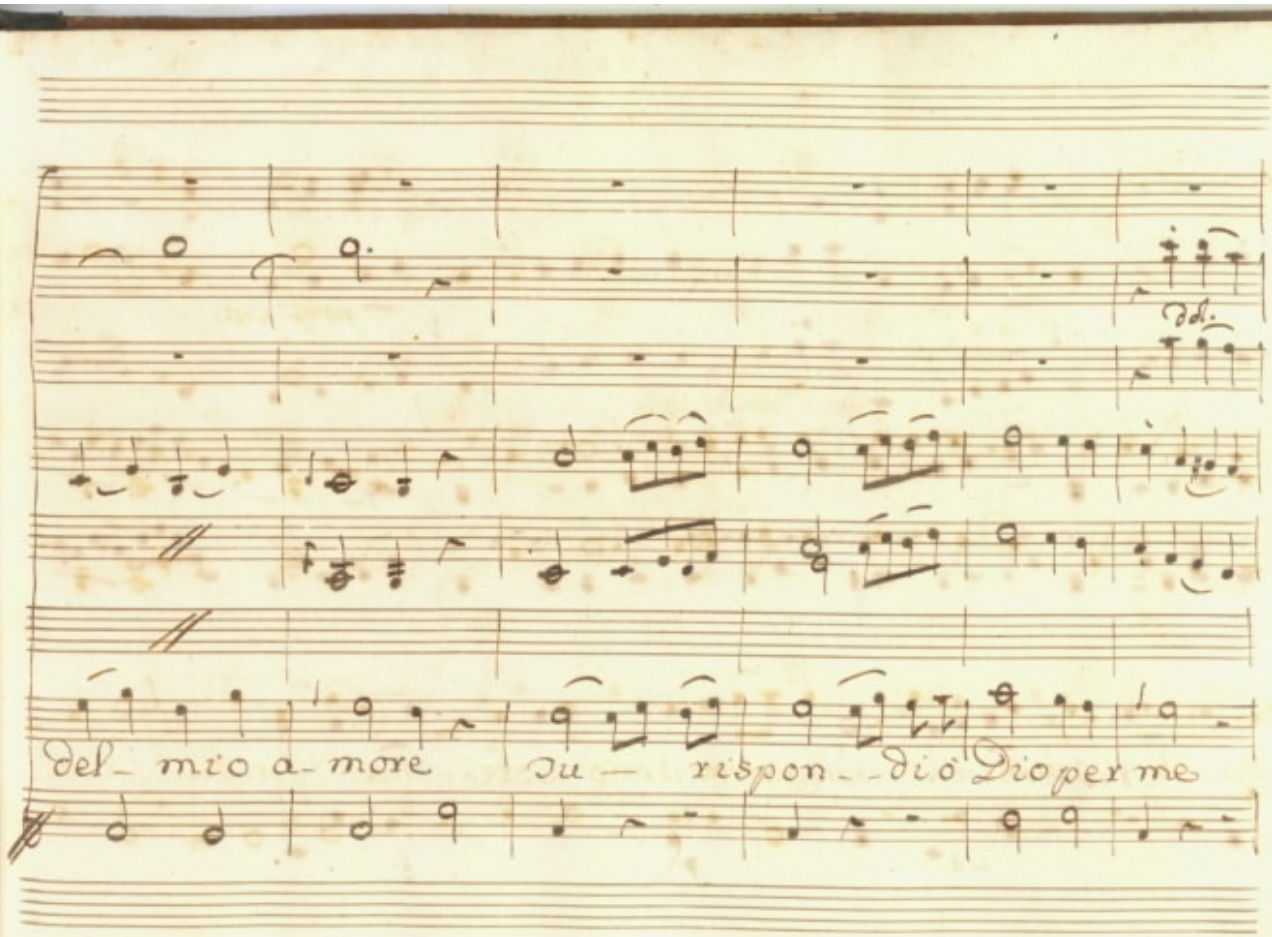


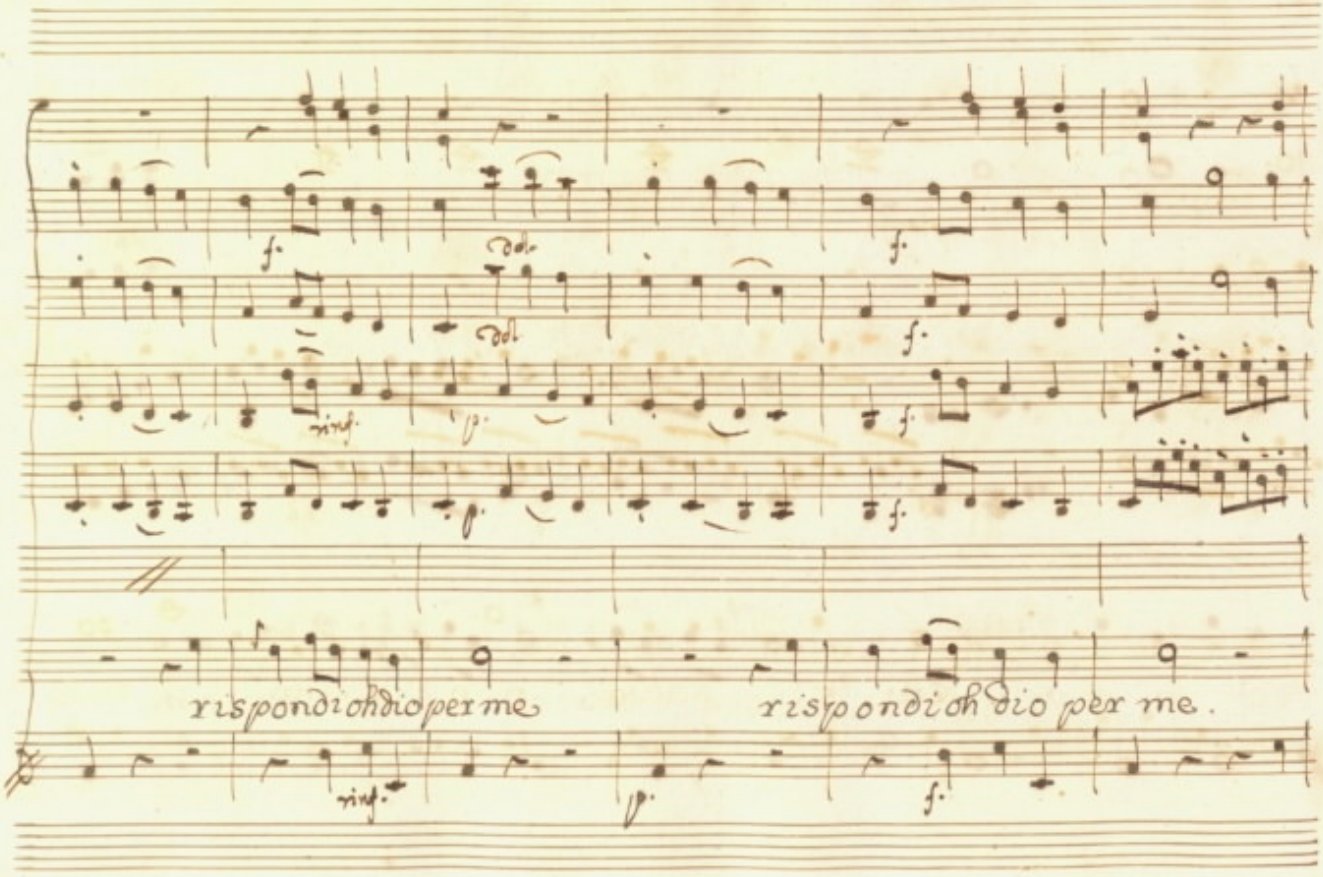

dol.
f.
f.
p.
f.
fortis.
p.
f.
p.
f.

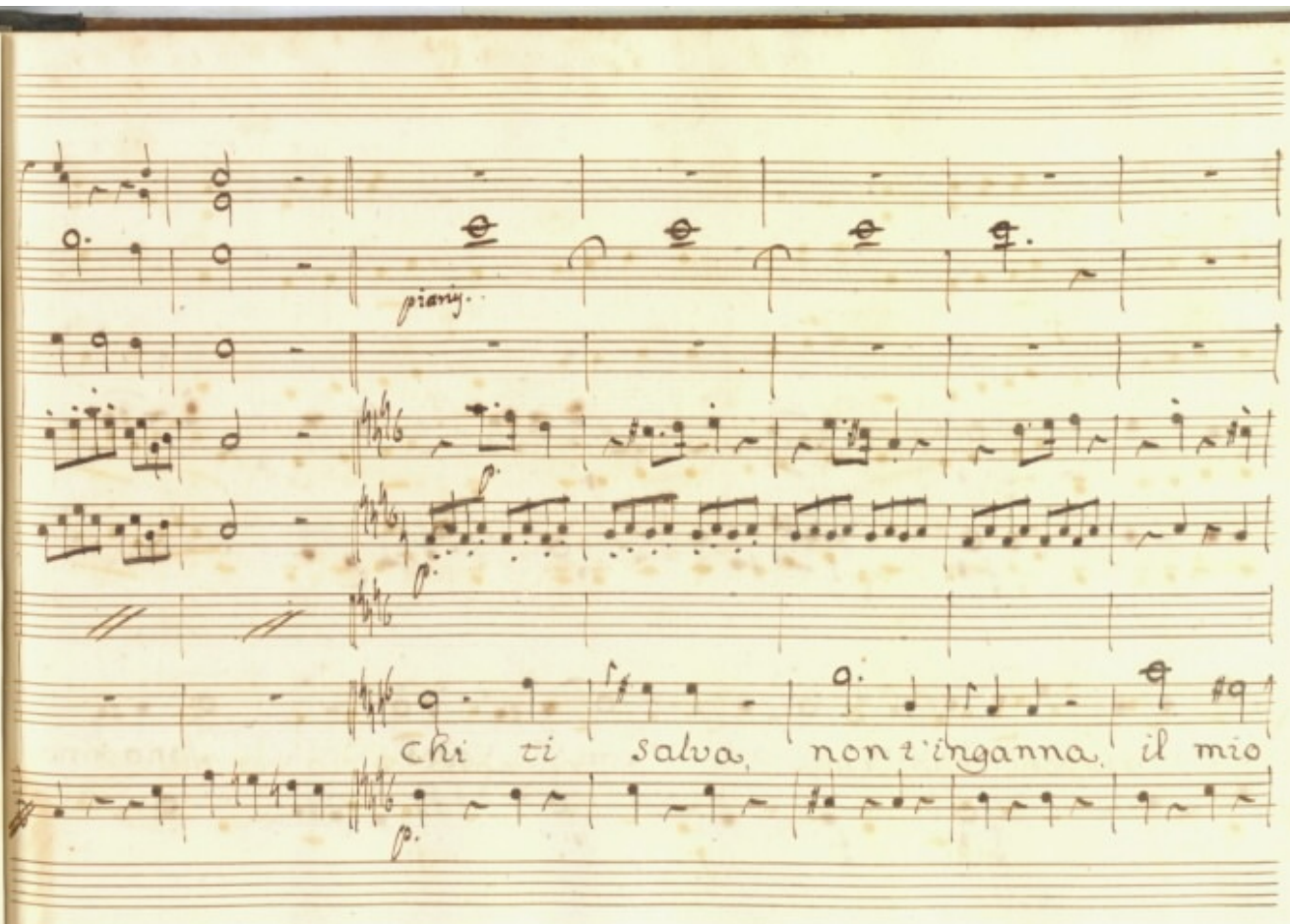

p.
ca- ra ò Dio nel vol- to espresso tu
p.

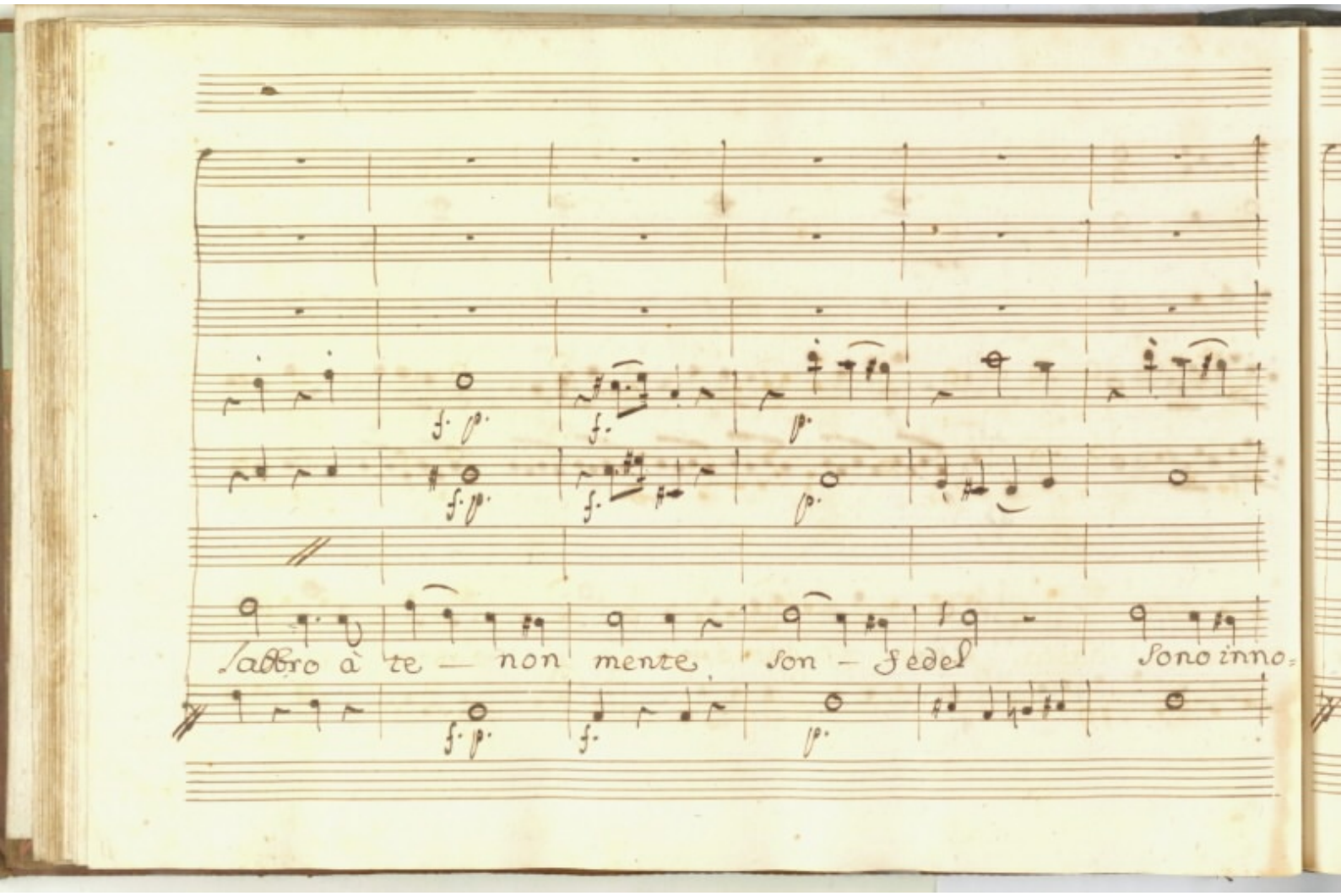

manif: sost:
sa_i tù sa_i Leggermi il mio core hai_ben_ prove

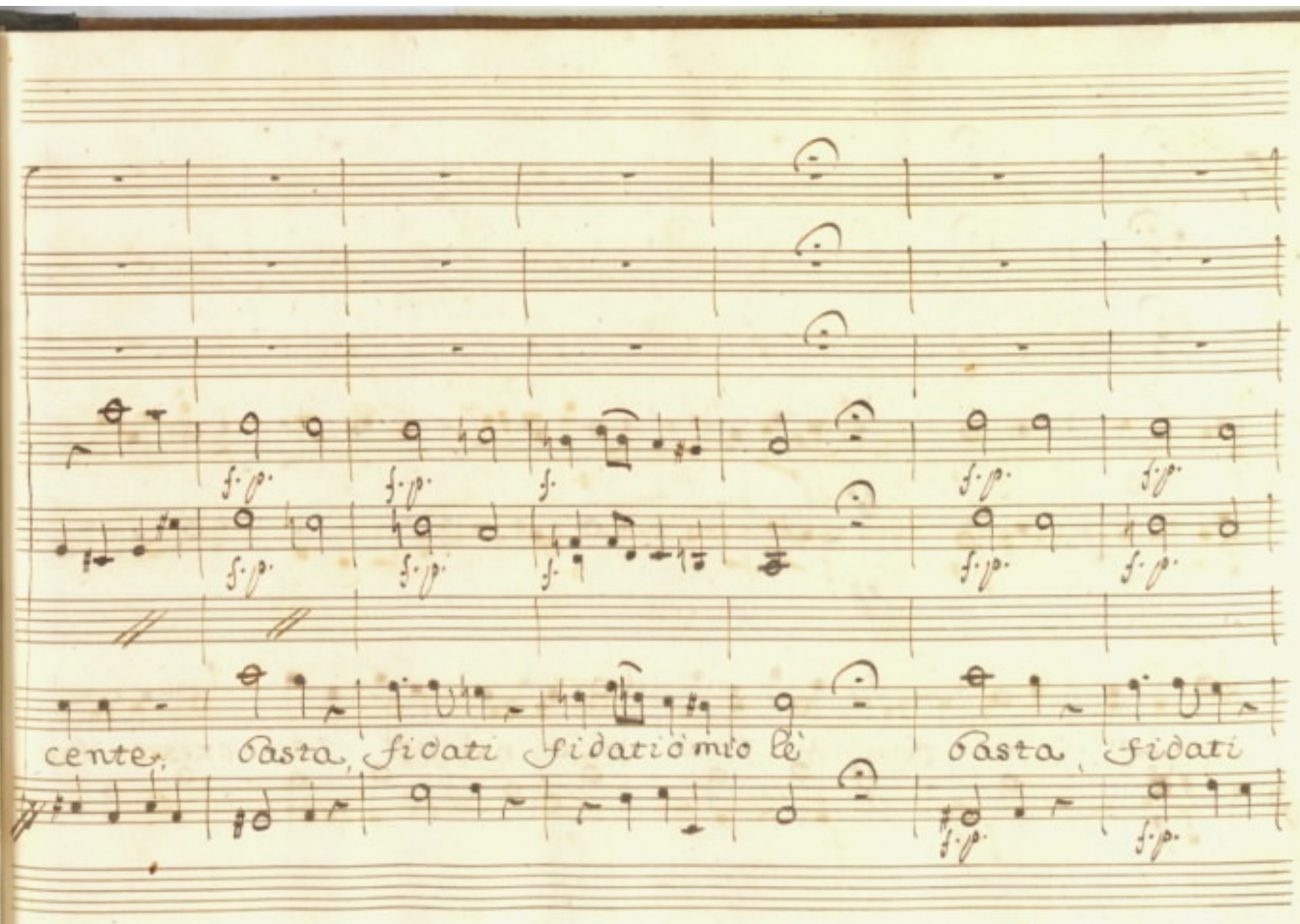
del_ mio a_more su_ rispon_ _dio Dio per me

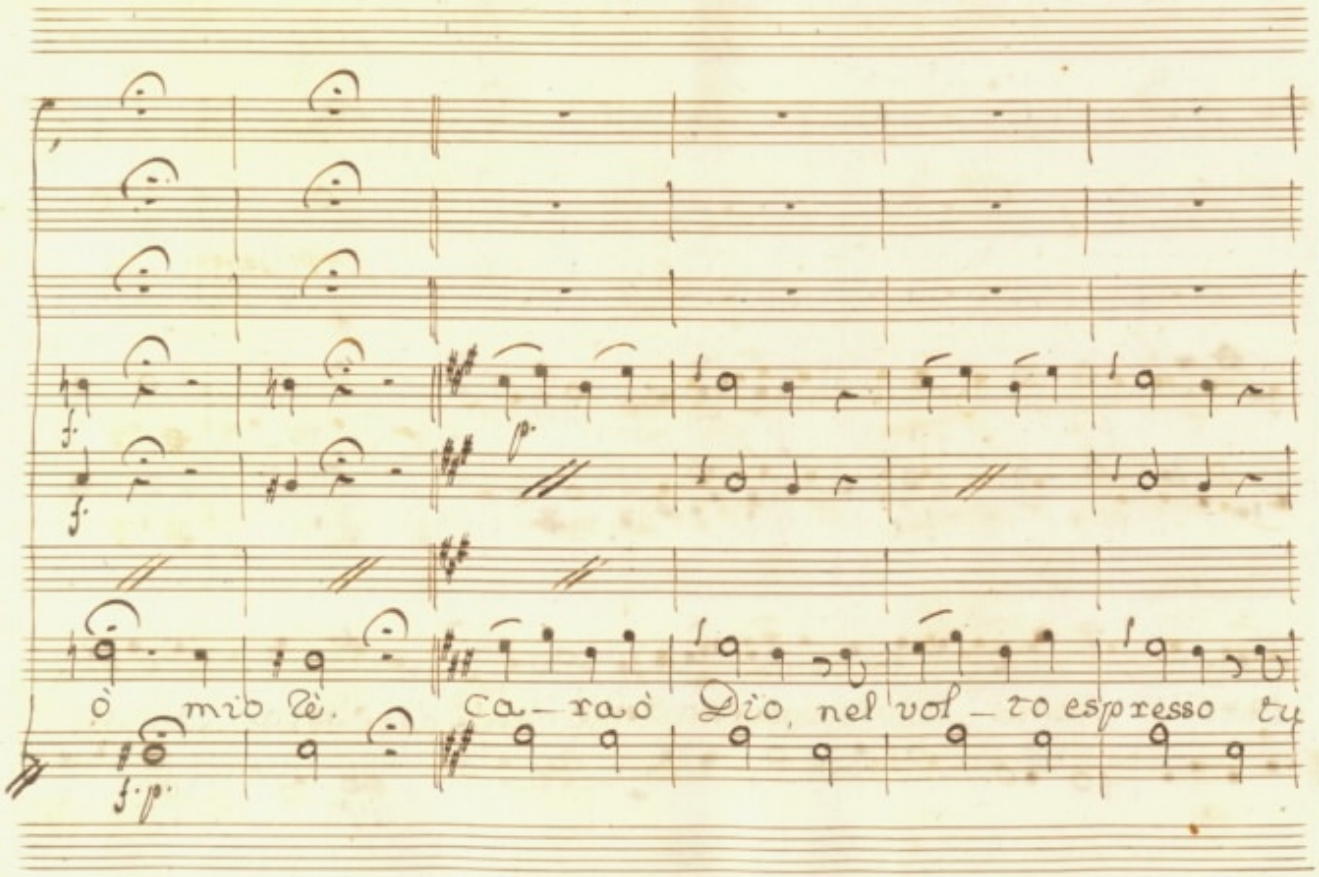


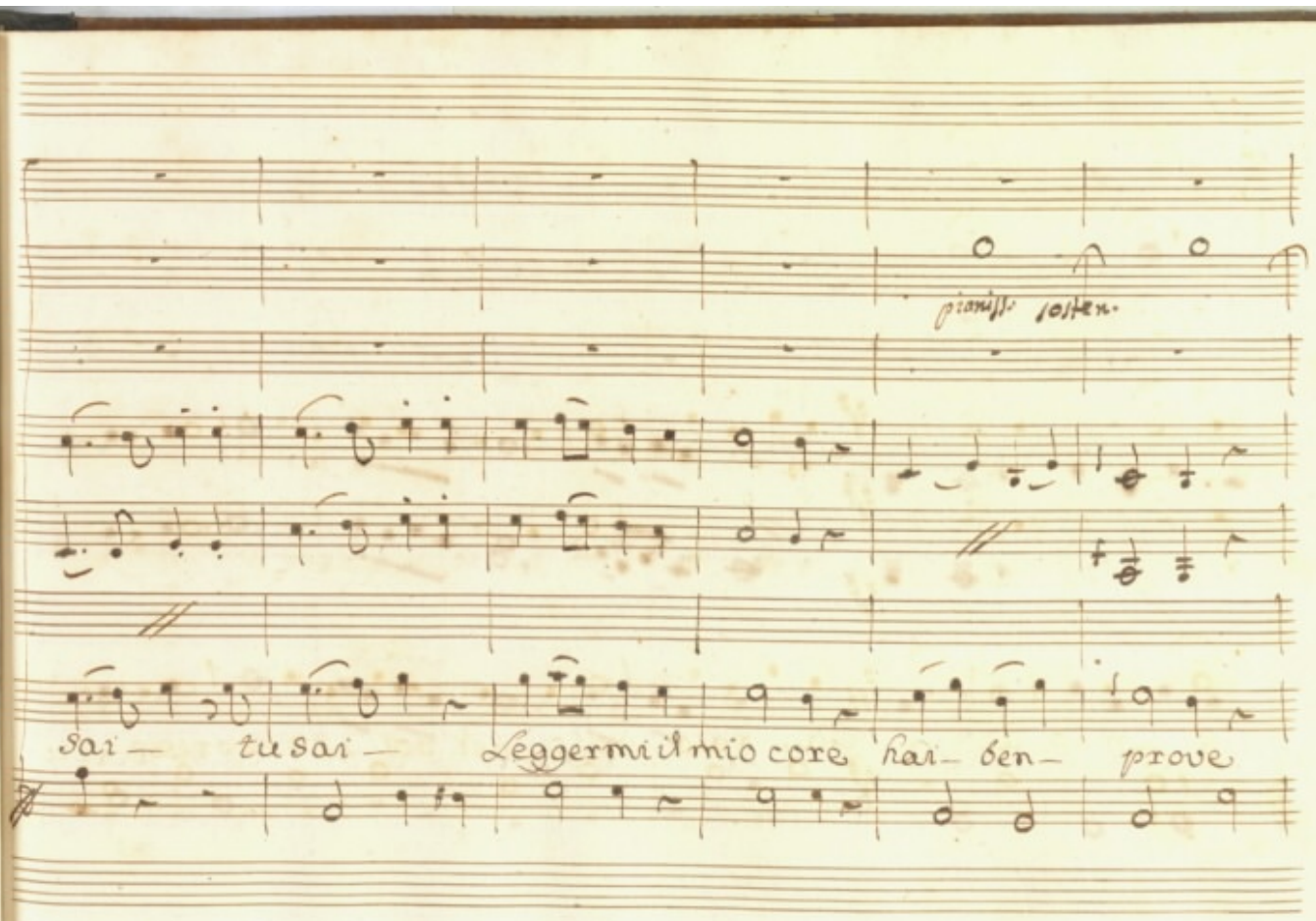

f.
Ped.
Ped.
f.
f.
rinf.
p.
f.
f.
rispondi oh dio per me
rispondi oh dio per me.
rinf.
p.
f.

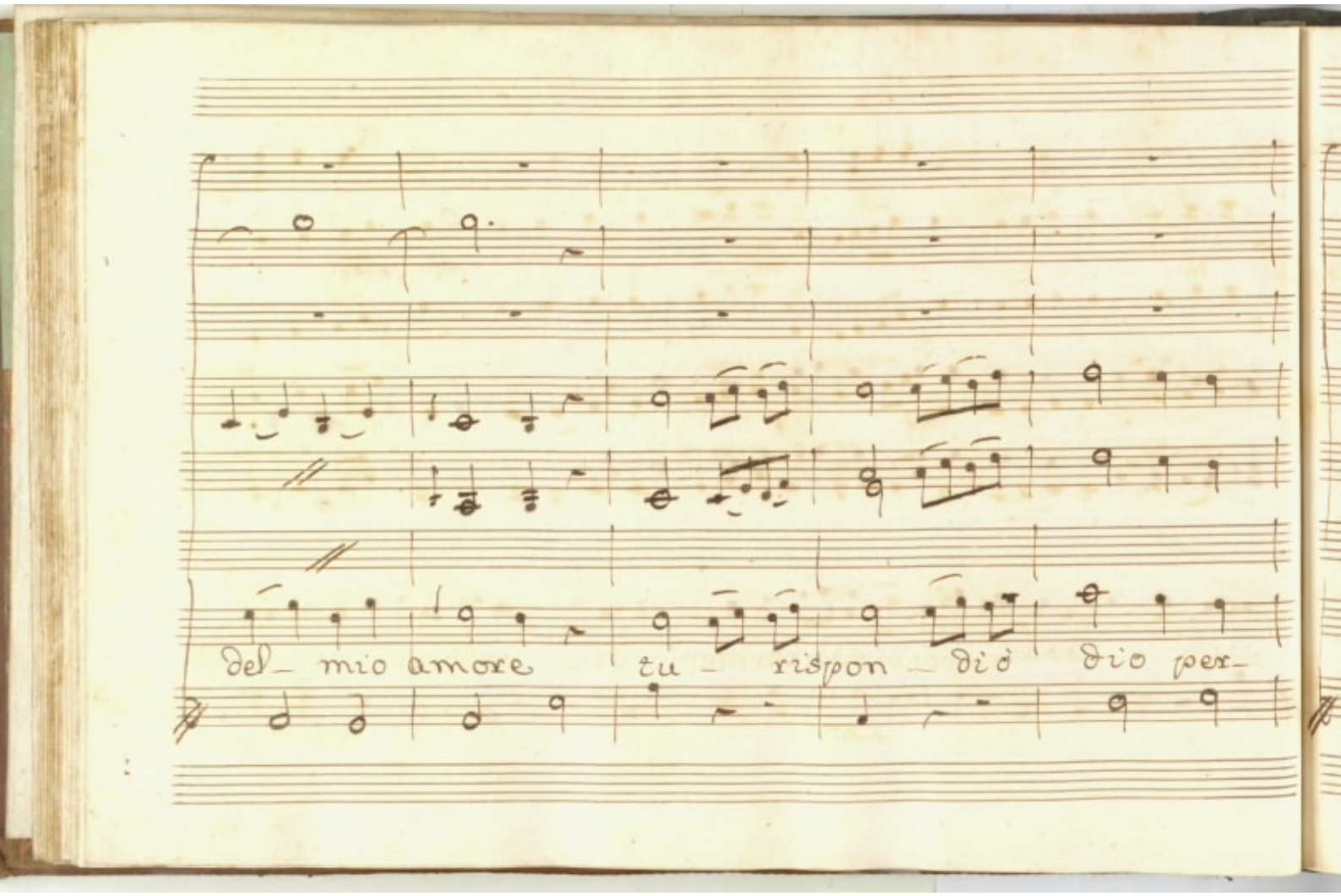

piang.
Chi ti salva non t'inganna il mio

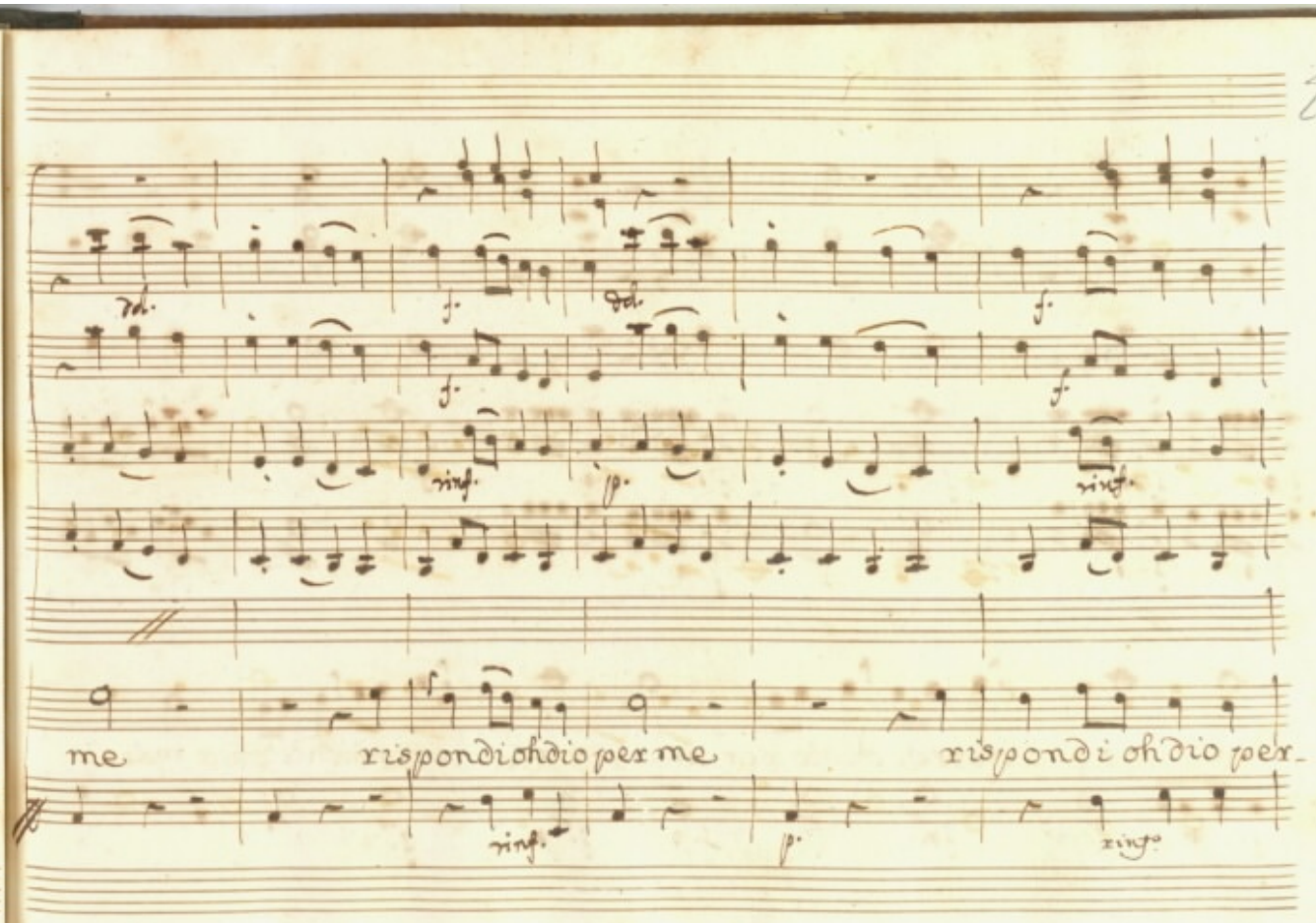

sf. p.
sf.
p.
sf. p.
sf.
p.
sf. p.
sf.
p.
Labbro à te — non mente, son — fedel sono inno=

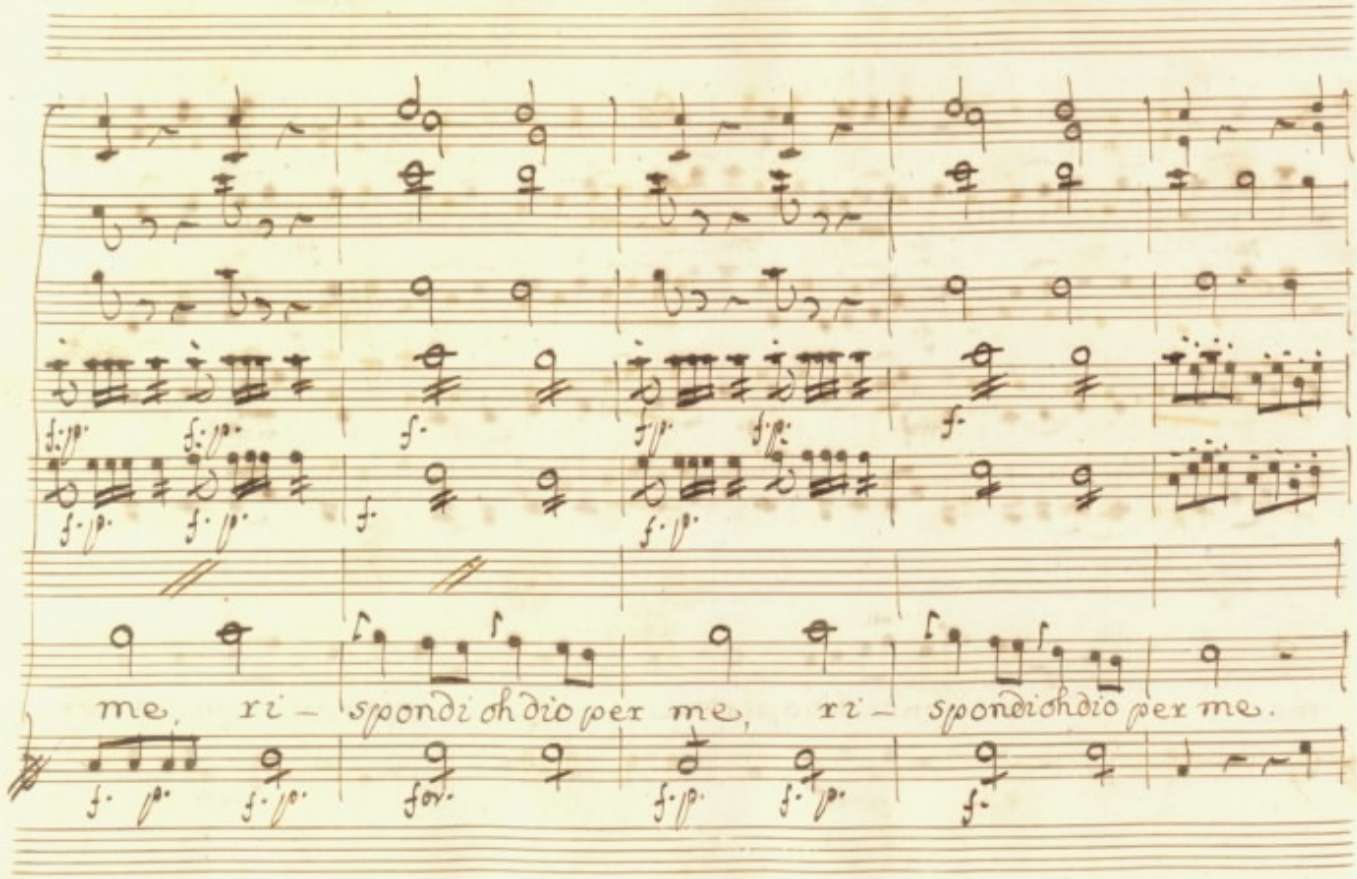

cente, Basta, fidati fidati ò mio bè Basta, fidati

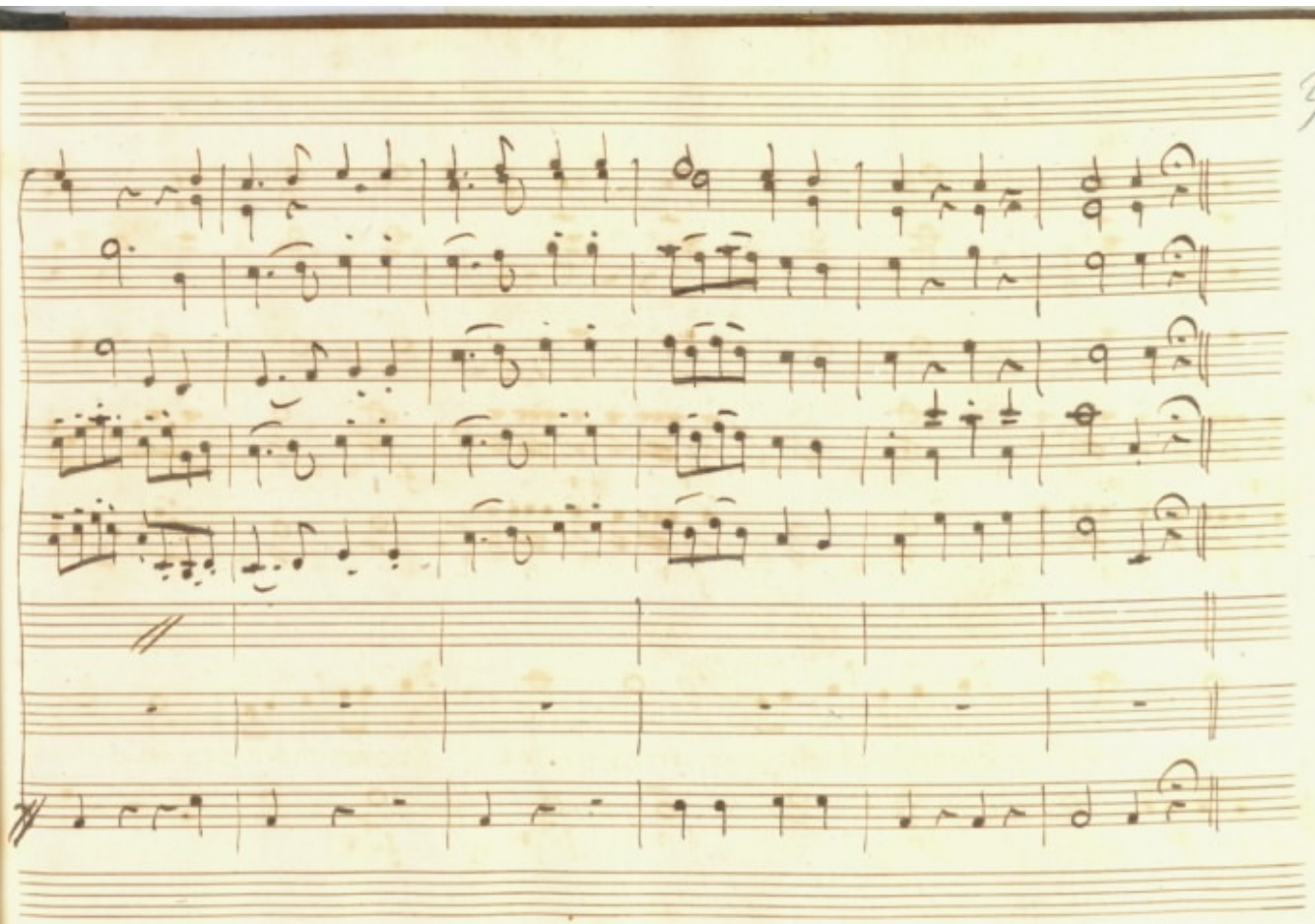

f.
f.
p.
ò mio Dè. ca-ra ò Dio, nel vol-to espresso ty
f.p.

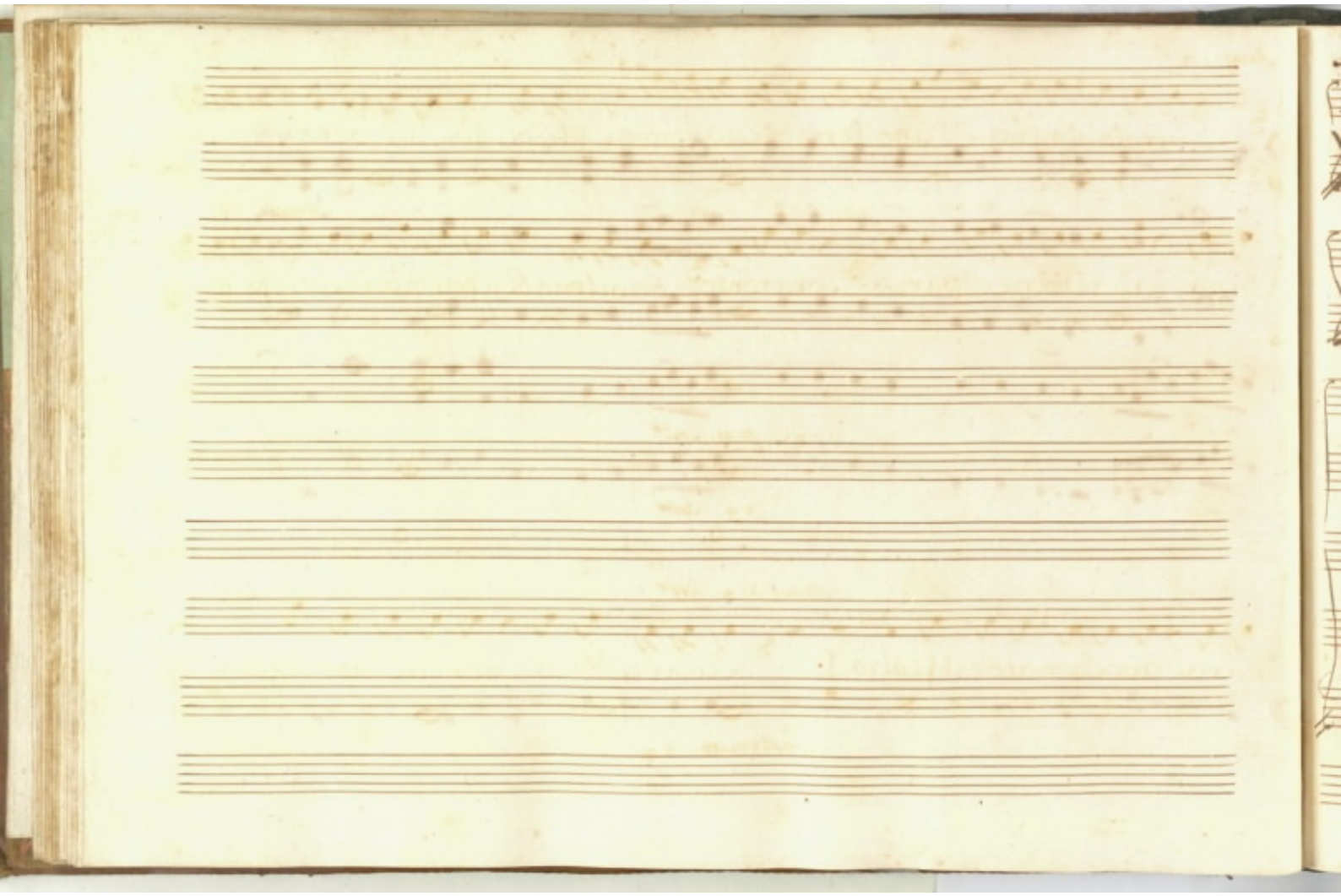

pianiss. sotten.
sai — tu sai — Leggermi il mio core hai — ben — prove


del_ mio amore tu_ rispon_ dì dio per_


me
rispondi oh dio per me
rispondi oh dio per-


me, ri – spondi oh dio per me, ri – spondi oh dio per me.





Astag.

Giuralo almeno, e l'atto terribile, e solenne, faccia fede del vero: Ecco la

Arbac. Mand. Astag.

tazza al rito necessaria. Son pronto. Ecco il mio ben fuor di periglio. (Che fo? Se

vuoi, p. q. Sost.o

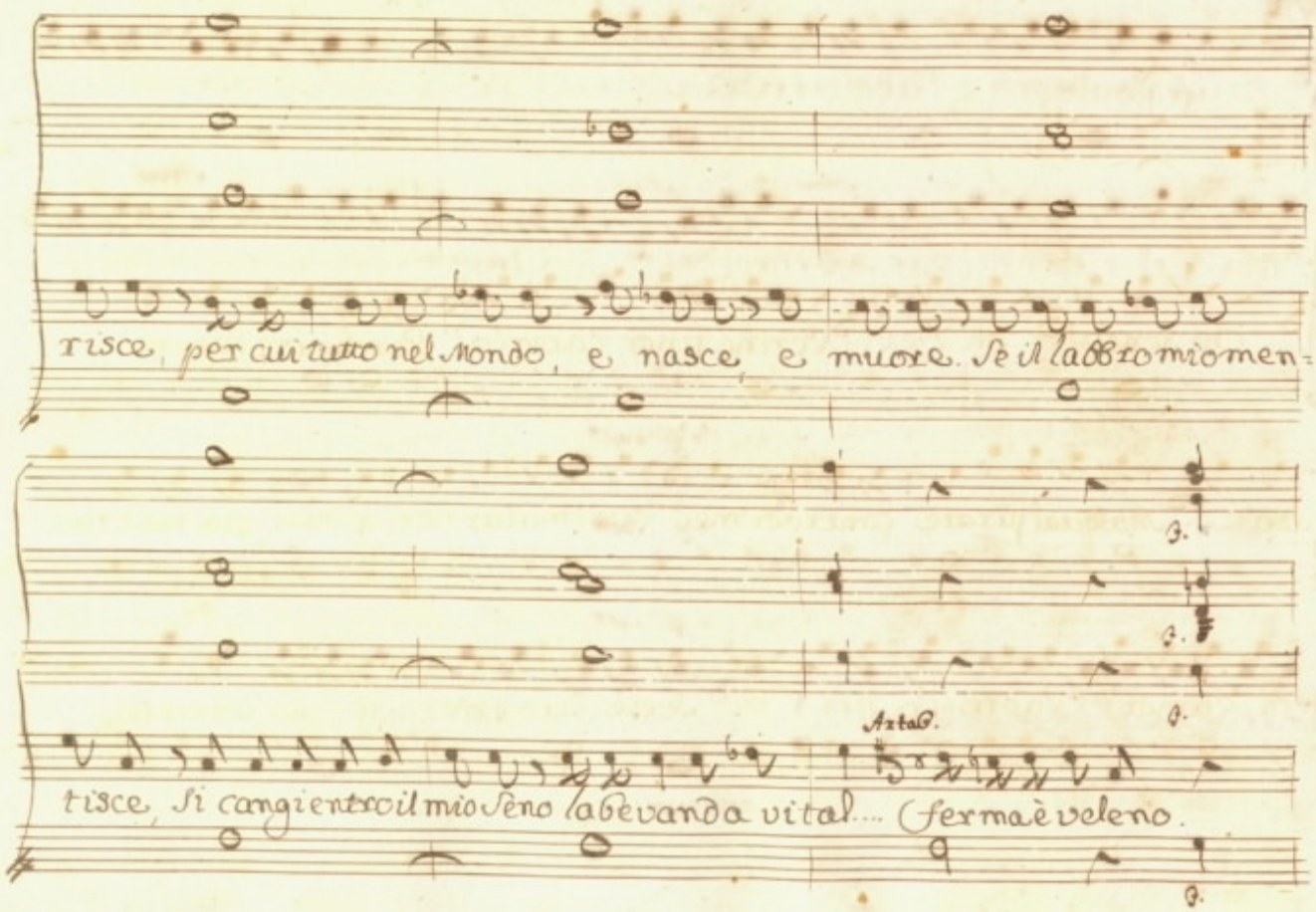
p. q. Sost.o

vuole

Arbac. p. q. Sost.o

giura avvelenato è il figlio.) Lucido Dio, per cui l'april fio-

Sostenuto. p. q.



risce, per cui tutto nel Mondo, e nasce, e muore. Se il labbro mio men=

tisce, si cangi entro il mio seno la bevanda vital.... (ferma è veleno.

Arta G.

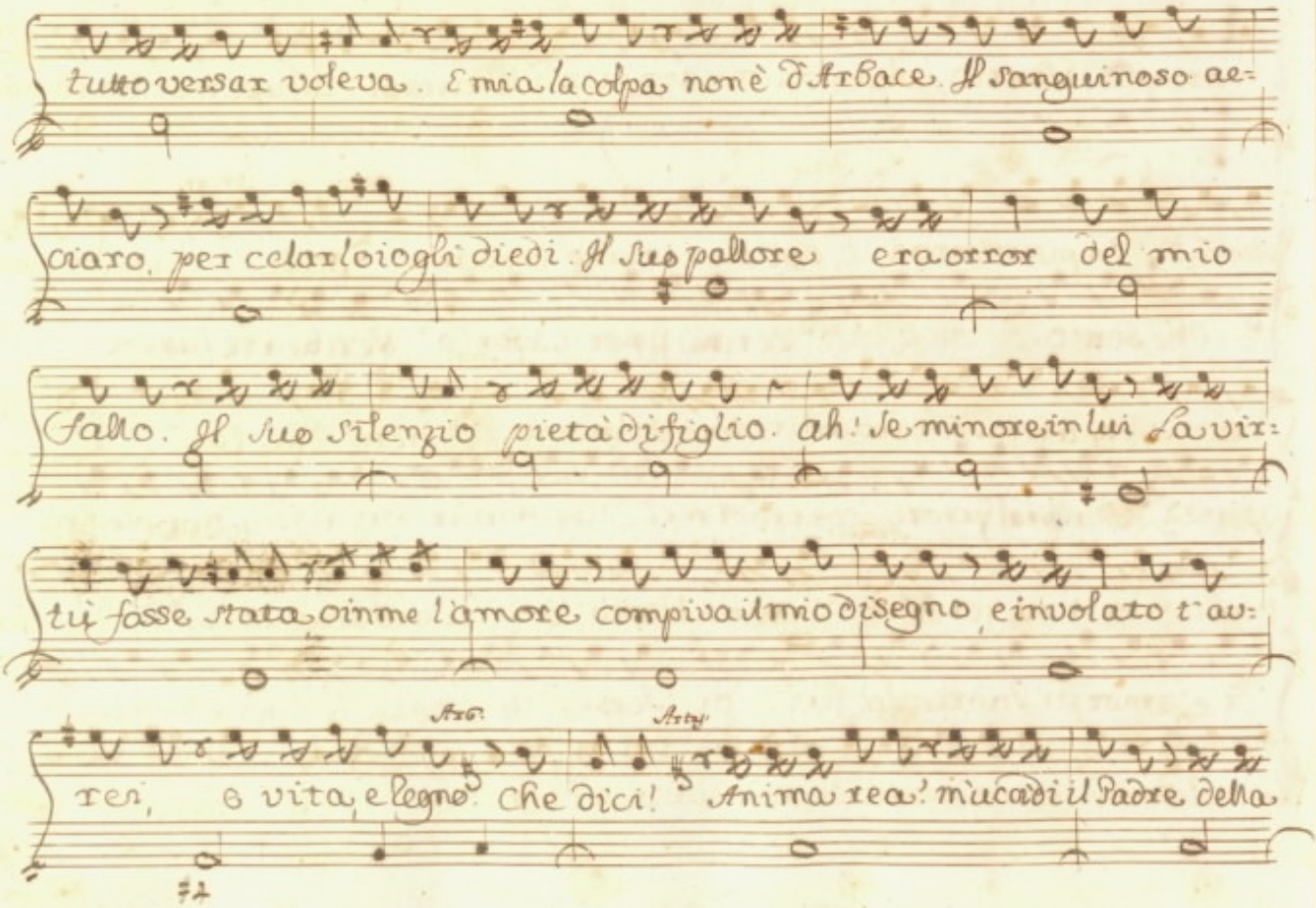
Arteaf. Arteaf. Arteaf. Arteaf.

che sento! oh Dei! Perchè finor tacerlo? Perchè à te l'appre-

Arteaf. Arteaf.

star. Ma qual furore contro di me? Dissimular non giova già mi tra-

di L'amor di Padre. Io fui di Serse l'uccisore. Il Regio Sangue


tutto versar voleva. E mia la colpa non è d'Arbace. Il sanguinoso ae=
ciaro, per celarlo io gli diedi. Il suo pallore era orror del mio
fallo. Il suo silenzio pietà di figlio. ah! Se minore in lui la vir=
tù fosse stata, oinme! l'amore compiva il mio disegno, e involato t'av=
Arb.
Artg.
rei, o vita, e legno! che dici! Anima rea! m'uccidi il Padre della

morte di Dario, colpevole mi rendi: a quanti eccessi t'indusse mai la scellerata

Artab. Arb. Artab.

speme. Empio morrai. Noi moriremo insieme. Stelle! Amici non

Arba.

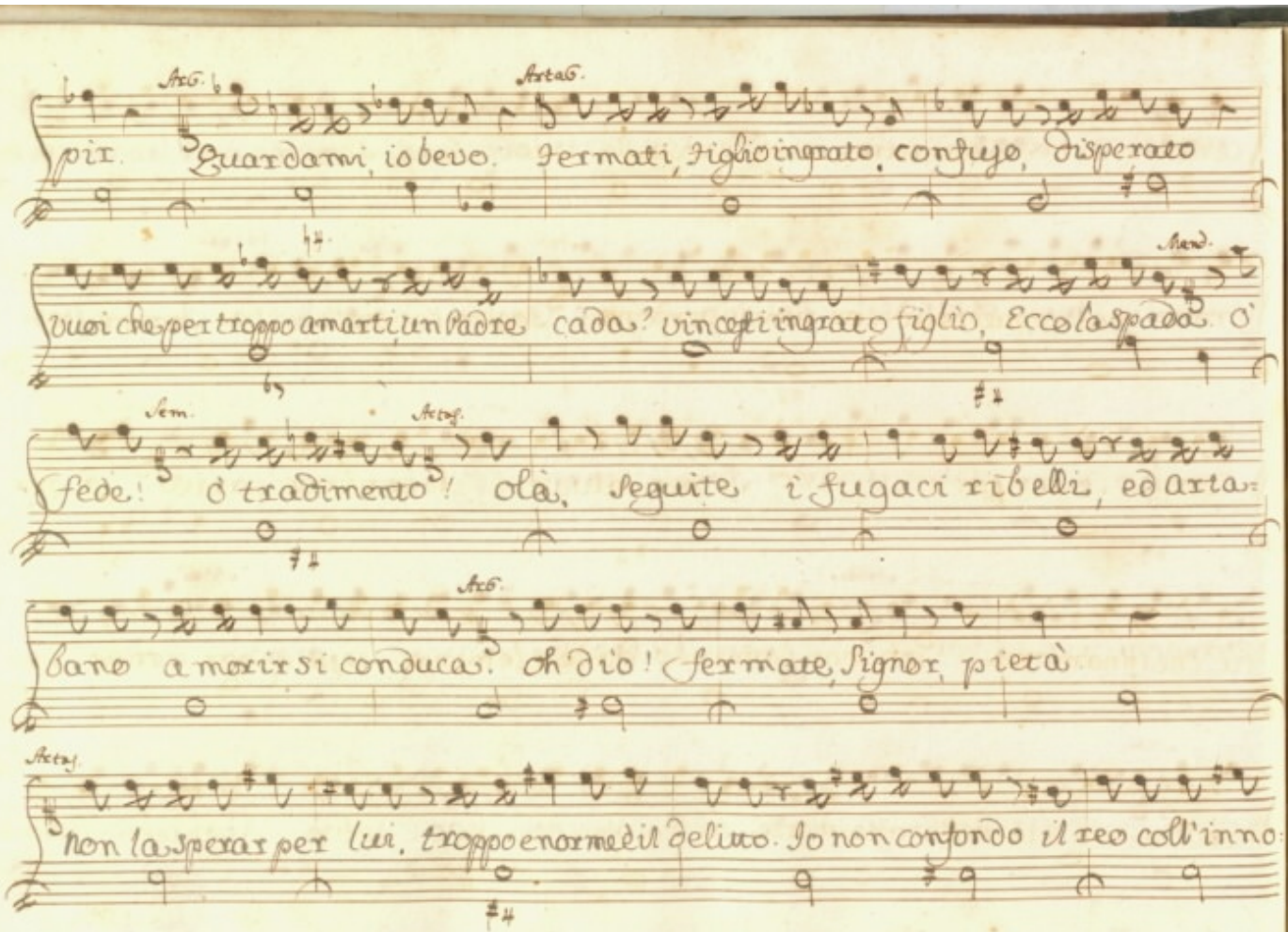
resta, che un disperato ardir. Mora il tiranno. Padre, che fai?

Artab. Arbac. Artab.

voglio morir da forte. Deponi il ferro, ò. Beverò la morte. Folle, che

Arbac. Artab.

dici? Se arta ferse uccidi, no: più viver non devo. Eh lasciami com=



Arc. Artaß.

pir. Guardami, io bevo. Fermati, figlio ingrato, confuso, disperato

Mand.

vuoi che per troppo amarti, un Padre cada? vincesti ingrato figlio, Ecco la spada. O'

Sem. Artaß.

fede! O tradimento! olà, seguite i fugaci ribelli, ed arta=

Arc.

bano a morir si conduca. Oh dio! fermate, Signor, pietà

Artaß.

non la sperar per lui, troppo enorme è il delitto. Io non confondo il reo coll'inno=

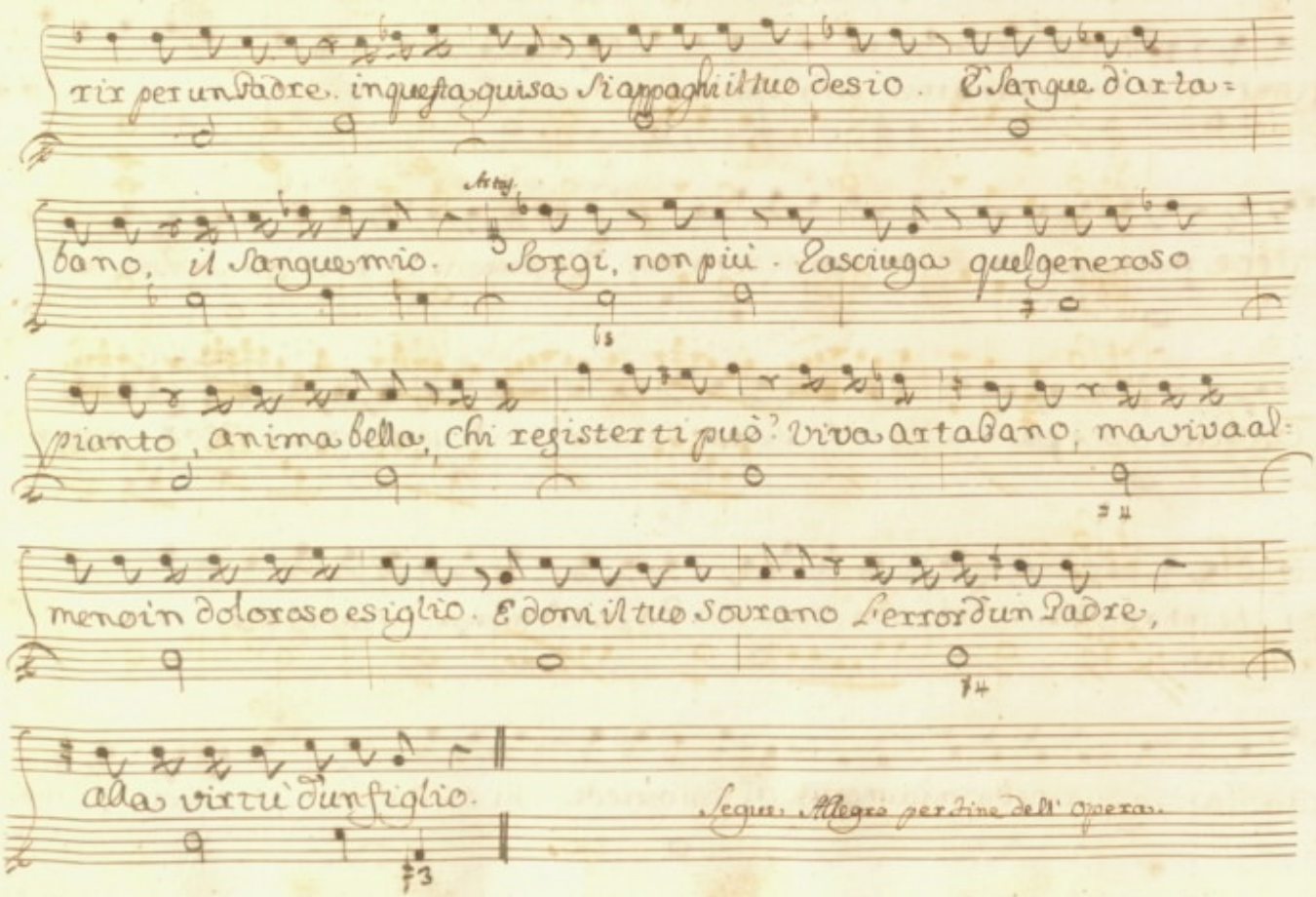
cente. a te, Mandane, sarà sposa se vuoi: Sarà semira à parte del mio

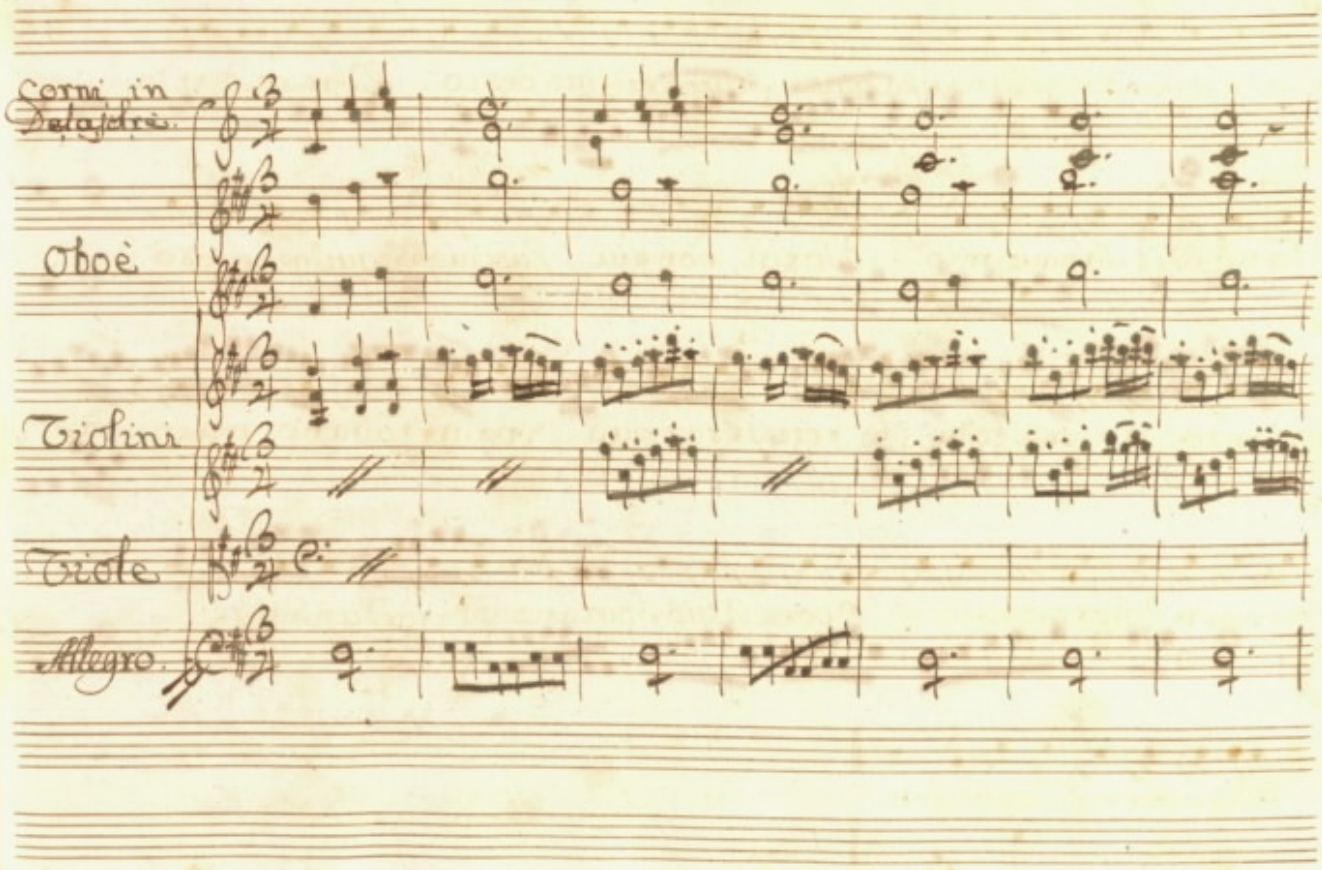
trono: ma per quel traditor non v'è perdono. Toglimi ancor la vita. Io non la

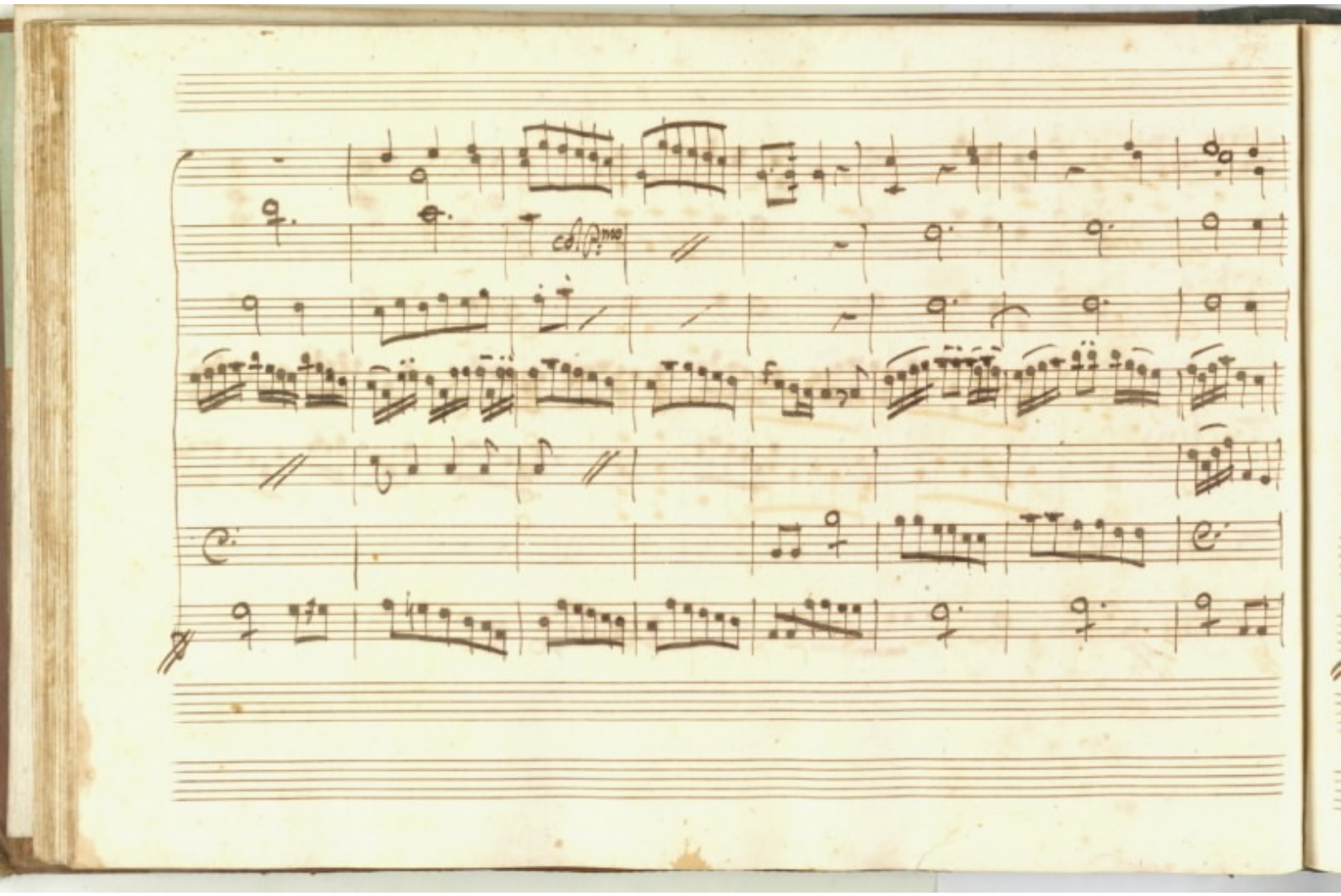
voglio, se per serti fido, Se per salvarti il genitore uccido. ò vir=

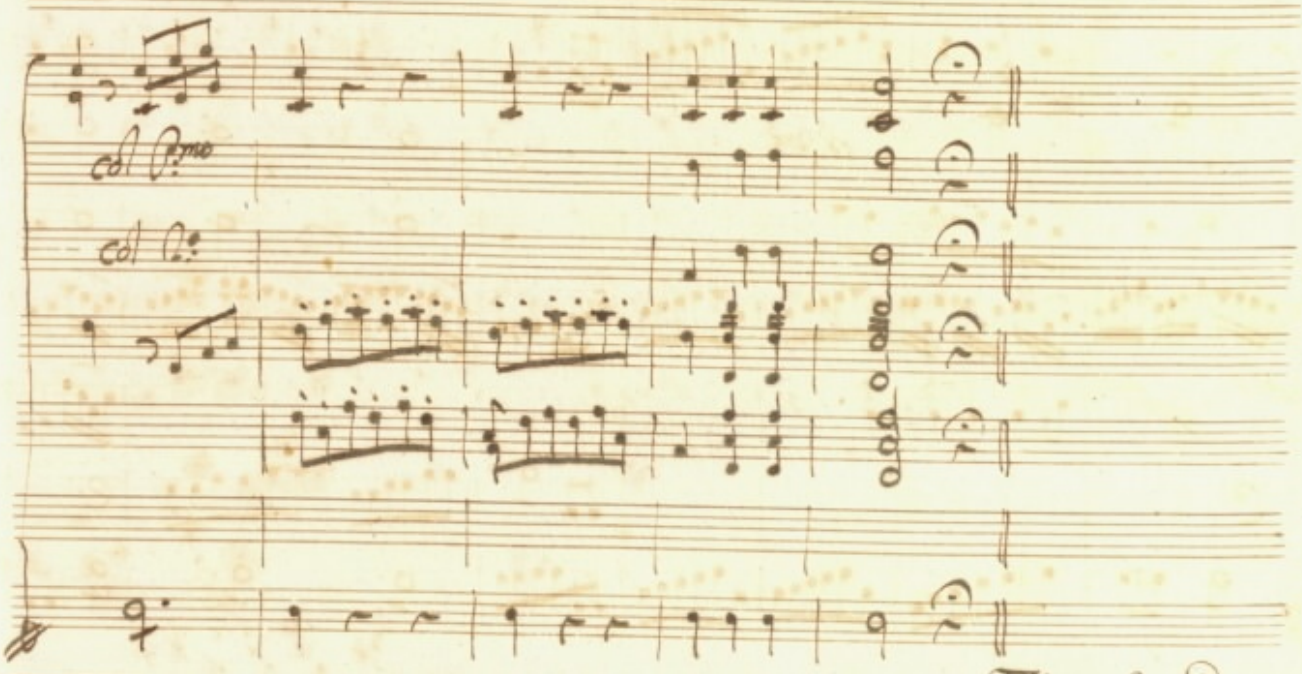
tù che innamora! ah, non domando da te clemenza, uza rigor. ma

cambia la sua nella mia morte. al regio piede, chi ti salvo, ti chiede di mo=

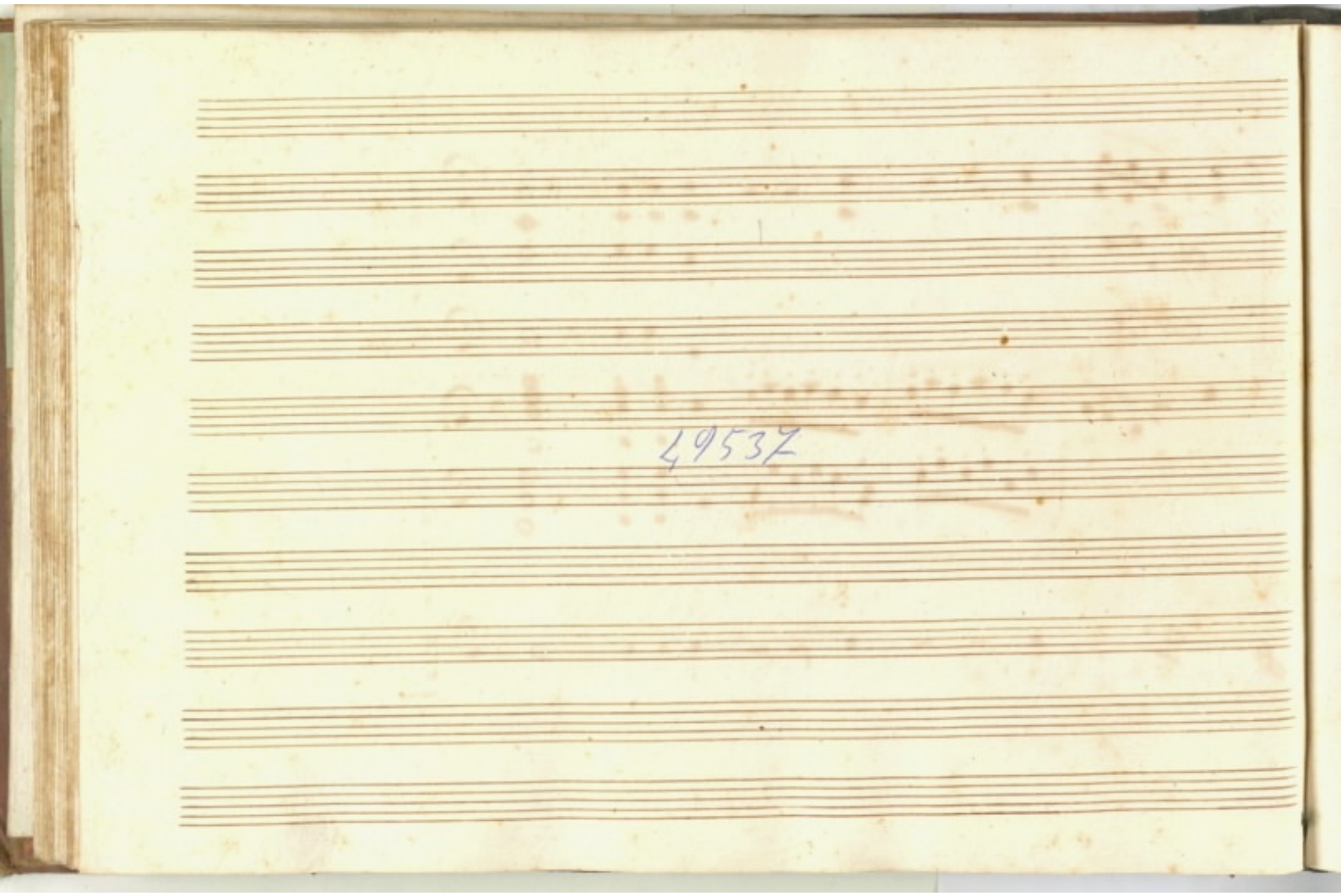

rir per un Padre. in questa guisa si appaghi il tuo desio. E Sangue d'Artabano,
bano, il Sangue mio. Sorgi, non più. Asciuga quel generoso
pianto, anima bella, chi registrarti può? Viva Artabano, ma vivaal-
mene in doloroso esiglio. E dom il tuo Sovrano l'error d'un Padre,
alla virtù d'un figlio.
Segue Allegro per fine dell'opera.


Corni in Delajolre.
Oboè
Violini
Viole
Allegro.





Finis Laus Deo.


4953Z